

# **DOTTRINA CRISTIANA**



# **DOTTRINA E KERSCTÉN**

**DOTTRINA CRISTIANA**  
**DEL CARD. BELLARMINO**

**DELLA COMPAGNIA DI GESÙ**

**TRADOTTA IN ALBANESE**

**DAL P. GIUSEPPE GUAGLIATA**

**DELLA MEDESIMA COMPAGNIA.**



**R O M A**

**COI TIPI DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE**

**1856.**

**DOTTRINA E KERSCTEN**  
**CARDINÀAIT BELLARMINO**

T' SCIOCHNÏET JESUS

CSIÈAUN N' SCHÏP

**PREI P. ZEFFI GUAGLIATA**

T' SCIOCHNÏET EVËT.



**N' ROM**

TE STAMPÛEMIN T' SCËTIT CUVËN DE PROPAGANDA FIDE

—  
1856.

## D E D I C A.

**O** grande apostolo delle Indie san Francesco Saverio, voi che faceste precipua parte di vostre zelanti fatiche l'insegnare la dottrina cristiana, voi accogliete questo libretto sotto la vostra protezione: a voi meglio che a nessun altro dev'essere consacrato. Ricevete altresì sotto il possente vostro patrocinio tutti coloro che sollecitamente procureranno d'insegnar la dottrina: date loro pazienza, zelo, perseveranza in questo utilissimo ministero. Guardate con occhio amorevole la tenera gioventù: infondete ne' petti de' giovani amor costante ad apprendere la santa dottrina. Ah! voi lo sapete, quai frutti di vita eterna produce a suo tempo la scienza della nostra santa fede radicata sin da' primi anni ne' docili cuori. E sì che i fanciulli e le ragazze di Albania non han meno bisogno di quello che ebbero i vostri amantissimi figliuoletti delle Indie: anch'essi si trovano sgra-

## T' CONSECRUOMIT.

**O** lumnùoscem e ngusclùoscem apòstul i Indit sc' Francèsk Xavèri, tì mme gni sel fort i nesun punnòve me mpsue dottrinen e kersctén : ti praa mer ket libr nnen t' d'alunin-èot tan : ts mà mir se tiètrit do t' sciugròhet. Nnimò ezè ghiꞏꞏ atà chi munnòhen me mpsue dottrinen : jep atènvèt t' ðurim, sel, t' chindrim n' ket vièv-scem cannàt. Scikiò mme sè t' d'ascctun fmlit : sctiè n'crahnòrin atènvèt dascctnlin e ghiꞏꞏmònscome me zan dottrinen e scéite. Ah! ti e di c' frèite e jets e pà-sosme jep n' vakt vet dieia e scéites fees on temellùeme kissc n' voghallin n' cemrat e fmivèt. Por ezè dièlmit e varcat e Schspniis kân idicàa, si e patne t' dascctnùscmit fmiit e Indit : ezè kta jan mieriscet

ziatamente in mezzo ad eretici , a maomettani , a gentili , che tentano crollar la fede e corrompere i costumi. Deh valevole protettore delle missioni ! O voi convertite questi infedeli , o rassodate nella religione i cattolici , o meglio fate l'uno e l'altro insieme , ispirando una scintilla di quell'ardentissimo zelo , che tutto vi consumò , nell'animo di coloro che seguono , sebben molto da lungi le apostoliche vostre vestigia. Oh qual gloriosa corona potrem farvi tutti qui in terra imitandovi , e poi in cielo godendovi ! Sì , voi benignamente ce lo concederete , noi fermamente lo speriamo. Così sia.

« Illud autem affirmamus , magna-  
» nam eorum partem , qui aeternis  
» suppliciis damnantur , eam calamita-  
» tatem perpetuo subire ob ignoran-  
» tiam mysteriorum fidei , quae et  
» scire et credere necessario debent  
» ut inter electos cooptentur. »

nner ereticht , turchit , gentilt , t'zilt  
 tnoin me prisc feen e me fligh ves-  
 set. Ah fort i fort vecchil e missiò-  
 nevet ! O ti nkææ kta pà-fee, o forzò  
 n' religiònin t' catolicht , o mà mir  
 bân t' dus basck kto pun , tui chit  
 gni sckinnii e selit tan fort i nesun  
 n' scpirtin atànvèt , chi marrin mrapa,  
 nnonsè largh miàst , ghiærmât tuja  
 e apostùoscsm. Oh c' cunòr e lunnùo-  
 scme kena me bà ts ktu n' æee tui  
 t' mar mrapa , e masannèi n' chiel  
 tui t' geue ! Po , ti mme t' canscium  
 na e jep ; na mme ghiææ fuchii e  
 scpnessòim. Asctù kiòft.

« Une mirfililt ææom, se sciùm nner  
 » atà , chi dnohen n' munnimèt pa-  
 » soscsm , schoin nn' at sckretii e ghiææ-  
 » mònsocme , persè s' diin temèllet e  
 » fees , t' zilît ghiææ do t' diin e t'  
 » bessòin per m' u basckùe mme t'  
 » sghièæunit n' parris. »

## AVVERTIMENTO.

La presente *dottrina cristiana* è un compendio della grande del tanto lodato cardinale Roberto Bellarmino , aggiunto bensì qualche punto essenziale di nostra santa fede che sembra richiedersi dalle spirituali necessità della nazione , cui è destinata.

E poichè , oltre i parrochi indigeni , anche i missionari stranieri debbono per uffizio insegnarla , è scritta in albanese e in italiano , onde possano con la lingua , che sanno confrontar quella che vogliono apprendere.

Per ciò che riguarda la pronunzia dell'albanese , si legga appunto come sta scritto , avvertendo intanto che

1° l'accento grave ( ` ) serve alla prosodia delle voci polisillabe , il circonflesso ( ^ ) fa profferire nasale e alquanto allungata quella vocale su cui si nota. Che se in una parola si trovino uniti , faranno entrambi il loro uffizio , se però vi sia il solo circon-



flesso , servirà esso ad ambi gli usi ; per indicare poi il solo allungamento delle vocali si fa uso della lineetta (-) orizzontale sulle medesime ;

2° le lettere che son comuni con l'italiano , si pronunziano al modo stesso. Senonchè il *c* avrà il suono gutturale avanti *a o u r* , in ogni altro luogo sonerà dentale , come : *C* *fut* giudeo , *socm* odierno , *pac* ebbi. Che se anche altrove dovrà profferirsi gutturale , sarà sostituito dalla *k* , la quale altresì noterassi dopo *sc* quando occorre ;

3° una *r* semplice si pronunzia molto dolce in modo da far sentire un' *e* avanti *r* , e in ciò si stia molto attento , per non dare in equivoci grossolani ;

4° la *h* è sempre aspirata , sia sola sia preceduta da altre consonanti. Nelle sillabe *chi* e *ghi* ha un suono così schiacciato e sottile che si avvicina al *ci* e *gi* ; quando non deve essere tal suono , si noterà *ki* ;

5° la *sc* si pronunzia come nelle voci italiane *'scendi scinde* , ancor-

chè si trovi innanzi ad altra consonante e fosse pure *h* ; imperò *schusp* ( albanese ) si profferisce *sc-husp* con *h* aspirata. Che se *sch* dovesse suonare come in italiano *shedola*, *schifo*, allora si scriverà *sk*, come *piscà* piz-zico, *skièlm* calcio. Lo stesso si dica di *sg*, che corrisponde esattamente all'*j* francese, come : *sgghièt* ( saetta ) cioè *sg-ghièt*. Ma *sgħ* avrà suono gutturale come in italiano *sgherro* ;

6° quando in principio, in mezzo, o in fine di parola trovansi due *n*, alcuni fanno sentire dopo la prima un leggiero suono di *d*. Così pure quando trovansi due *m* fanno sentire dopo la prima il suono di *b* ;

7° finalmente le lettere che differiscono dall'italiano sono :

Ɔ Ɔ, cioè *d* profferito con la lingua fra i denti, come *δ* greco, o *th* nell'articolo *the* inglese ;

Λ λ, cioè *l* doppio e bleso.

ƆƆ, ƆƆ cioè *t* profferito con la lingua fra i denti ossia *th* come in greco ;

Ɔ Ɔ, cioè *s* dolce alla francese ;

Ɔ Ɔ, cioè *u* acuto alla francese.

INDULGENZE.

Chi insegna e chi impara la dottrina cristiana, guadagna la indulgenza di cento giorni, conceduta dal s. p. Paolo quinto.

Il santo padre Clemente duodecimo concedette la indulgenza di sette anni e sette quarantene ad ognuno, che ascolta il catechismo, o spiega o è presente alla dottrina cristiana, altresì indulgenza plenaria nelle feste di Natale, di Pasqua e de' santi apostoli Pietro, e Paolo.

NNIÈSSE.

Cusc mpson e cusc zen dottrinen e kersctèn, fitòn nnièssen e gni chin ditvet, ãanun prei scétit at pap Pàal i pèsti.

Scétit at pap Clemènt i dãmzèti ãa nnièssen e sctat viétvet e sctat her catterzèt ditvet ghižcùì, chi nniin catekismìn, o spigòn o àsct perpàra dottrins e kersctèn: ezè nnièssen e plott n' festat e Kscnèllavet, e Pascks e t' scéitnavet apòstuit Piètrit e Pàalit.

## INTRODUZIONE.

---

**DOMANDA.** Che cosa è la dottrina cristiana ?

**RISPOSTA.** La dottrina cristiana è un compendio di ciò che Gesù Cristo c'insegna per salvarci.

**D.** Quante sono le parti della dottrina cristiana ?

**R.** Le parti della dottrina cristiana sono quattro , cioè : il *Credo* , il *Padre nostro* , i dieci comandamenti di Dio e i sette sacramenti.

**D.** Perchè le parti principali della dottrina sono quattro nè meno nè più ?

**R.** Le parti principali della dottrina sono quattro , perchè quattro sono le cose necessarie per salvarsi.

## T' HĪMIT.

PVETUN. Scka àsct dottrina e kersctèn ?

GEVAP. Dottrina e kersctèn àsot gni t' mlèxunit cãscvet , chi Jesu Cristi na mpson per m' u scelbùe.

P. Saa jan pièst e dottrins e kersctèn ?

G. Pièst e dottrins e kersctèn jan catter , do me xan : *Bessòima* , *Atèna* , xet urxnimet e Tincòt e sciat sacramènet.

P. Psè pièst mà t' parat e dottrins jan catter as mangut as teper ?

G. Pièst mà t' parat e dottrins jan catter , persè catter jan cãscet e novòiscme per m' u scelbùe.

D. Quali sono le quattro cose necessarie ad un cristiano per salvarsi ?

R. Le quattro cose necessarie ad un cristiano per salvarsi sono la fede, la speranza, la carità e le opere buone.

D. Dove s'insegna la fede ?

R. La fede s'insegna nel *Credo*.

D. Dove s'apprende la speranza ?

R. La speranza s'apprende nel *Padre nostro*.

D. Dove s'impara la carità ?

R. La carità s'impara ne' comandamenti di Dio.

D. Cosa sono le opere buone ?

R. Le opere buone sono tutto ciò che ci fa acquistare o crescere la grazia di Dio.

D. Datemi un esempio della necessità di queste quattro parti.

R. Santo Agostino dice : Per fare una casa prima si gittano le fondamenta, poi si fanno le mura, in fine si mette il tetto, e questo si eseguisce con alcuni strumenti : così nell'anima nostra il fondamento è la fede, il muro è la speranza, il

P. Ziàt jan catter calscet e nevòiscme t' kersctènit per m' u scelbùe?

G. Catter calscet e nevòiscme t' kersctènit per m' u scelbùe jan feja , scpnessa , t' dàsctunit , e veprat e mira.

P. Cu mpsohet feja ?

G. Feja mpsohet n' *Bessòim*.

P. Cu zèhet scpnessa ?

G. Sepnessa zèhet nn' *Atàn*.

P. Cu Zèhet t' dàsctunit ?

G. T' dàsctunit zèhet nn' urzùnmet e Tincòt.

P. Scka jan veprat e mira ?

G. Veprat e mira jan ghiẏẏ scka na bà me fitùe o sciummùe hirin e Tincòt.

P. M' jep gni scemtàr e nevòis htànvèt catter pièsvet.

G. Scèit Agostini ẏẏot : Me godit gni scptii mà par chiten temèllet , massannèi bàhen muret , nne i mram véhet culmi , e kiò goditet mme dissàa hallàte ; gniasctù n' scpàrtia ton temèlli àsct feja , muri àsct

tetto è la carità , gli strumenti sono le opere buone.

D. Fate prima di tutto gli atti di fede, speranza e carità.

R. Ecco :

#### ATTO DI FEDE.

« Io credo fermissimamente che vi »  
» è un Dio solo in tre persone divi- »  
» ne , che si chiamano Padre , Fi- »  
» gliuolo e Spirito santo , il quale dà »  
» ai buoni il paradiso e gastiga i cat- »  
» tivi nell'inferno : e credo che il fi- »  
» gliuolo di Dio Gesù Cristo si fece »  
» uomo , patì e morì in croce per »  
» salvarci : e credo tutti gli articoli »  
» che c'insegna la santa Chiesa cat- »  
» tolica apostolica romana , perchè »  
» Iddio glieli ha rivelati. »

#### ATTO DI SPERANZA.

« Io spero , o Dio mio , nella bon- »  
» tà e misericordia vostra infinita , »  
» pe' meriti di Gesù Cristo , per la »  
» intercessione di Maria santissima , »



scpnnessa , culmi âsct dasctnia , hal-  
lâtet jan veprat e mira.

P. Bân mâ par t' ghițțvet punt e fees,  
scpnness e t' dâsctunit.

G. Chiè :

PUN E FEES.

« Une bessòì mme ghițț fuchii t'  
» scpirtit tem se âsct gni Èot i vetum  
» n' tre vet hâinûscm , chi țțohen  
» Ati , Biri e Scpirti scéit , i zîli jep  
» t' mirvet parrisin e castigòn t' kchiit  
» n' fun t' ferrit : e bessòì se i biri Tin-  
» èòt Jesu Cristi u bâ nieri , u mun-  
» nûe e dich n' cræch me na scelbûe ;  
» e bessòì t' ghițț articuit chi na  
» mpson scéitia Kisc catolik aposto-  
» lik e Roms , persè Èotàn ja ka  
» distûem. »

PUN E SCPNESS.

« Une scpnnessòì , o Èot i em , nne  
» t' mirt e n' miscirièrin tan e pâ-  
» marûeme , per meritimet e Jesu  
» Cristit , per t' lûtunat e Èoies e bee-

» per mezzo delle opere buone , che  
» confido fare con la vostra grazia ,  
» il perdono de' miei peccati , la gra-  
» zia finale e la gloria del paradiso. »

ATTO DI CARITÀ.

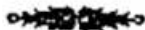
« Mio Dio , perchè voi siete degno  
» d' infinito amore io vi amo con  
» tutto il cuor mio sopra ogni cosa,  
» e per amor vostro amo il mio pros-  
» simo come me stesso. »



» cùeme , per veprat e mira , t' zilat  
» kam usdài me bà mme hirin tan ,  
» t' niemin e mcàtevet e mia , hirin  
» e mram e lumniin e parrisit. »

PUN T' DÀSCTUNIT.

« O Èot i em , persè ti jee i déi  
» e pà-marùeme dasctniis , une t' due  
» mme ghiꝛꝛ semren teme mmi ghiꝛꝛ  
» cafsç , e per hatter tan due sciocun  
» tem si vetvèten. »



## P A R T E P R I M A

### F E D E.

---

D. Siete voi cristiano ? ( o cristiana ).

R. Io son cristiano ( o cristiana ) per grazia di Dio.

D. Cosa vuol dire cristiano ?

R. Cristiano vuol dire colui che siegue Gesù Cristo , perchè crede la fede di lui e ne osserva la legge.

D. Perchè siete voi cristiano ?

R. Io sono cristiano per servire ed amare Dio in questa vita e per goderlo poi nell' altra.

D. Qual è il segno del cristiano ?

R. Il segno del cristiano è la santa croce.

D. Fate il segno della santa croce.

R. *In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito santo. Così sia.*

D. Nel segno della croce si contiene qualche mistero ?

R. Nel segno della croce si contengono due misteri principali , cioè :

## PIÈSS E PAR

F E E.

---

P. A jee ti i kersctèn ? ( o e kersctèn )

G. Une jam i kersctèn ( o e kersctèn )  
per hire Tineòt.

P. Scka do me ʒʒan i kersctèn ?

G. I kersctèn do meʒʒan gni ai chî  
sckon mrapa Jesu Cristit , persè  
besson feen etii e ruun lighien etii.

P. Pse jee ti i kersctèn ?

G. Une jam i kersctèn me scerbvè e  
me dasct Teneòn n' ket jèt e m' e  
geue masannèi n' tièter jèt.

P. Zi li àsct i scèi t' kersctènit ?

G. I Scèi t' kersctènit àsct scèitia  
crsch.

P. Bân scèin e scèites crsch.

G. *Nn' emmen t' Atit e t' Birit e t'  
Scpirtit scèit. Amen , asctù kiòft.*

P. N' scèin e crschs a mmâhet nnogni  
temèl ?

G. N' scèin e crschs mmâhen dâ te-  
mèlle mà t' part , do me ʒʒan :

1° la unità e trinità di Dio, 2° la incarnazione, passione e morte del nostro Salvatore.

D. Come si mostra la unità di Dio ?

R. La unità di Dio si mostra dicendo : *In nome.*

D. Come si mostra la trinità di Dio ?

R. La trinità di Dio si mostra nominando le tre persone, Padre, Figliuolo e Spirito santo.

D. Come si dimostra la incarnazione, la passione e la morte del nostro Salvatore ?

R. La incarnazione, la passione e la morte del nostro Salvatore si dimostra facendo il segno della santa croce, sulla quale il Salvador nostro fu posto e morì.

D. Le tre divine persone sono tre dei ?

R. Le tre divine persone non sono tre dei, ma un solo Dio.

D. Il Padre è Dio ?

R. Sì, il Padre è Dio.

D. Il Figlio è Dio ?

R. Anche il Figlio è Dio.

D. Lo Spirito santo è Dio ?

R. Lo Spirito santo anch' egli è Dio.

*mà par* vetmia e trinia e Tineòt ,  
i *dst* te miscnùmit , t' munnìmit e  
deka e Scelbùsit ton.

P. Si distòhet vetmia e Tineòt ?

G. Vetmia e Tineòt distòhet tui *εξαν* :  
*Nn' emmen.*

P. Si distòhet trinia e Tineòt ?

G. Trinia e Tineòt distòhet tui emnùe  
tre vetet , Atin , Birin e Scpirtin  
scéit.

P. Si distòhet te miscnùmit , t' mun-  
nìmit e deka e Scelbùsit ton ?

G. Te miscnùmit , t' munnìmit e deka  
e Scelbùsit ton distòhet tui bà scéin  
e scéites crsch , mmi t' zilen Scel-  
bùsi ion kiè vùm e dich.

P. Tre vetet hsinùscm a jan tre eota?

G. Tre vetet hsinùscm nuk jan tre  
eota , por gni Eot i vetum,

P. Ati a áscet Eot ?

G. Po Ati áscet Eot.

P. I Biri a áscet Eot ?

G. Ežé Biri áscet Eot.

P. Scpirti scéit a áscet Eot ?

G. Scpirti scéit áscet ežé Eot.

D. Dunque come non sono tre dei?

R. Non sono tre dei, perchè tutti e tre hanno una stessa natura ed una stessa perfezione.

D. Come lodate voi la santissima Trinità?

R. Io lodo la santissima Trinità dicendo: *Sia gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito santo; come è stato in principio, così è ora e per sempre. Così sia.*

D. Quale fra queste tre persone s'incarnò?

R. S'incarnò la seconda persona della santissima Trinità, il figliuolo di Dio.

D. Cosa vuol dire *incarnazione*?

R. *Incarnazione* vuol dire la unione della natura divina con la natura umana nell' unica persona del figliuolo di Dio?

D. Dove s'incarnò il figliuolo di Dio?

R. Il figliuolo di Dio s'incarnò nel seno purissimo di Maria Santissima per virtù dello Spirito santo.

D. Quando s'incarnò?

R. Il figliuol di Dio s'incarnò ai ven-



P. Praa si nuk jan tre eota ?

G. Nuk jan tre eota , persè t' ghiꝛꝛ tre kan gni natùr vetum e gni. t' marùem vetum.

P. Si levdòn ti scèitnùscmen Trinii ?

G. Une levdòì scèitnùscmen Trinii tui ꝛꝛan : *Kiofst lumni Atit e Birit e Scpirtit scèit ; si ka kenun nne par , e tasc e ghiꝛꝛmòn e iets. Amen , asctù kiofst.*

P. Ziꝛi nner kta tre vete u miscnùe ?

G. U miscnùe e dsta pièss e scèitnùscmes Trinii , i biri Tineòt.

P. Scka do me ꝛꝛan *te miscnùmit* ?

G. *Te miscnùmit* do me ꝛꝛan t' gnitunit e natùrs hginùscme mme natùren e nierit nne t' vetun vet t' birit Tineòt.

P. Cu u miscnùe i biri Tineòt ?

G. I Biri Tineòt u miscnùe n' crahnùor dliꝛsem e scèitnùscmes Mrii per virtàt Scpirtit scèit.

P. Cùr u miscnùe ?

G. I Biri Tineòt u miscnùe nne gni-

ticinque di marzo , festa della Nunziata.

D. Quando nacque ?

R. Il figliuolo di Dio fatt' uomo nacque ai venticinque di dicembre , notte di Natale.

D. Come si chiama il figliuol di Dio fatt' uomo ?

R. Il figliuolo di Dio fatt' uomo si chiama Gesù.

D. Cosa vuol dire  *Gesù*  ?

R.  *Gesù*  vuol dire  *Salvatore* .

D. Perchè il figlio di Dio fatt' uomo si chiama salvadore ?

R. Il figlio di Dio fatt' uomo si chiama salvadore , perchè ci liberò da' peccati e dalle pene eterne dell'inferno.

D. E come ci liberò ?

R. Gesù Cristo ci liberò morendo in croce.

D. Quando morì Gesù Cristo ?

R. Gesù Cristo morì il venerdì santo alle nove ore di giorno. (\*)

(\*)  *Si regolano le ore secondo l'orologio turco , che divide il giorno*

set-e-pèstin dit n' marz , festen e Nunziàts.

P. Cūr leu ?

G. I Biri Tineòt , chi u bà nieri , leu nne gni-set-e-pèstin dit n' decèmbr , naten e Kscnellavet,

P. Si ffohet i biri Tineòt , chi u bà nieri ?

G. I Biri Tineòt , chi u bà nieri , ffohet JESUS.

P. Scka do me ffan *Jesus* ?

G. *Jesus* do me ffan *scelbùos*.

P. Pse i biri Tineòt , chi u bà nieri , ffohet *scelbùos* ?

G. I Biri Tineòt , chi u bà nieri , ffohet *scelbùos* , persè na libròi prei mcatesc e prei munnimesc e pà-sosme t' ferrit.

P. E si na libròi ?

G. Jesu Cristi na libròi tui dek n' crsch.

P. Cūr dich Jesu Cristi ?

G. Jesu Cristi dich n' t' prennen e maže n' non sahàt masdite (\*).

(\*) *Regulòhen sahàtet sicundersè sahàti turk , chi dân diten n'dž hise*

- D. Quando fu posto in croce ?  
R. Gesù Cristo fu posto in croce alle sei ore.
- D. Quante ore stette in croce ?  
R. Gesù Cristo stette in croce sei ore , tre vivo e tre morto.
- D. Quando fu deposto dalla croce ?  
R. Gesù Cristo fu deposto dalla croce presso all'ave maria.
- D. Se Gesù Cristo era Dio come poté morire ?  
R. Gesù Cristo non morì come Dio , ma come uomo.
- D. Quando Gesù Cristo morì , il corpo suo santissimo dove fu posto ?  
R. Il corpo santissimo di Gesù Cristo fu posto nel santo sepolcro.
- D. E l'anima di lui dove andò ?  
R. L'anima di Gesù Cristo dopo morte discese al limbo.
- D. Perchè Gesù Cristo scese al limbo ?  
R. Gesù Cristo scese al limbo per liberare i santi patriarchi.

*in due parti uguali ; all'ave maria , detta dai turchi aksciám , termina una e comincia l'altra.*

P. Cūr kiè vùm n' crèch ?

G. Jesu Cristi kiè vùm n' crèch n' ghiàsct sahàt.

P. Saa sahàt nnei n' crèch ?

G. Jesu Cristi nnei n' crèch ghiàsct sahàt ; tre ghiaaλ e tre dekun.

P. Cūr kiè hiècun prei crèchiet ?

G. Jesu Cristi kiè hiècun prei crèchiet afer aksciàmìt.

P. Se Jesu Cristi iscte Èot , si mùnei me dek ?

G. Jesu Cristi nuk dich si Èot , por si nieri.

P. Cūr Jesu Cristi dich , corpi scèitnùscm i tii cu kiè vùm ?

G. Corpi scèitnùscm Jesu Cristit kiè vùm n' vorrin scèit.

P. E scpirti tii cu sckoi ?

G. Scpirti Jesu Cristit mas deket sdrspi n' limb.

P. Pse Jesu Cristi sdrspi n' limb ?

G. Jesu Cristi sdrspi n' limb me librùe scèitnat patriàrk.

*barabàr , n' falemimrii , řřanun prei turchisc aksciàm , maròn gnièna e filòn tièra.*

D. Cosa vuol dire limbo ?

R. Limbo vuol dire carcere sotto terra.

D. Quante carceri vi sono sotto terra ?

R. Sotto terra vi sono quattro carceri , cioè ; 1<sup>a</sup> quella de' santi patriarchi , la quale prima era piena e adesso è vuota ; 2<sup>a</sup> quella de' bambini che muoiono senza battesimo ; 3<sup>a</sup> il purgatorio ; 4<sup>a</sup> l' inferno.

D. Nel purgatorio quanto tempo si sta ?

R. Nel purgatorio si sta sinchè finisce la pena temporale , che deve pagarsi pe' peccati.

D. E po' ?

R. Dopo che l'anima ha compita la pena , sale subito in paradiso.

D. Gesù Cristo restò morto per sempre ?

R. Gesù Cristo il terzo giorno dopo morte risuscitò glorioso il giorno di Pasqua.

D. E dopo che risuscitò ?

R. Quaranta giorni dopo che risuscitò , salì in cielo il giorno dell'Ascensione.

D. E finalmente ?

P. Scka do me ɛɛan limb ?

G. Limb do me ɛɛan hapsàne nnen tok.

P. Saa hapsàne jan nnen tok ?

G. Nnen tok jan catter hapsàne , do me ɛɛan : *má par* ajò e scéitnavet patriàrk , e zila perpàra iscte plotte e tasc àsct bosc : *e dst* ajò e fmivet , t' zilt desin pà pagcim : *e tret* àsct purgatóri : *e càttert* ferri.

P. N' purgatuór saa mot rrihet ?

G. N' purgatuór rrihet deri cūr maròhet munnimi sosm , i zili do t' pagòhet per mcatet.

P. E masannèi ?

G. Masi scirti ka maruem munnimin , hsp mme vrep n' parris.

P. Jesu Cristi nnei dekun per ghiɛɛmòn ?

G. Jesu Cristi n' t' treten dit mas deket u gnàl i lumnùoscem n' diten e Pask.

P. E masi u gnàl ?

G. Catterɛèt dit , masi u gnàl , hspi n' chièl n' diten e Scelbùomit.

P. E nne i mram ?

- R. Dieci giorni dopo l'Ascensione mandò lo Spirito santo sopra gli apostoli, che erano radunati nel cenacolo insieme con la Madonna benedetta.
- D. Gesù Cristo verrà più nel mondo?
- R. Gesù Cristo verrà di nuovo nel mondo il giorno dell'giudizio finale.
- D. E perchè verrà?
- R. Gesù Cristo verrà a giudicare i vivi ed i morti.
- D. Chi sono i vivi?
- R. I vivi sono i buoni, cioè quelli che muoiono con la grazia di Dio.
- D. Chi sono i morti?
- R. I morti sono i cattivi, cioè quelli che muoiono col peccato mortale.
- D. Dove vanno i buoni?
- R. I buoni vanno in paradiso per sempre.
- D. Dove vanno i cattivi?
- R. I cattivi vanno all'inferno per sempre.
- D. Per quanti peccati si va all'inferno?
- R. Per andare all'inferno basta un peccato mortale di pensiero.



G. Ʒet dit mas Scelbùomit ciòi Scpir-  
tin scéit mmi apòstuit , t' zìlt iscin  
mleƷun nne gni od basck mme  
Eojen e beecùeme.

P. Jesu Cristi a ka me arƷ mà n' scecul?

G. Jesu Cristi ka me arƷ persiri n'  
secul n' diten e ghisghit mram.

P. E pse ka me arƷ ?

G. Jesu Cristi ka me arƷ me ghicùe  
t' ghiàlt e t' dèkunit.

P. Cusc jan t' ghiàlt ?

G. T' ghiàlt jan t' mirt , do me ƷƷan  
atà chi desin mme hiria e Tinsòt.

P. Cusc jan t' dèkunit ?

G. T' dèkunit jan t' kchiit, do meƷƷan  
atà chi desin mme mcatin mortàr.

P. Cu sckoin t' mirt ?

G. T' mirt sckoin n' parris per ghiƷƷ-  
mòn.

P. Cu sckoin t' kchiit ?

G. T' kchiit sckoin n' fun t' ferrit per  
ghiƷƷmòn.

P. Per saa mcate sckohet n' fun t'  
ferrit ?

G. Me sckue n' fun t' ferrit mmastòn  
gni mcat mortàr t' meannimit.

**D.** Tutti i punti di fede dove sono compresi ?

**R.** I punti che noi dobbiamo credere come cristiani cattolici, son compresi ne' dodici articoli del *Credo*, composto da' dodici apostoli del Signore.

**D.** Dite il *Credo*.

**R.** 1. « Io credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra :

2. » e in Gesù Cristo figliuolo suo unico, signor nostro :

3. » il quale fu concepito di Spirito santo, nacque di Maria vergine :

4. » patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito :

5. » discese al limbo, il terzo dì risuscitò da morte :

6. » salì al cielo, siede alla destra di Dio padre onnipotente :

7. » di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

8. » Credo nello Spirito santo,

9. » la santa Chiesa cattolica, la comunione de' santi,

P. Ghiżǝ punt e fees cu jan mmàitun ?

G. Punt chi na do t' bessòim si t' kerstène catolik , jan mmàitun nne dsmǝèt articuit e *Bessòims* , vùm prei dsmǝèt apòstuisc Tincòt.

P. ǝǝui *Bessòimen*.

G. 1. « Bessòì n' Tencòn atin puscùscm , criùscm chiełs e ǝeut :

2. » e n' Jesu Cristin birin i tii gnitvètun , Eotin ton :

3. » i zili u zù per virtàt e Scpirtit scéit , leu prei virghines Mrii :

4. » psoi munnime nnen Punsin Pilàt , u vâ n' crvch , dich e u vorrùe :

5. » sdrspi n' fer , n' t' treten dit u gnâł s' dèkunit :

6. » hspi n' chieł , cri n' an diǝǝt Eotit atit puscùscm :

7. » annèi ka me arǝ me ghicùe t' ghiàłt e t' dèkunit.

8. » Bessòì n' Scpirtin scéit ,

9. » scéiten Kisc catolik , sciochniun e scéitnavet ,

10. » la remissione de' peccati ,  
11. » la risurrezione della carne ,  
12. » la vita eterna. Amen. »

## DICHIARAZIONE DEL CREDO.

D. Come si divide il Credo ?

R. Il Credo si divide in due parti.

D. Qual' è la prima parte ?

R. La prima parte sono i primi otto articoli.

D. Qual' è la seconda parte ?

R. La seconda parte sono gli ultimi quattro articoli.

D. Cosa comprendono i primi otto articoli ?

R. I primi otto articoli comprendono tutto ciò che dobbiamo credere riguardo a Dio.

D. Cosa comprendono gli ultimi quattro articoli ?

R. Gli ultimi quattro articoli comprendono tutto ciò che dobbiamo credere riguardo alla santa Chiesa.

D. Dichiarate il primo articolo.

R. Io credo un Dio solo, padre naturale dell'unico figlio suo, e pa-

10. » t' nnilimt e mcàtevet ,

11. » t' gnàlt e corpit ,

12. » jeten e pà-sosme. Amen ,

» asctù kioft. »

## SPIEGHÌM E BESSÒIMS.

P. Si dàhet Bessòïma ?

G. Bessòïma dàhet n' dæ piëss.

P. Ziła asct piëssa e par ?

G. Piëssa e par jan t' part tet articui.

P. Ziła asct piëssa e dæt ?

G. Piëssa e dæt jan t' mramt catter articui.

P. Scka mmàn t' part tet articui ?

G. T' part tet articui mmàn ghiżż scka na do t' bessòïm chi perkèt Tineòt.

P. Scka mmàn t' mramt catter articui ?

G. T' mramt catter articui mmàn ghiżż scka na do t' bessòïm chi perkèt scéites Kisc.

P. Diftò t' parin articul.

G. Une bessòï gni Eot i vetum , Ati natòrscm t' vetmit birit vet , e Ati

dre per grazia di tutti i buoni cristiani , i quali perciò si chiamano figliuoli adottivi di Dio ; padre di tutti gli uomini e di tutte le cose , perchè li creò dal niente con la sua potenza infinita , con cui può creare altre innumerevoli cose.

D. Dichiarate il secondo articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo è figlio unigenito di Dio padre , da lui eternamente generato , e come lui eterno infinito onnipotente.

D. Dichiarate il terzo articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo è Dio ed uomo insieme , perchè per virtù dello Spirito santo prese una vera anima e un vero corpo dalla carne della santissima vergine Maria, immacolata prima e dopo il parto e nel parto stesso : e siccome Gesù Cristo in cielo è generato da padre senza madre , così in terra fu generato da madre senza padre.

D. Dichiarate il quarto articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo , per salvare tutti gli uomini dannati pel peccato di Adamo , patì sotto Pon-

per hir t' ghiẏẏ kersctènvèt mīr ,  
 t' zīlī prannèi ẏzohen t' bīrt n'  
 scpīrt Tīncōt : Atī t' ghiẏẏ nièrcvèt  
 e t' ghiẏẏ cāscvèt , persè i criōi  
 prei curghiāet mme pusctēten e vèt  
 e pā-marūeme, mme t' zīlēn munet  
 me criūe tiēra cāscce pā-numrūome.

P. Diftò t' dstin articul.

G. Une bessōi se Jesu Cristi āsct ī  
 bīr gnītvētun ẏotit atit , prei k̄sī  
 per ghiẏẏmōnāscm zanun , e si āi ī  
 pā-sosm , ī pā-marūem , ī pu-  
 sctāscm.

P. Diftò t' t̄reten articul.

G. Une bessōi se Jesu Cristi āsct ẏot  
 e niēri basck , persè per virtāt e  
 Scpīrtit scēit muer gni t' vertēt  
 scpīrt e gni t' vertēt corpr pei mi-  
 scit e scēitnūscmes virghines M̄rjī ,  
 e pā-mcat perpāra e mas diērgu-  
 nīt e n' t' diērgunin vèt : e sicursè  
 Jesu Cristi n' chieλ āsct zanun prei  
 babet pā nan , asctū n' ẏee kiē za-  
 nun prei nanet pā bab.

P. Diftò t' cāttertin articul.

G. Une bessōi se Jesu Cristi , me  
 scālbūe t' ghiẏẏ niērc̄t dnuem per

zio Pilato governatore della Giudea, fu flagellato, coronato di spine, posto in croce, nella quale morì, trentatrè anni dopo che nacque, il venerdì fra eccessivi e verissimi dolori, dopo che sparse tutto il suo sangue preziosissimo, e finalmente fu seppellito.

**D.** Dichiarate il quinto articolo.

**R.** Io credo che Gesù Cristo, subito dopo che morì, discese con l'anima al limbo de' santi patriarchi, per liberarneli, e al terzo giorno dopo morte, cioè la domenica, risuscitò glorioso e trionfante.

**D.** Dichiarate il sesto articolo.

**R.** Io credo che Gesù Cristo, dopo che stette quaranta giorni co'santi apostoli, per mostrar loro la verace sua risurrezione e per istruirli ne' misteri del regno di Dio, salì in cielo, e là siede alla destra del Padre suo, cioè in gloria e potenza uguale col Padre, come padrone e reggitore di tutte le creature.

**D.** Dichiarate il settimo articolo.



mcatin Adàmit , psoi nnen Punsin Pilàt sabit i Cfutnàis , kiè rraam , cuporùem ferrasc , vùm n' cræch , nne t' zilèn dich , trixèt e tri vièt masi leu , n' t' prennen , nner gascèpe e t' fort sakt ximtuna , masi derxi ghixx ghiàcun e vet pà-sciummùoscun , e nne i mram kiè vorrùem.

P. Diftò t' pèstin articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi , mme vrep masi dich , sdræpi mme scpiritin n' limb t' scèitnavet patriark , me i librùe , e n' t' tretèn dit mas deket , do me xan t' diel , u gnàl i lumnùoscun e i gæmùoscun.

P. Diftò t' ghiasctin articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi , masi nnei catterxèt dit mme scèitnat apòstui , me iu diftùe t' sakt gnàlunin e vet e me iu mpsue temèllet e reghinàis e Tincòt , hupi n' chieal , e atiè rri n' an diàxxt Atit e vet , do me xan n' lumni e n' pusctèt barabàr mme Atin , si Eot e urxniòs t' ghixx creatòrvet.

P. Diftò t' sctatin articul.

R. Io credo che Gesù Cristo verrà al fine del mondo con potenza e gloria grande e giudicherà tutti gli uomini , e darà a ciascuno o il premio o la pena che ha meritato.

D. Dichiarate l'ottavo articolo.

R. Io credo che lo Spirito santo è la terza persona della santissima Trinità , che procede dal Padre e dal Figlio insieme , è in tutto è uguale a loro.

D. Dichiarate il nono articolo.

R. Io credo che vi è una Chiesa sola, la quale è la unione di tutti coloro che sono battezzati e che credono e confessano la fede di Gesù Cristo , e riconoscono il vicario di lui il sommo pontefice romano , e vivono sotto la giurisdizione de' legittimi pastori.

D. Questa Chiesa perchè si chiama *una*?

R. Questa Chiesa si chiama *una* , perchè ha un sol capo e una sola legge ; e quindi tutti quelli che non appartengono a questa Chiesa , non possono salvarsi.

G. Une bessòì se Jesu Cristi ka me arx n' t' marùomit e durgnàs mme pusctèt è mme lunnù t' mafe, e ka me ghicùe ghiẏ nieràt, e ka me fan ghiẏ t' zilàit o meritimin o munnimin chi ka meritùem.

P. Diftò t' tetin articul.

G. Une bossòì se scpirti scéit áscet e treta piéss e scéitnùscmes Trinii, chi reẏ prei Atit e prei Birit basck, e n' t' ghiẏ áscet barabàr mm' atà.

P. Diftò t' nònin articul.

G. Une bessòì se áscet gni Kisc e vetum, e zilà áscet t' mlèẏunit ghiẏ atànvèt chi ian pagùem e chi bessòin e bàin dismiin e fees e Jesu Cristit, e gnofin vecchillin i tii n' ẏee scéitin at pap' t' Roms, e rnoin nnen urẏen e ciobànevèt vertèt.

P. Kiò Kisc pse ẏohet *gni*?

G. Kiò Kisc ẏohet *gni*, persè ka gni t' vetum crse e gui t' vetum ligh: prannèi ghiẏ atà chi s' percàsìn ksai Kisc, s' mun t' scelbòhen.

- D.** Chi sono quelli che non appartengono alla Chiesa?
- R.** Non appartengono alla Chiesa i gentili i giudei , i turchi , gli eretici , gli apostati , gli scismatici e gli scomunicati.
- D.** Perchè la Chiesa si chiama *santa*?
- R.** La Chiesa si chiama *santa* , perchè ha il capo Gesù Cristo santissimo , ha la fede e la legge e i sacramenti che son santi , ed ha molti membri santi.
- D.** Perchè la Chiesa si chiama *cattolica*?
- R.** La Chiesa si chiama *cattolica* perchè è universale ed estesa per tutti i tempi e per tutti i luoghi.
- D.** Perchè la Chiesa si chiama *apostolica*?
- R.** La Chiesa si chiama *apostolica* , perchè fu propagata dagli apostoli , ed è stata sempre governata dai papi che legittimamente succedono a s. Pietro , e dagli altri pastori che procedono dagli altri apostoli.
- D.** Cosa vuol dire *la comunione de' santi*?

P. Cusc jan atà chi s' percàsin Kiscs?

G. Nuk percàsin Kiscs gentil , cfutnit , turchit , ereticht , renegdomit , sckiet e t' malcòomt.

P. Pse Kiscia ʒʒohet *scéite* ?

G. Kiscia ʒʒohet *scéite* , persè ka cruen Jesu Cristin scéitnùscm , ka feen e lighien e sacramènet chí jan scéitna , e ka scium nière scéitna.

P. Pse Kiscia ʒʒohet *catolik* ?

G. Kiscia ʒʒohet *catolik* , persè àsct e ghiʒʒcùscme e sghiànnùome per ghiʒʒ motet e per ghiʒʒ vent.

P. Pse Kiscia ʒʒohet *apostolik* ?

G. Kiscia ʒʒohet *apostolik* , persè kiè scperdàme prei apòstuisç , e ka ken ghiʒʒmòn regulòeme prei papeç chi sakt vièn mrapa sc' Pietrit , e prei tiersc ciobàne chi vièn mrapa tièrvel apòstui.

P. Scka do me ʒʒan *sciçchria e scéitnavet* ?

**R.** *La comunione de'santi* vuol dire la partecipazione delle preghiere e delle opere buone che nella santa Chiesa si fanno ; e così le nostre orazioni giovano a tutti gli uomini , ed alle anime del purgatorio ; e le preghiere de' santi , che sono in paradiso , giovano a noi ed alle anime del purgatorio.

**D.** Dichiarate il decimo articolo.

**R.** Io credo che nella santa Chiesa vi è la vera remissione de' peccati per mezzo de'santi sacramenti , pe' quali gli uomini da figli del demonio e dannati all'inferno divengono figli veri di Dio ed eredi del paradiso.

**D.** Dichiarate l'undecimo articolo.

**R.** Io credo che nella fine del mondo tutti gli uomini devono risorgere con quel corpo che ebbero prima ; perchè Dio con la sua onnipotenza unirà di nuovo l'anima con quello.

**D.** Dichiarate l'ultimo articolo.

**R.** Io credo che pe'buoni cristiani vi è la vita eterna piena di ogni sorta

G. *Sciòchnià e scéitnavet* do me  $\text{\text{ΞΑΥ}}$  hisseia-t'-dâmit e lûtunavet e t' vèpravet e mira chi n' scéiten Kisc bâhen : e ascù uràtet tona pro- $\text{\text{ΞΟΙΝ}}$  t' ghi $\text{\text{ΞΞ}}$  nièrevet , ezè scpirtnavet e purgatòrit ; e t' lûtunat e scéitnavet , chi jan n' parris , pro- $\text{\text{ΞΟΙΝ}}$  nevet e scpirtnavet e purgatòrit.

P. Diftò t'  $\text{\text{ΞΕΤΙΝ}}$  articul.

G. Une bessòi se n' scéiten Kisc ascit t' nniimt vertèt e mcàtevet per se-  
bèt e scéitnavet sacramène , per t' zilà nièret prei s' birsc i diàlit e t' dnuom n' fer bâhen t' birt vertèt i Tineòt e miras-clit e parrisit.

P. Diftò t'  $\text{\text{ΓΝΙΜΞΕΤΙΝ}}$  articul.

G. Une bessòi se n' t' maruomit e durgnàs t' ghi $\text{\text{ΞΞ}}$  nièret do t' gnâlen mm' at corp chi kan pass perpàra , persè  $\text{\text{ΞΟΤΩΝ}}$  mme pascètèn e vet ka me basckùe persiriù scpirtin mm' até.

P. Diftò t'  $\text{\text{ΜΡΑΜΙΝ}}$  articul.

G. Une bessòi se per t' mirt ker-  
scètène ascit jeta e pà-sosome plotte

di godimenti e libera da ogni male: e pe' cattivi cristiani e per quelli, che non appartengono alla santa Chiesa, vi è la morte eterna piena di ogni sorta di tormenti e priva d'ogni bene.

D. Cosa vuol dire la parola *Amen*?

R. La parola *Amen* vuol dire *così è la verità*, tutto ciò che si contiene nel *Credo* è vero, ed io son pronto a spargere il mio sangue ed a perdere la vita per sostenerlo.





mme ghiꝛꝛ far gacmènesc e librù-  
eme prei ghiꝛꝛ t' kchiasc : e per  
t' kchiit kersctène e per atà chi  
s' percàsin scéites Kisc àsct deka e  
pâ-sosme plotte mme ghiꝛꝛ far  
gacèpesc e largüeme prei ghiꝛꝛ t'  
mirasc.

P. Scka do me ꝛꝛan fiàla *Amen* ?

G. Fiàla *Amen* do me ꝛꝛan *ascù*  
*àsct e vertèta* ; ghiꝛꝛ scka mmâhet  
n' *Bessòimen* àsct vertèt , e une  
jam gadi me derꝛ ghiacun teme e  
me bièrr jeten me i mmâit.



## PARTE SECONDA

### SPERANZA.

---

D. Cosa dobbiamo noi sperare?

R. Noi dobbiamo sperare ciò che si contiene nella orazione domenicale.

D. Quale è la orazione domenicale?

R. La orazione domenicale è il *Padre nostro*, che è la migliore fra tutte le preghiere.

D. Perchè il *Padre nostro* è la migliore fra tutte le preghiere?

R. Il *Padre nostro* è la migliore di tutte le preghiere che fu insegnata da Gesù Cristo stesso sapienza infinita.

D. Dite il *Padre nostro*.

R. « Padre nostro che state in cielo ,

1. » sia santificato il vostro nome ,

2. » venga il vostro regno ,

3. » sia fatta la vostra volontà come in cielo , così in terra :

4. » dateci oggi il nostro pane cotidiano ,

5. » e rimettete a noi i nostri de-

# PIÈSS E DÛT

S. C. P. N. E. S. S.

P. Scka do t' scpnessòna ?

G. Na do t' scpnessòim scka mmàhet  
nn uràten e Tineòt.

P. Ziła àsct uràta Tineòt ?

G. Uràta Tineòt àsct *Atèna*, chi àsct  
mà mira nner ghiẏ t' lùtunat.

P. Pse *Atèna* àsct mà mira nner  
ghiẏ t' lùtunat ?

G. *Atèna* àsct mà mira nner ghiẏ t'  
lùtunat persè kiè npsùeme prei  
*Jesu Cristit* vet die pamarùeme.

P. 𐌱𐌿𐌸𐌹 *Atènen*.

G. « *Atèn* chi jee n' chieł,

1. » scéitnùem kioft emni st,

2. » arẏt reghinla jote,

3. » u bāft vulnèssa jote si n' chieł,  
» asctù n' ẏee :

4. » buken ton e perdicme ep  
» nevet sot,

5. » e nni nevet borget tona, si

- » biti , come noi li rimettiamo ai no-  
» stri debitori :  
6. » e non c'inducete in tentazione,  
7. » ma liberateci da ogni male.  
» Amen. »

#### DICHIARAZIONE DEL PADRE NOSTRO.

- D. Come si divide il Padre nostro ?  
R. Il Padre nostro si divide in una bre-  
ve introduzione e in sette domande.  
D. Qual' è la introduzione ?  
R. La introduzione è : *Padre nostro  
che state in cielo.*  
D. Cosa facciamo con questa intro-  
duzione ?  
R. Con questa introduzione noi dia-  
mo ragione della confidenza che  
abbiamo in parlando con un Si-  
gnore sì grande.

(\*) Questo sarebbe il *Padre nostro*  
in albanese : ma comunemente lo di-  
cono così : « Atèn chi jee n' chiel ,  
» scëitnù' kioft emni tat , arzt re-  
» ghinia jote , u bäft vulnëssa jote  
» si n' chiel , asctù n' zee ; buken ton

» ežè na i nniim borg-lìivet ton :

6. » e mos na le me raa n' t' kech,

7. » por na largò prei s' kech.

» Amen , asctù Kioft (\*). »

SPIEGHÌM E ATÛNS.

P. Si dâhet Atëna ?

G. Atëna dâhet n' gni t' sckurt hîmit  
e n' sctat pvètuna.

P. Ziłi âset t' hîmit ?

G. T' hîmit âset : « *Atën chi jee n'  
chieł.* »

P. Scka bâim mme ket hîmit ?

G. Mme ket hîmit na japim arsdene  
usdâis chi kena tui fol mme gni  
Ëot ach i maž.

» te perdicme epna nee sot , e nni-  
» na nee fajet e mcatet tona , si nniim  
» na faitòrt ton : e mos na le me raa  
» n' kech , po largòna ghižž kech.  
» Amen , asctù Kioft.

D. Perchè si dice *Padre nostro* e non *Padre mio*?

R. Si dice *Padre nostro* per due motivi : 1° perchè noi tutti siamo fratelli , e perciò dobbiamo amarci scambievolmente : 2° perchè la orazione comune è migliore della privata.

D. Perchè si dice : « *Che state in cielo ?* » Iddio non è forse in tutti i luoghi ?

R. Iddio è in tutti i luoghi , ma in cielo egli mostra maggiormente la grandezza , potenza e sapienza sua e si lascia vedere faccia a faccia dagli angeli e da' beati.

D. Cosa domandiamo a Dio nel *Padre nostro* ?

R. Con le prime quattro domande del *Padre nostro* noi preghiamo Dio che ci dia il vero bene , con le altre tre che ci liberi dal vero male.

D. Dichiarate la prima domanda.

R. Nella prima domanda preghiamo Dio che sia egli conosciuto da tutto il mondo , e che il suo santo

P. Pse ɣohet Ati ɣn e nuk ɣohet  
At *iem* ?

G. ɣohet Ati ɣn per dɔ sebète: *mã*  
*par* persè t' ghiɣɣ na jemi vλασεν,  
e prannèi do t' duom mir sciochi-  
sciochin ; e dɔt persè urâte a ba-  
sckuome ɔsct mã mir se e vetme.

P. Pse ɣohet : « *Chi-jee n' chiel* ? »  
A nuk ɔsct ghiɣɣcũn ɣot ?

G. ɣot ɔsct ghiɣɣcũn : por n' chiel  
ai distòn mã fort maɣnlin , pusc-  
tèten e dien e vet , e lêhet m' u  
paa ftɔr per ftɔr prei éignisc e  
prei t' lums.

P. Scka lspim prei Tinsòt nn' *Atɔner* ?

G. Mme t' parat catter pvetuna e  
*Atɔns* na lusim Tencòn chi t' na  
japin t'vertètin mir , mme tre tiè-  
rat chi t' na libròin prei vertètit  
kech.

P. Distò t' parin pvetun.

G. Nne t' parin pvetun lusim Tencòn  
chi ai t' jèt gnoftun prei ghiɣɣ scè-  
culit , e chi scèiti emmen i tti t'

nome sia da tutti onorato e glorificato.

D. Dichiarate la seconda domanda.

R. Nella seconda domanda preghiamo Dio che ci faccia presto arrivare all'eterna beatitudine, ove regneremo con lui, senza aver più a combattere col demonio, col mondo e con la carne.

D. Dichiarate la terza domanda.

R. Nella terza domanda preghiamo Dio che ci dia grazia di ubbidire perfettamente ai suoi santi comandi anche in mezzo alle tribolazioni.

D. Perché si dice « *come in cielo così in terra?* »

R. Noi domandiamo che la volontà di Dio sia fatta come in cielo così in terra, perchè dobbiamo ubbidire a Dio con quella perfezione, prestezza e gaudio, con cui ubbidiscono gli angeli in cielo.

D. Dichiarate la quarta domanda.

R. Nella quarta domanda noi preghiamo Dio che ci dia il cibo dell'anima e del corpo.

D. Qual è il cibo dell'anima?



jet prei t' ghięęsc pneruëm e lum-  
nùem.

P. Diftò t' dxtin pvetun.

G. Nne t' dxtin pvetun lusim Teneòn  
chi t' na bân scepit me mri n'  
lumniin e pà-sosme, cu kena me  
eotnùe mme tē, mos me pass mā  
luft mme diàlin, mme scèculin e  
mme miscin.

P. Diftò t' tretin pvetun.

G. Nne t' tretin pvetun lusim Teneòn  
chi t' na japin hirin me nigghiùe  
tamàn uręnimevet tia ežè pner tur-  
bulimmet.

P. Pse ęęohet « *si n' chieł asctù n'  
ęee ?* »

G. Na lřpim chi vulnėssa e Tineòt u  
bāft si n' chieł asctù n' ęee, persė  
do t' nigghiòim Tineòt mm' at ac-  
cik, vrep e gasmėn, mme t' zilim  
nigghiòim ęignit n' chieł.

P. Diftò t' cāttertin pvetun.

G. Nne t' cāttertin pvetun na lusim  
Teneòn chi t' na japin ghięę e  
scpirtit e t' corpit.

P. Zila āsct ghięęa e scpirtit ?

R. Il cibo dell'anima è la grazia di Dio , che si acquista e conserva co' santi sacramenti , massime con la confessione e comunione , con la parola di Dio nelle prediche e ne' libri spirituali , con la orazione e con le buone opere.

D. Qual è il cibo del corpo ?

R. Il cibo del corpo è il vitto e il vestito necessario per mantenere questa vita in servizio di Dio.

D. Dichiarate la quinta domanda.

R. Nella quinta domanda preghiamo Dio che ci liberi dai mali passati, cioè che ci perdoni i peccati commessi.

D. Perchè i peccati si chiamano *debiti* ?

R. I peccati si chiamano *debiti* per tre ragioni : 1° perchè chi pecca offende Dio , e perciò è debitore di soddisfarli la ingiuria : 2° perchè chi pecca , trasgredisce la legge divina , e perciò è debitore di pagare la pena stabilita dalla legge : 3° perchè chi pecca , fa opere cattive , e perciò è debitore a Dio

G. Ghieza e scirtit ascet hiri Tinsot, chi fitohet e ruhet mme scëitnat sacramëne, sidomòs mme rfinia e cunghimin, mme fiàlen e Tinsot n' predikimet e n' librat e persc-piscma, mme urkten e mme veprat-e-mira.

P. Zila ascet ghieza e corpit?

G. Ghieza e corpit ascet t' hãngrunit e t' vësciunët nevòiscm me immãit ket jet n' hasmët e Tinsot.

P. Distò t' pëstin pvetun.

G. Nne t' pëstin pvetun lusim Tensòn chi t' na libròin prei s' kchtasc e sckuome, do me xan chi t' na nniin mecatet e bame.

P. Pse mecatet xohen borge?

G. Mcate xohen borge per tri sebete: *md por* persè cusc mecatnòn, xen Tensòn, e pramei ascet borg-lli me ja nkxse t' sciãmin: *e dxt* persè cusc mecatnòn, ciart lighin e hainuscme, e prannëi ascet borg-lli me pagùe munnimin vum prei li-ghiet: *e tret* persè cusc mecatnòn, bãn vepra t' kchia, e prannëi ascet

delle opere buone , che dovea fare.

D. Perchè si aggiunge : *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori ?*

R. Si aggiunge : *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori* , perchè è giustissimo che noi perdoniamo i nostri nemici , se desideriamo che Dio ci perdoni i nostri peccati.

D. Chi non perdona i nemici , può salvarsi ?

R. Chi non perdona i nemici , non può affatto salvarsi ; perchè Iddio non perdonerà a lui i peccati , e così quei morirà in peccato mortale.

D. Dichiarate la sesta domanda.

R. Nella sesta domanda preghiamo Dio che ci liberi dai mali futuri , cioè dalle tentazioni : e domandiamo o che non ci faccia tentare dal demonio o che ci dia grazia di superare le tentazioni.

D. Dichiarate la settima domanda.

R. Nella settima domanda preghiamo Dio che ci liberi dal male presente , cioè da ogni afflizione e miseria ,

borg-lü Tinsòt t' vèpravet mira ,  
t' zilat do t' bâte.

P. Pse sctohet : *Si ezè na i nniim  
borg-lüvet ton ?*

G. Sctohet : *Si ezè na i nniim borg-  
lüvet ton , persè äsct fort i dreit  
chi na t' nniim anmicht ton , nne  
disciròiscim chi Eotèn t' na nniin  
mcatet tona.*

P. Cuse nuk nniin anmicht , a mun t'  
scelbòhet ?

G. Cuse nuk nniin anmicht , s' mun  
t' hic scelbòhet , persè Eotèn s' ka  
me fal mcatet e tia , e asctù ai ka  
me dek n' mcat mortâr.

P. Diftò t' ghiasctin pvetun.

G. Nne t' ghiasctin pvetun na lusim  
Tensòn chi t' na libròin prei s'  
kchiasc chi kan per me ken , do  
me ƒƒan prei tnimesc : e lxpim o  
chi mos t' na bân me tñue prei  
diàlit , o chi t' na japin hirin me  
mmuit tnimet.

P. Diftò t' sctatin pvetun.

G. Nne t' sctatin pvetun na lusim  
Tensòn chi t' na libròin prei s'  
kchisc tascme , do me ƒƒan prei

e anche da ogni prosperità temporale , quando è nociva all'anima nostra.

D. Cosa vuol dire la parola *Amen* ?

R. La parola *Amen* vuol dire *così sia* , così spero e desidero che sia fatto a maggior gloria di Dio e salute dell'anima mia.

D. Dopo Dio chi possiamo pregare per aiuto ?

R. Dopo Dio noi dobbiamo pregare principalmente Maria santissima madre di Dio.

D. Come pregate voi Maria santissima ?

R. Io prego Maria santissima recitando l' *ave Maria* e la *salve regina*.

D. Dite l' *ave Maria*.

R. « Dio ti salvi , o Maria , piena di »  
» grazia , il Signore è teco , tu sei »  
» benedetta fra le donne , e be- »  
» nedetto il frutto del tuo ventre »  
» Gesù. Santa Maria madre di Dio , »  
» prega per noi peccatori adesso »  
» e nella ora della nostra morte. »  
» Così sia. »

ghiꝛꝛ peametimesc , eꝛè prei ggiꝛꝛ  
bollùcut ksai durgnâ , cūr t' jèt  
saràrscm per scpirtin ton.

P. Scka do me ꝛꝛan fiàla *Amen* ?

G. Fiàla *Amen* do me ꝛꝛan *asctù  
kiost* , asctù scpnessòi e disciròi  
chi u bâft per mâ e maꝛe lumnii  
Tincòt e scelbim t' scpirtit tem.

P. Mas Èotit kèn mun t' lusim per  
nnim ?

G. Mas Èotit na do t' lusim sidomòs  
scèitnùscmen Mrii nanen e Tincòt.

P. Si lut ti scèitnùscmen Mrii ?

G. Une lus scèitnùscmen Mrii tui ꝛꝛan  
*fàlemi Mriin e fàlemi-reghinèscen.*

P. ꝛꝛui *fàlemi Mriin.*

G. « Fàlemi Mrii , hir-plotte , Èotèn  
» mme tꝛ , beecùeme jee mmi ghiꝛꝛ  
» graat , e beecùem i frèti bar-  
» cut yt Jesus. Scèite Mrii ama Ti-  
» ncòt , luttu per nee mcatnòrt (\*)  
» tasc e n' fià t' mors san. Amen.  
» Asctù kiòft. »

(\*) *Invece di mcatnòrt comunemen-  
te dicono gli albanesi mcatnùmit.*

SPIEGAZIONE DELL' AVE MARIA.

D. Chi insegnò l' *ave Maria* ?

R. Iddio stesso insegnò l' *ave Maria* , parte per bocca dell' arcangelo Gabriello , parte per bocca di santa Elisabetta e parte per bocca della santa Chiesa.

D. Qual' è la parte detta dall' arcangelo Gabriello ?

R. La parte detta dall' arcangelo Gabriello è questa : « Dio ti salvi , o » Maria , piena di grazia , il Signore è teco , tu sei benedetta » fra le donne. »

D. Quando parlò così l'arcangelo Gabriello ?

R. L'arcangelo Gabriello parlò così , quando fu mandato da Dio ad annunziare a Maria santissima la incarnazione di Gesù Cristo.

D. Cosa vuol dire *Dio ti salvi , o Maria* ?

R. Le parole *Dio ti salvi , o Maria* , significano che noi siamo figli di Maria , e perciò con confidenza le parliamo.



SPIEGHÌM E FÀLEMI-MRIIS.

P. Cusc mpsoi *fàlemi Mriin*?

G. Eotàn vet mpsoi *fàlemi Mriin*,  
hise per goi arcànghielit Gabrièl,  
hise per goi e scéites Elisabeth,  
hise per goi e scéites Kisc.

P. Ziàa àset hiseia *řřanun* prei ar-  
cànghielit Gabrièl?

G. Hiseia *řřanun* prei arcànghielit  
Gabrièl àset kiò : « Fàlemi Mrii,  
» hir-plotte, Eotàn mme ts, bee-  
» cùemo jee mmi ghiřř graat. »

P. Cūr fohi asetù arcànghieli Gabrièl?

G. Arcànghieli Gabrièl fohi asetù,  
cūr kiè ciuem prei Tinsòt me bà  
me dit scéitnūsomes Mrii te miso-  
nàmin e Jesu Cristit.

P. Scka do me *řřan fàlemi Mrii*?

G. Fiàlt *fàlemi Mrii* scègnòin chi na  
jemi t' birt e Mriis, e prannèi come  
usdài i flasim.

D. Cosa vuol dire *piena di grazia*?

R. Le parole *piena di grazia* significano tre cose: 1° che Maria non ebbe mai peccato nè originale nè attuale, nè mortale nè veniale: 2° che Maria ebbe tutte le virtù e tutti i doni dello Spirito santo: 3° che Maria fece tante opere buone che meritò di essere esaltata sopra tutti gli angeli e tutti gli uomini.

D. Cosa vuol dire *il Signore è teco*?

R. Le parole *il Signore è teco* significano che Iddio custodì sempre e difese Maria santissima sino dal primo momento della immacolata concezione di lei.

D. Cosa vuol dire *tu sei benedetta fra le donne*?

R. Le parole *tu sei benedetta fra le donne* significano che Maria santissima per singolare privilegio unì insieme l'onore di una perfetta verginità con la benedizione di una felicissima fecondità.

D. Qual'è la parte detta da santa Elisabetta?

P. Scka do me ƒƒan *hir-plotte*?

G. Fiàlt *hir-plotte* scègnòin tri casc: *mà par* chi Mria s' pat curr mecat as original as attual, as mortâr. as veniàl; *e dat* chi Mria pat ghiƒƒ virtàtet e ghiƒƒ ƒumtiit e scpirtit scéit; *e tret* chi Mria bàni cach vepra t' mira chi meritò me ken ciùeme mmi ghiƒƒ éignit e mmi ghiƒƒ nièret.

P. Scka do me ƒƒan *ƒotòn mme 18*?

G. Fiàlt *ƒotòn mme 18* scègnòin chi ƒotòn ròiti ghiƒƒmòn e duli-ƒot scéitnùscmen Mrii kiſsc prei s' parit cias t' pâ-pallavli zanunit assài.

P. Scka do me ƒƒan *beecùeme jee mmi ghiƒƒ graat*?

G. Fiàlt *beecùeme jee mmi ghiƒƒ graat* scègnòin chi scéitnùscmeia Mrii per t' vètunit meritim gniti basck nnèerin t' gni sakt virghinòi mme beekimin t' gni sellamètcn pelsim.

P. Ziàla àsct hìseia ƒƒanun prei scéites Elisabèt?

- R. La parte detta da santa Elisabetta è questa: « benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. »
- D. Quando parlò così santa Elisabetta?
- R. Santa Elisabetta parlò così, quando fu visitata da Maria santissima, e fu santificato san Giovanni nel seno suo.
- D. Cosa significano queste parole?
- R. Queste parole significano che Maria santissima è benedetta fra tutte le creature così in terra come in cielo, perchè Gesù suo figlio è benedetto sopra tutte le cose; imperciocchè la gloria del figlio risona nella madre.
- D. Qual'è la parte detta dalla santa Chiesa?
- R. La parte detta dalla santa Chiesa è l'altra metà dell' *ave Maria*.
- D. Cosa significano le parole della seconda parte dell' *ave Maria*?
- R. Le parole della seconda parte dell' *ave Maria* significano che Maria santissima è madre di Dio, e perciò potentissima: quindi noi la pre-

G. Hisela zanun prei scéites Elisabèt áscet kiò: « beecùem i fràti barcut et Jesus. »

P. Cūr foli asctà scéitia Elisabèt?

G. Scéitia Elisabèt foli asctà, cur kiè pàame prei scéitnùscmes Mrii, e kiè scéitnùem scéiti sc' Gnon n' crahnòrin vet.

P. Scka scégnòin kto fiàl?

G. Kto fiàl scégnòin chi scéitnùscmeia Mrii áscet beecùeme nner ghiẏẏ crea- tòrt si n' ẏee asctà n' chiel, persè Jesu Cristi i biri assàiasct beecùem nmi ghiẏẏ casc; persè lumnia e birit derẏet eẏè n' tamen.

P. Zila áscet hiseja zanun prei scéi- tes Kisc?

G. Hiseja zanun prei scéites Kisc áscet tièra ghiòs e fàlemi Mriis.

P. Scka scégnòin fiàlt e pièss dèt e fàlemi Mriis?

G. Fiàlt e pièss dèt e fàlemi Mriis scégnòin chi scéitnùscmeia Mrii áscet ama Tincòt, e prannèl e pusctùsc- me: praa na e lusim abolà t' lut

ghiamo che interceda per noi peccatori appresso Dio, e che ci difenda nella vita e molto più nel punto della nostra morte.

ANGELUS DOMINI.

D. Quando si deve dire l'*ave Maria* ossia l'*Angelus Domini*?

R. L'*ave Maria* si deve dire sempre, ma principalmente tre volte al giorno, quando se ne dà il segno, cioè all'aurora, a mezzodì ed al fine del giorno.

D. Perchè deve dirsi in queste volte?

R. L'*ave Maria* deve dirsi in queste tre volte per due motivi: 1° perchè abbiamo bisogno dell'ajuto di Dio nel principio; nel mezzo e nel fine delle nostre opere: 2° perchè ci risovvenga de' tre principali misteri della nostra redenzione, cioè della incarnazione che si fece di sera, della passione che accadde a mezzodì, della risurrezione che avvenne di mattina.

D. Come si dice l'*ave Maria* in queste tre volte?

per nee mcatnòrt ònel Tencòn , e  
t' na dalin-èot nn' jèt e mà fort n'  
fià t' mors san.

ENGLI TINCÒT.

P. Cūr do t' ƒƒohet *fàlemi Mria* o  
*Engli Tincòt*?

G. *Fàlemi Mria* do t' ƒƒohet ghiƒƒ-  
mòn , por sidomòs tri her n' dit ,  
cūr t' jepet scégni, do me ƒƒan n'  
sabàh, n' miesdìt e nne t' mramin  
e dits.

P. Pse do t' ƒƒohet n' kto her?

G. *Fàlemi Mria* do t' ƒƒohet n' kto  
tri her per dè sebète : *mà* par  
persè kena idicàa t' ònims e Tin-  
còt nne t' filùmin, n' miesdìs e nne  
t' marùomin e vèpravet tona : e  
*dut* persè t' na biè n' men tre mà  
t' par temèllet e scperblèmit ton,  
do me ƒƒan te misenùmit chi u bà  
n' mrame , t' muonìmit chi u bà  
n' miesdìt, t' gnàlunìt chi u bà n'  
nàdie.

P. Si ƒƒohet *fàlemi Mria* n' kto tri  
her?

R. *L'ave Maria* in queste tre volte  
si dice così:

V. *Angelus Domini nuntiavit  
Mariae,*

R. *Et concepit de Spiritu sancto.*  
Ave Maria.....

V. *Ecce ancilla Domini,*

R. *Fiat mihi secundum verbum  
tuum.*

Ave Maria.....

V. *Et Verbum caro factum est;*

R. *Et habitavit in nobis.*

Ave Maria.....

V. *Ora pro nobis sancta Dei ge-  
nitrix.*

R. *Ut digni efficiamur promissio-  
nibus Christi.*

O R E M U S.

*Gratiam tuam, quesumus Domi-  
ne, mentibus nostris infunde, ut  
qui angelo nuntiantē Christi filii tui  
incarnationem cognovimus, per pas-  
sionem eius et crucem ad resurrectio-  
nis gloriam perducamur. Per eum-  
dem Christum Dominum nostrum.*

R. *Amen.*



G. *Fàlemi Mri n' kio tri her zrohet  
ksetù :*

V. *Egnli Tinsòt iu sal Eojas sc'  
Mri,*

R. *E zùni per virtut e Scpirtit  
soèit.*

Fàlemi Mrii .....

V. *Chiè scerbtorìa Tinsòt,*

R. *U bàst muc siouderse fiàlla  
jote.*

Fàlemi Mrii .....

V. *E Fiàlla u bà nieri,*

R. *E nnei nter nee.*

Fàlemi Mrii .....

V. *Lutta per nee soèite ama Tinsòt.*

R. *Abolà t' jenà t' dei t' prentime-  
vet Cristit.*



D. Nel tempo pasquale, come si dice?

R. Nel tempo pasquale si dice così:

*Regina coeli laetare, alleluia,  
Quia quem meruisti portare,  
alleluia.*

*Resurrexit, sicut dixit, alleluia.*

*Ora pro nobis Deum, alleluia.*

V. *Gaude et laetare, virgo Maria,  
alleluia.*

R. *Quia resurrexit Dominus vere,  
alleluia.*

OREMUS.

*Deus, qui per resurrectionem filii  
tui Domini nostri, Jesu Christi mundum  
laetificare dignatus es, praesta  
quaesumus, ut per eius genitricem  
virginem Mariam perpetuae  
capiamus gaudia vitae. Per eundem  
Christum Dominum nostrum.*

R. Amen.

D. Quando comincia il tempo pasquale?

R. Il tempo pasquale comincia dalla sera del sabato santo, e finisce la sera del sabato dopo Pentecoste.

P. N' cohen e pàsckue si ξεοηet?

G. N' cohen e pàsckue ξεοηet asctù:  
*Reghinèscia e chièls gasmòu,*  
*allelùia.*

*Persè ai, t' zìlin meritòve me*  
*bart, allelùia.*

*U gnáλ, sicur ξεα, allelùia.*

V. Γεου e gasmòu, vιrghina  
*Mrii, allelùia.*

B. *Persè u gnáλ εοιòη sakt, al-*  
*lelùia.*



P. Cūr filòn coha e pàsckue?

G. Coha e pàsckue filòn n' mrame  
t' sctunes e maξε, e maròn n'  
mrame t' sctunes mas Rsciàisc.

SALVE REGINA.

D. Dite ora la *salve regina*.

R. « Salve regina, madre di mise-  
» ricordia, vita, dolcezza, spe-  
» ranza nostra, salve. A te ricor-  
» riamo noi esiliati figli di Eva,  
» a te sospiriamo gemendo e la-  
» grimando in questa valle di pian-  
» to. Via dunque avvocata nostra,  
» volgi verso di noi quei tuoi oc-  
» chi misericordiosi: e Gesù be-  
» nedetto frutto del tuo ventre  
» mostraci dopo questo esilio, o  
» clemente, o pia, o dolce Ver-  
» gine Maria. Così sia. »

D. Perché diciamo la *salve regina*?

R. Noi diciamo la *salve regina* per mostrare che siamo figli di Maria santissima, e per pregarla che ci difenda nella presente vita piena di miserie, e di pericoli, e che ci aiuti per arrivare alla eterna sal-  
vazione.

FÀLEMI REGHINÈSCIA.

P. 𐌱𐌰𐌹𐌸 *tasc fàlemi-reghinèscen.*

G. « Fàlemi reghinèscia, ama e mi-  
» scirièrs, jeta, amlia, scpnessa  
» jon, fàlemi. Nne tɛ 𐌲𐌺𐌹𐌸𐌰𐌹𐌸 na  
» t' sckretit birt e Evs, nne tɛ  
» sciàim tui ghimùe e tui kiaa nne  
» ket scecul plot mme lot. Delh  
» praa paitòria jon, atò tuu te  
» miscirièrsmit s8 nne nee sieli;  
» e Jesu beecùem frèitin e bar-  
» cut st nevet mas kso sckretiet  
» calzò, o 𐌲𐌹𐌸𐌰𐌹𐌸𐌰𐌹𐌸, o but, o  
» amla virghina Mrii. Amen, ascù  
» kioft. »

P. Pse 𐌲𐌺𐌹𐌸 *fàlemi-reghinèscen?*

G. Na 𐌲𐌺𐌹𐌸 *fàlemi-reghinèscen* me  
distùe se jena t' birt e scèitnùs-  
mes Mrii, e m' e lut chi t' na da-  
lin-cot n' ket jèt plotte mme visc-  
tira e mme resichie, e chi t' na  
animòin me mri n' scèlbimìn i pà-  
sòsm.

ROSARIO.

- D. Avete qualche maniera più speciale di onorare Maria santissima?
- R. Per onorare più specialmente Maria santissima io dico ogni giorno il santo rosario.
- D. Cosa è il santo rosario?
- R. Il rosario è come una corona di rose, composta di *Padre nostri* e di *ave Marie*.
- D. Chi insegnò il modo di recitare il rosario?
- R. Il modo di recitare il rosario fu insegnato da Maria santissima stessa a san Domenico.
- D. Quale utilità ricaviamo noi dal rosario?
- R. Noi recitando il rosario, oltre all'onore che diamo a Maria santissima, guadagniamo innumerabili indulgenze.
- D. Quanti *Padre nostri* e quante *ave Marie* si contengono nel rosario?
- R. Nel rosario si contengono quindici *Padre nostri*, quindici decine di *ave Maria*, e quindici *gloria Patri*.

R U Z À R E.

P. A kee nnogni mnør mǎ beghenisun  
me nneerùe scéitnùscmen Mrii ?

G. Per me nneerùe mme scium be-  
ghenli scéitnùscmen Mrii une ꝥom  
per dit scéiten ruzàre.

P. Scka áscet ruzària?

G. Ruzària áscet si gni cunør drano-  
filvet goditum mme *Atènt* e mme  
*Fàlemi-Mrii*.

P. Cusc mpsoi mnøren me ꝥan ru-  
zàren ?

G. Mnøra me ꝥan ruzàren kiè mpsøe-  
me prei scéitnùscmes Mrii vet scé-  
itit Ded.

P. C' dobli na zirim prei ruzàret?

G. Na tui ꝥan ruzàren, pos nnèerin  
chi japim scéitnùscmes Mrii, fi-  
tòim t' pǎ-gniéhuna nnièsse.

P. Saa *Atèna* e saa *fàlemi Mrii* mmá-  
hen n' ruzàre?

G. N' ruzàre mmáhen pèsmezèt *Atèna*,  
pèsmezèt zeta *fàlemi Mrii*, e pès-  
mezèt *lumnii Atit*.

D. Come si divide il rosario?

R. Il rosario si divide in tre parti: ognuna ha cinque *Padre nostri*, cinquanta *ave Marie* e cinque *gloria Patri*.

D. Come si divide ogni parte?

R. Ciascuna parte del rosario si divide in cinque poste: ognuna ha un *Padre nostro*, dieci *ave Marie* e un *gloria Patri*.

D. Prima di dire il *Padre nostro*, si dice qualche altra cosa?

R. Prima di dire il *Padre nostro*, si dice il mistero che si deve meditare in ogni posta del rosario.

D. Quanti sono i misteri del rosario?

R. I misteri del rosario sono quindici, cioè; cinque gaudiosi, cinque dolorosi, cinque gloriosi.

D. Dicendo una sola parte del rosario, quali misteri si meditano?

R. Dicendo una sola parte del rosario, si meditano il lunedì e il giovedì i misteri gaudiosi; il martedì e venerdì i misteri dolorosi; il sabato, la domenica e il mercoledì i misteri gloriosi.



P. Si dâhet ruzària?

G. Ruzària dâhet n' tri piësse: ghiꝛꝛezilà ka pès *Atèna*, pèsꝛèt *fàlemi Mrii* e pès *lumnii Atit*.

P. Si dahet ghiꝛꝛezilà piëss?

G. Ghiꝛꝛezilà piëss e ruzàres dâhet n' pès *ꝛeta*; ghiꝛꝛezilà ka gni *Atèn*, *ꝛet fàlemi Mrii* e gni *lumnii Atit*.

P. Mâ par se t' *ꝛꝛuesc Atènen*, a *ꝛꝛohet* nnogni sen' tièter?

G. Mâ par se t' *ꝛꝛom Atènen*, *ꝛꝛohet* temèlli chi do t' cuitòhet n' ghiꝛꝛezilàen *ꝛeta* e ruzàres.

P. Saa jan temèllet e ruzàres?

G. Temèllet e ruzàres jan pèsꝛꝛèt, do me *ꝛꝛan*: pès *gasmènit*, pès *munniimit*, pès *lumniis*.

P. Tui *ꝛꝛan* gni t' vetum piëss e ruzàres, zilàt temèlle cuitòhen?

G. Tui *ꝛꝛan* gni t' vetum piëss e ruzàres, cuitòhen t' hanen e t' éiten temèllet e *gasmènit*; t' *marten* e t' *prennen* temèllet e *munniimit*; t' *sctunen*, t' *diel* e t' *mercūr* temèllet e *lumniis*.

D. Ditemi ora il modo di recitare con ordine il santo rosario.

R. Ecco:

« In nome del Padre e del Figliuo-  
» lo e dello Spirito santo. Così sia. »

« Offeriamo questo santo rosario  
» in onore e lode di Dio e di Maria  
» santissima, in penitenza de' nostri  
» peccati e in suffragio delle anime  
» del purgatorio. »

*(lunedì e giovedì)*

« Meditiamo i cinque misteri gau-  
» diosi; nel 1° mistero gaudioso me-  
» diteremo come venne l'arcangelo  
» Gabriello ad annunziare alla ver-  
» gine Maria, e fu concepito Gesù  
» Cristo per virtù dello Spirito santo. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*

» *Monstra te esse matrem,*

» *Sumat per te preces,*

» *Qui pro nobis natus*

» *Tulit esse tuus.*

» *Maria mater gratiae*

» *Mater misericordiae,*

» *Tu nos ab hoste protege.*

» *Et mortis hora suscipe.*

P. M' řřui tasc mnşren me řřan n'  
resct scēiten ruzàre.

G. Chiè:

« Nn' emmen t' Atit e t' Birit e t'  
» Scpirtit-scēit. Amen, asctù kiòft. »  
« T' fàlena ket scēiten ruzàre per  
» nneer e per làude Tincòt e scēites  
» Mrii, per peennès mcàtevet tona e  
» per nnim t' scpirtnavet e purga-  
» tòrit. »

*(t' hanen e t' ēiten)*

« T' mennòim pès scēiet e gæmè-  
» nit: nne t' parin scēi gæmènit kena  
» me mennùe, si erři arcànghieli Ga-  
» brièl e iu fal řojes sc' Mrii vir-  
» ghin, e u zú Jesu Cristi per vir-  
» tàt e Scpirtit-scēit. »

Gni *Atòn*, řet *fàlemi Mrii*, gni  
*lumni Atit*.

» Distòu chi t' jeesc nana,  
» T' beghenisin per tş t' lùtunat,  
» Cusc per nee leem  
» Duròi me ken řti.  
» O řoja nana hirit  
» Nana e miscirièrs,  
» Ti na del-řot prei anmicut  
» E n' fił t' mors na mèr.

» Sancte Michaël arcangele

» Defende nos in praelio,

» Ut non pereamus

» In tremendo iudicio. »

« Nel 2° mistero gaudioso mediteremo, come andò la Signora benedetta a visitare santa Elisabetta, e fu santificato san Giovanni nel ventre di sua madre. »

Un *Padre nostro*, dieci *Ave Marie*  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 3° mistero gaudioso mediteremo, come Gesù Cristo nacque la notte di Natale in una grotta in Betlemme in mezzo a due animali. »

Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 4° mistero gaudioso mediteremo, come la benedetta Signora, quaranta giorni dopo che nacque Gesù Cristo, andò al tempio di Gerusalemme, e lo consegnò in braccio al santo vecchio Simeone. »

Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*  
un *gloria Patri*.

» Scéiti Mihil arcànghiel

» Na del-εot n' luft,

» Abolà mos t' bièrna

» Nne t' repscem ghiughin. »

« Nne t' dètin scéi gascmènit kena  
» me mennùe, si sckoi εoja e bee-  
» cùeme me paa scéiten Elisabèt, e  
» u scéitnùe scéiti sc' Gnon n' bark  
» t' sams vet. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrüi*, gni  
*lumni Atit.*

« Diftou chi t' jeesc nana, ecc. »

« Nne t' tretin scéi gascmènit kena  
» me mennùe, si Jesu Cristi léu na-  
» ten e Kscnellavet n' gni scpel n'  
» Betlèm n' miedjs dε sctànsvet. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrüi*, gni  
*lumni Atit.*

« Diftou chi t' jeesc nana, ecc. »

« Nne t' cattertin scéi gascmènit  
» kena me mennùe, si εoja e bee-  
» cùeme, catterzet dit masi léu Jesu  
» Cristi, sckoi n' kisc e Jerusalèmit,  
» e ja za nner duor t' scéitit Simeon  
» placut. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrüi*, gni  
*lumni Atit.*

« Monstra te esse matrem, ecc. »

» Nel 5° ed ultimo mistero gau-  
» dioso mediteremo, come la bene-  
» detta Signora cercò Gesù Cristo per  
» tre giorni, quando egli avea do-  
» dici anni, e lo trovò nel tempio di  
» Gerusalemme che interrogava i dot-  
» tori della legge e loro rispondeva. »  
Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*,  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »  
(*martedì e venerdì*)

» Meditiamo i cinque misteri do-  
» lorosi: nel 1° mistero doloroso me-  
» diteremo, come Gesù Cristo andò  
» nell'orto di Getsemani a pregare  
» il Padre suo, e pensando e riflet-  
» tendo i dolori che dovea soffrire,  
» sudò sangue. »

Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*,  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »

» Nel 2° mistero doloroso medi-  
» teremo, come ligarono Gesù Cristo  
» ad una colonna nell'atrio di Pila-  
» to, e gli diedero sei mila sei cento  
» e sessantasei battiture. »

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »

« Nne t' péstin e t' mramin scéi  
» gacmenit kena me mennùe, si Eoja  
» e beecùeme kercòi Jesu Cristin per  
» tri dit, tui ken dsmzèt viéc, e  
» ghièti n' kisc e Jerusalèmit, chi  
» po pyete t' discmit e lighs e per-  
» ghièghie atòvvet. »

Gni Atòn, zet fàlemi Mrii, gni  
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »

(t' marten e t' prennen.)

« T' mennòim pès scéiet e munnì-  
» mit : nne t' parin scéi munnìmit  
» kena me mennùe, si Jesu Cristi  
» sckoi n' copsct e Getsèmanit me  
» lut Atin e vet, e tui mennùe e  
» tui cuitùe munnìmet chi kiscite per  
» t' hiék, u nnièrs ghiàk. »

Gni Atòn, zet fàlemi Mrii, gni  
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »

« Nne t' dètin scéi munnìmit kena  
» me mennùe, si e lizn Jesu Cri-  
» stin per gni scetλ nn' obòrr i Pi-  
» làtit, e i zan ghiasct mii e ghiasct  
» chin e ghiasctzèt e ghiasct ràhuna. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 3° mistero mediteremo, co-  
» me posero in capo a Gesù Cristo  
» una corona di spine, e beffando-  
» lo gli si inginocchiavano innanzi,  
» come a re di burla. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 4° mistero doloroso medite-  
» remo, come posero a Gesù Cristo  
» la croce sulle spalle per portarla  
» sul monte Calvario, ed egli cadde  
» tre volte sotto quel pesante legno. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 5° ed ultimo mistero dolo-  
» roso mediteremo, come sul Cal-  
» vario crocifissero Gesù Cristo con  
» tre chiodi, e dopo tre ore ch'egli  
» stette in questi spasimi, consegnò  
» l'anima al Padre onnipotente. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*



Gni Atèn , zet fàlemi Mrüi , gni  
lumnüi Atit.

« Distòu chi t' jeesc nana , ecc. »

« Nne t' tretin scèi munnimit kena  
» me mennùe , si Jesu Cristit i vùn  
» gni cunòr ferrasc n' cræe , e tu' e  
» chiestis i biscin n' ghiùì perpàra ,  
» si cràilit kièfit vet. »

Gni Atèn , zet fàlemi Mrüi , gni  
lumnüi Atit.

« Distòu chi t' jeesc nana , ecc. »

« Nne t' càttertìn scèi munnimit  
» kena me mennùe , si Jesu Cristit i  
» vùn crèchien permi cräh m' e ciue  
» n' mal t' Calvàrit , e ai raa tri her  
» nnen at drøn t' rant. »

Gni Atèn , zet fàlemi Mrüi , gni  
lumnüi Atit.

« Distòu chi t' jeesc nana , ecc. »

« Nne t' pèstin e t' mramin scèi  
» munnimit kena me mennùe , si Jesu  
» Cristin n' mal t' Calvàrit e vùn n'  
» crèch mme tri gosda , e mas tri  
» sahàtsc chi ai nnei nn' atò gacèpe ,  
» ʒa scpirtin Atit pusctùscm. »

Gni Atèn , zet fàlemi Mrüi , gni  
lumnüi Atit.

« Monstra te esse matrem, ecc. »  
(sabato, domenica e mercoledì)

« Meditiamo i cinque misteri glo-  
» riosi: nel 1° mistero glorioso me-  
» diteremo, come Gesù Cristo, il  
» terzo giorno dopo che morì, ri-  
» suscitò da morte per non morire  
» mai più. »

Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*,  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 2° mistero glorioso medite-  
» remo, come Gesù Cristo, quaran-  
» ta giorni dopo che risuscitò da  
» morte, salì al cielo con somma  
» gloria. »

Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*,  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 3° mistero glorioso medite-  
» remo, come Gesù Cristo, dieci  
» giorni dopo che salì al cielo, man-  
» dò lo Spirito santo il giorno di  
» Pentecoste su gli apostoli. »

Un *Padre nostro*, dieci *ave Marie*,  
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »  
(*t' sctunen, t' diel e t' mercùr*)

« T' mennòim pès scéiet e lumniis:  
» nne t' parin scéi lumniis kena me  
» meunùe, si Jesu Cristi, t' treten  
» dit masi dich, u gnàl s' dècunit  
» mos me dek mà curr. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrii*, gni  
*lumnii Atit.*

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »  
« Nne t' dètin scéi lumniis kena  
» me mennùe, si Jesu Cristi, catter-  
» zèt dit masi u gnàl s' dècunit,  
» hspi n' chél mme lumnii e mafe. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrii*, gni  
*lumnii Atit.*

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »  
« Nne t' tretin scéi lumniis kena  
» me mennùe, si Jesu Cristi, zet dit  
» masi hspi n' chièl, cioè Scpirtin  
» scéit diten e Rsciàivet permi apò-  
» stuit. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrii*, gni  
*lumnii Atit.*

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »

« Nel 4° mistero glorioso medite-  
» remo, come la benedetta Signora,  
» col corpo e con l'anima fu assun-  
» ta al cielo. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Nel 5° ed ultimo mistero glorio-  
» so mediteremo, come la benedet-  
» ta Signora, dopo che salì in cielo,  
» fu fatta regina del cielo e della  
» terra, e fu coronata dalla santis-  
» sima Trinità; mediteremo ancora  
» la gloria di tutti i santi nel regno  
» del paradiso. »

*Un Padre nostro, dieci ave Marie,  
un gloria Patri.*

« Monstra te esse matrem, ecc. »

« Salve regina, madre di miseri-  
cordia, ecc. »

V. Dignare me laudare te, Virgo  
sacrata:

R. Da mihi virtutem contra hostes  
tuos.

« Nne t' càttertìn scéi lumniis kena  
» me mennùe, si òoia e beecùeme,  
» mme corpin e mme scpirtin u gnit  
» n' kièl. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrii*, gni  
*lumniì Atit*.

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »

« Nne t' péstin e t' mramin scéi  
» lumniis kena me mennùe, si òoia  
» e beecùeme, masì hupì n' chièl,  
» n bà reghinèsce chièls e zeut, e  
» kiè cunorùem prei scéites Triniì,  
» ezè kena me cuitùe lumniin e ghizz  
» scéitnavet n' reghinùn e parrisit. »

Gni *Atèn*, zet *fàlemi Mrii*, gni  
*lumniì Atit*

« Diftòu chi t' jeesc nana, ecc. »

« Fàlemi reghinèschia, ama e mi-  
scirièrs, ecc. »

V. Degnòu eh' un' t' levdòì, Vir-  
ghina sciugrùeme:

R. M' iep forz cundra anmichvet  
tuu.

OREMUS.

*Deus, cuius unigenitus per vitam, mortem et resurrectionem suam nobis salutis aeternae praemia comparavit, concede quaesumus, ut haec mysteria sanctissimo beatae Mariae virginis rosario recolentes et imitemur quod continent, et quod promittunt assequamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.*



Kyrie eleison.  
Christe eleison.  
Kyrie eleison.  
Christe audi nos.  
Christe exaudi nos.  
Pater de coelis Deus,  
Miserere nobis.

Fili redemptor mundi Deus,

R. Miserere nobis.

Spiritus sancte Deus,

R. Miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus,

R. Miserere nobis.

Sancta Maria

Sancta Dei genitrix

Sancta virgo virginum

Mater Christi

Mater divinae gratiae

Mater purissima

Mater castissima

Mater inviolata

Mater intemerata

Mater amabilis

Mater admirabilis

Mater Creatoris

Mater Salvatoris

Virgo prudentissima

Virgo veneranda

Virgo praedicanda

Virgo potens

Virgo clemens

Virgo fidelis

Speculum iustitiae

Sedes sapientiae

ora pro nobis:

Causa nostrae laetitiae  
Vas spirituale  
Vas honorabile  
Vas insigne devotionis  
Rosa mystica  
Turris davidica  
Turris eburnea  
Domus aurea  
Foederis arca  
Ianua coeli  
Stella matutina  
Salus infirmorum  
Refugium peccatorum  
Consolatrix afflictorum  
Auxilium christianorum  
Regina angelorum  
Regina patriarcharum  
Regina prophetarum  
Regina apostolorum  
Regina martyrum  
Regina confessorum  
Regina virginum  
Regina sanctorum omnium  
Regina sine labe originali concepta (\*)

ora pro nobis.

(\*) *Per concessione di S. S. Gregorio XVI. fatta all'Albania nel 1842.*



Agnus Dei qui tollis peccata mundi,  
R. Parce nobis Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,  
R. Exaudi nos Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,  
R. Miserere nobis.

Sub tuum praesidium confugimus,  
sancta Dei genitrix, nostras depre-  
cationes ne despicias in necessitatibus  
nostris, sed a periculis cunctis libera  
nos semper, Virgo gloriosa et bene-  
dicta.

V. Ora pro nobis sancta Dei ge-  
nitrix.

R. Ut digni efficiamur promissio-  
nibus Christi.

OREMUS.

*Gratiam tuam, quaesumus Domi-  
ne, mentibus nostris infunde, ut qui  
angelo nuntiante Christi filii tui in-  
carnationem cognovimus, per passio-  
nem eius et crucem ad resurrectionis  
gloriam perducamur. Per eundem  
Christum Dominum nostrum.*

R. Amen.

Un *Padre nostro*, un' *ave Maria*,  
e un *gloria Patri* a san Dome-  
nico.

Un *Padre nostro*, un' *ave Maria*,  
e un *gloria Patri* secondo la  
intenzione del sommo ponte-  
fice.

Un *Padre nostro*, un' *ave Maria*,  
e un *gloria Patri* per le anime  
del purgatorio.

Tre *gloria Patri* alla santissima  
Trinità.

« In nome del Padre e del Figliuo-  
» lo e dello Spirito santo. Così  
» sia. »

D. Dopo Dio e Maria santissima pos-  
siamo ricorrere agli altri santi?

R. Dopo Dio e Maria santissima pos-  
siamo ricorrere agli altri santi,  
che sono amici di Dio ed avvocati  
nostri presso lui.

D. Quali santi principalmente dob-  
biamo pregare?

R. Noi dobbiamo pregare principal-  
mente l'angelo nostro custode e il  
santo del proprio nome.

Gni Atèn, gni fàlemi Mrii, gni  
lumnii Atit scéitit Ded.

Gni Atèn, gni fàlemi Mrii, gni  
lumnii Atit sicùr àsct mènia  
scéitit at pap.

Gni Atèn, gni fàlemi Mrii, gni  
lumnii Atit per sepirtuat pur-  
gatòrit.

Tri lumnii Atit scéitnùscmes Trinii.

« Nn' emmen t' Atit e t' Birit e t'  
» Spirtit scéit. Amen, ascù  
» kioft. »

P. Mas Èotit e scéitnùscmes Mrii a  
mun t' lùtena tier scéitnat?

G. Mas Èotit e scéitnùscmes Mrii mun  
t' lùtena tier scéitnat; chi ian nicht  
Tincòt e paitòrt ton nnei té.

P. Zàlt scéitna sidomòs do t' lùtena?

G. Na: do t' lùtena sidomòs ègnlin i  
ròisi ion e scéitin t' emnit vet.

D. Cosa ottenghiamo dall'angelo nostro custode?

R. L'angelo nostro custode sta sempre con noi fin da quando nasciamo sino alla nostra morte, per difenderci da tutti i pericoli e per allontanarci da ogni peccato.

D. Come vi raccomandate voi all'angelo vostro custode?

R. Io mi raccomando all'angelo mio custode dicendogli spesso così: « O » angelo di Dio che siete mio custode, giacchè io sono affidato » a voi dalla divina pietà, oggi illuminatemi, custoditemi, reggetemi e guidatemi. Così sia. »

D. Ditemi ora qual è il vostro nome?

R. Il mio nome è quello di un santo del paradiso.

D. E perchè vi fu imposto il nome di un santo?

R. Mi fu imposto il nome di un santo, perchè io mi raccomandai spesso a lui ed imiti le virtù di lui.

D. Come vi raccomandate voi al santo del vostro nome?

R. Io mi raccomando al santo del

P. Scka zirim nà prei égnlit i ròisi ion?

G. Égnli ròisi ion rri ghiεεmòn mme nee kissc cūr t' leim deri n' dek ton me na prue prei ghiεε reci-chiesc e me na largde prei ghiεε mcatese.

P. Si t' porosite ti égnlit ròisi' tan?

G. Une porositemi égnlit ròisi' tem tu' i εεan scpesc kstù: « O égnli » Tincòt chi iee i ròisi em, cismsè » une iam bessuem ts prei s' hε- » inùscmes miscirièr, sot m' ndrit, » m' rùoi, m' ammâ e m' urεnò. » Amen, asctù kiòft. »

P. M' εεuì tasc zili kiòt emni εt?

G. Emni em asct ai t' gni scéit i par-risit.

P. E pse t' kiè vùm emni t' gni scéit?

G. M' kiè vùm emni t' gni scéit, persè une t' porositemi scpesc atii e t' mar mrapa virtàtet etia.

P. Si t' porosite ti scéitit emnit tan?

G. Une porositemi scéitit emnit tem

miò nome dicendogli : « O santo  
» N. amabilissimo mio protettore,  
» difendetemi dalle tentazioni, al-  
» lontanatemi da' peccati, ottene-  
» temi da Dio il perdono delle mie  
» colpe , fatemi imitare le vostre  
» virtù e guidatemi per la via del  
» paradiso. Così sia. »



tu' i ॐan ; « O scéit N. fort i das-  
» ctun paitòr i em, m' prùoi prei  
» tnimesc, m' largò prei mcatesc,  
» m' zir prei ॐolit t' nniemin faie-  
» vet e mia, bân chi une t' mar  
» mrapa virtàtet tua e m' prî per  
» rughen e parrísit. Amen, ascù  
» kiòft. »



## P A R T E T E R Z A

### C A R I T À.



#### A R T I C O L O I.

##### *Decalogo.*

- D. Cosa significa il precetto della carità?
- R. Il precetto della carità significa che noi dobbiamo amare Iddio e il nostro prossimo.
- D. Dove è contenuto il precetto della carità?
- R. Il precetto della carità è contenuto nel decalogo, cioè ne' dieci comandamenti di Dio.
- D. Quando diede Iddio questi suoi comandamenti?
- R. Iddio diede questi suoi comandamenti nella legge antica a Mosè, e poi Gesù Cristo li confermò nel santo evangelo.
- D. Quali sono i dieci comandamenti di Dio?



## PIÈSS E TRET

T' DÀSCTUNIT.

### ARTÌCVA I PAR.

#### *Decàlogh.*

P. Scka do me ʒʒan urʒnìmi e dasctniis?

G. Urʒnìmi e dasctniis do me ʒʒan chi na do t' duom mir Teneòn e sciòcun ton.

P. Cu àsct mmaìtun urʒnìmi e dasctniis?

G. Urʒnìmi e dasctniis àsct mmaìtun n' decàloghin, do me ʒʒan n' ʒet urʒnìmet e Tineòt.

P. Cūr i ʒa ʒotèn kta urʒnìme t' veta ?

G. ʒotèn i ʒa kta urʒnìme t' veta n' lighien e mocme Moissèit, e massannèi Jesu Crìsti i confirmòi nn' ugnìlin scèit.

P. Zilàt ian ʒet urʒnìmet e Tineòt?

- R.** I dieci comandamenti di Dio sono:  
Io sono il signore Dio tuo,  
1° non avrai altro Dio oltre di me;  
  
2° non pigliare il nome di Dio in vano;  
3° ricordati di santificare le feste;  
4° onora il padre e la madre;  
5° non ammazzare;  
6° non fornicare;  
7° non rubare;  
8° non dir falso testimonio;  
9° non desiderare la persona altrui;  
10° non desiderare la robbia altrui.

**D.** In quante parti si divide il decalogo?

**R.** Il decalogo si divide in due parti, come due furono le tavole, in cui Iddio scrisse i suoi comandamenti.

**D.** Quali sono i comandamenti della prima tavola?

**R.** I comandamenti della prima tavola sono i primi tre.

**D.** Cosa dicono questi tre comandamenti?

- G. **Ʒet urɣnimet e Tinsòt ian:**  
Ure iam Ʒotì st,  
*má i par* mos t' keesc tieter Ʒot  
pos meiet:  
*i dst* mos mer emnin e Tinsòt n'  
bosc:  
*i tret* mennò me scéitnùe festat:  
*i càtter* nneerò print tuu:  
*i pést* mos vraa:  
*i ghiaset* mos curvnò:  
*i sciat* mos viɣ:  
*i tett* mos del ispàat n' rónen:  
*i non* mos discirò nierin e hùoi:

*i Ʒet* mos discirò ghián e hùoi.

P. N' saa hise dàhet decàloghi?

G. Decàloghi dàhet n' ds hise, si-  
cundersè ds kièn rasat, nne t' zi-  
lat Ʒotèn skroi urɣnimet e veta.

P. Zilat ian urɣnimet e rases e par?

G. Urɣnimet e rases e par ian t' part  
tre.

P. Scka Ʒon kta tre urɣnime?

R. I primi tre comandamenti ci obbligano ad amare Dio col cuore, con la lingua, con le opere.

D. Quali sono i comandamenti della seconda tavola?

R. I comandamenti della seconda tavola sono gli altri sette.

D. Cosa dicono questi sette comandamenti?

R. Questi sette comandamenti ci obbligano ad amare il prossimo, e a non fargli male nè nella persona, nè nell'onore, nè nella roba, e ciò nè con le opere, nè con la lingua, nè col cuore.

D. Chi è il nostro prossimo?

R. Il nostro prossimo è ogni uomo che è nel mondo.

D. Dunque dobbiamo amare anche quelli che non conosciamo?

R. Sì, noi dobbiamo amare tutti quelli che non conosciamo con un amore universale, come c' insegna la santa religione.

D. E dobbiamo amare i nemici di nostra fede?

R. Sì, dobbiamo amare i gentili, i

G. T' part, tre urxnime na ven n' borg  
me dasct Tenxon me cemren, mme  
ghiúhen, mme veprat.

P. Zilat ian urxnimet e rases e dxt?

G. Urxnimet e rases e dxt ian t' tie-  
rat sctat.

P. Scka xxon kta sctat urxnime?

G. Kta sctat urxnime na ven n' borg  
me dasct sciocun, e mos me i bá  
collum as n' vedvèdi, as n' nnèerin,  
as n' ghiàn, e kiò as mme veprat,  
as mme ghiúhen, as mme cemren.

P. Cusc asct sciocu ion?

G. Sciocu ion asct ghiexizili nleri chi  
asct n' scecul.

P. Praa a do t' na duom mir ezè  
atà chi s' gnofim?

G. Po, na do t' duom mir ghiex atà  
chi s' gnofim mme gni dasctnù e  
mascme, si na mpson scéitia fee.

P. E na do t' duom mir anmicht e  
fees on?

G. Po, na do t' duom mir gentilt,

zingari , i turchi , gli ebrei , gli scismatici , gli eretici e tutti gli altri , pregando Dio che li converta , e compassionando la loro dannazione .

DICHIARAZIONE DEL DECALOGO .

D. Cosa contengono le parole premesse al decalogo ?

R. Le parole premesse al decalogo contengono quattro ragioni per mostrare che Dio può dar legge e che noi siamo obbligati ad osservarla .

D. Quali sono queste ragioni ?

R. 1° Perchè Iddio è nostro primo e sommo signore , che ci creò e ci conserva : 2° perchè Iddio è nostro supremo giudice e reggitore : 3° perchè Iddio è nostro padre : 4° perchè Iddio è nostro benefattore . Dunque noi per suggezione , per ubbidienza , per amore , per gratitudine dobbiamo osservare la sua legge .

D. Dichiarate il primo comandamento .

R. Il primo comandamento ha due

maghièpit, turchit, cfutnit, sckiet, ereticht e t' ghiææ tièra, tui lut Tensòn chi t' inkææin, e tui ancùe t' dnüemin atènvèt.

SPIEGHÌM I DECÀLOGHIT.

P. Scka mmàan fiàlt vùm perpàra decàloghit ?

G. Fiàlt vùm perpàra decàloghit mmàan catter arsèe me distùe chi Èotèn munet me æan ligh e chi na iemi borglii m' e ruit.

P. Ziàlat ian kto arsèe?

G. *Má par* persè Èotèn àsct i par e i maæ Èol ion, chi na criòi e na ruun; *e dæst* persè Èoèn àsct i par ghiæghitàar e urænuosi ion; *e tret* persè Èotèn àsct ati ion; *e càttert* persè Èotèn àsct ion i par bà-mirs. Praa na per t' pervùit, per t' nigghiùomit, per dasctnii, per hatter do t' ruim lighien etii.

P. Distò t' parin urænim.

G. I pari urænim ka dæ hise, *má*

parti, 1<sup>a</sup> noi dobbiamo avere Dio come Dio: 2<sup>a</sup> non dobbiamo avere altra cosa come Dio.

D. Dichiarate la prima parte.

R. Noi dobbiamo esercitare verso Dio quattro virtù, cioè, la fede, la speranza, la carità, la religione; e così lo rispettiamo come Dio.

D. Come si esercita la fede?

R. La fede si esercita credendo in Dio, perchè è somma verità; e contro questo peccano gli eretici.

D. Come si esercita la speranza?

R. La speranza si esercita mettendo la nostra confidenza in Dio che è fedelissimo, pietosissimo e potentissimo; e contro questo peccano quei che disperano della misericordia di Dio, o sperano più negli uomini che in Dio, o tanto negli uomini quanto in Dio.

D. Come si esercita la carità?

R. La carità si esercita amando Dio sopra ogni cosa, perchè è sommo bene: e contra questo peccano quei che odiano Dio, o amano qualche creatura più di Dio o al pari di Dio.



*par* na do t' kemi *Ëotin* si *Ëot*: e  
*dst* na s' do t' kemi tièter *cafsç* si  
*Ëot*.

P. Diftò *hisin* e *par*.

G. Na do t' vepròim nnei *Ëotin* cat-  
ter virtùte, do me *ẏẏan*, *feen*,  
*scpnessen*, *dasctiin*, *religiònin*: e  
asctù e nneeròim si *Ëot*.

P. Si vepròhet *feia*?

G. *Feia* vepròhet tui *bessùe* n' *Ten-*  
*còn*, *persè* asct e *maẏe* vertèt: e  
cundra si *mcatnòin* ereticht.

P. Si vepròhet *scpnessa*?

G. *Scpnessa* vepròhet tui vù *usdàien*  
ton n' *Ëotin* chi asct fort i *besnik*,  
fort i *sevàpscm* e fort i *pusctùscm*: e  
cundra si *mcatnòin* atà chi *dispròin*  
*miscirièrin* e *Tineòt*, o *scpnessòin*  
mà fort n' *nieret* se n' *Tencòn*, o  
saa n' *nieret* ach n' *Tencòn*.

P. Si vepròhet *dasctnia*?

G. *Dasctnia* vepròhet tui *dasct* *Tencòn*  
*mmi* *ghiẏẏ* *cafsç*, *persè* asct fort i  
*maẏ* t' *mirt*: e cundra si *mcatnòin*  
atà chi *mniin* *Tencòn*, o *duon* *nno-*  
*gni* *creatèr* mà fort se *Ëotin* o *ba-*  
*rabàr* se *Ëotin*.

**D.** Come si esercita la religione?

**R.** La religione si esercita rispettando Dio come autore di tutte le cose, e contro questo peccano quei che disprezzano Dio o le cose a lui consacrate, e quei che onorano gli uomini più o al pari di Dio.

**D.** Dichiarate la seconda parte.

**R.** Noi non dobbiamo avere alcuna cosa creata come Dio, e contro questo peccano i gentili che adorano gl' idoli o le creature, e peccano altresì gli stregoni che onorano il demonio come Dio.

**D.** Cosa facciamo noi dunque adorando le immagini e le reliquie de' santi?

**R.** Quando noi adoriamo le immagini e le reliquie de' santi, non li crediamo dei, ma preghiamo e adoriamo quei santi rappresentati dalle immagini e nelle loro reliquie; perchè sono amici di Dio, che possono aiutarci con le loro preghiere.

**D.** Cosa vuol dire che le figure e le reliquie fanno miracoli?

**R.** I miracoli si fanno da Dio per mezzo delle immagini e delle reli-

P. Si vepròhet religiòni?

G. Religiòni vepròhet tui nneerùe Ëotin si bàsi t' ghiżż cafscvet : e cundra si mcatnòin atà chi perbùcin Ëotin o cafscet consacrùem etii , e atà chi nneeròin nieret mà fort o barabàr se Ëotin.

P. Distò hisen e dst.

G. Na s' do t' kemi as gni cafsc criùeme si Ëot : e cundra si mcatnòin gentilt chi ażròin iżuit c creatòrt , e mcatnòin ezè scdrigàit chī nneeròin diàlin si Ëot.

P. Scka po bàim na praa tui ażrùe figùret e reliquiet e scéitnavet ?

G. Cūr na ażròim figùret e reliquiet e scéitnavet, nuk i bessòim se ian cota : por ażròim e lusim atà scéitna distùem prei figùresc e n' reliquiet atènvèt , persè ian micht e Tincòt , chi munen me na nnimùe mme t' iùtunat e veta.

P. Scka do me řřan chī figùret e reliquiet bāin mreculi ?

G. Mreculiit bāhen prei Tincòt per sebèt e figùravet e reliquievèt : e

quie, e con ciò Iddio mostra che gli piace l'onore che noi rendiamo ad esse.

D. Dichiarate il secondo comandamento.

R. Il secondo comandamento contiene due parti: 1<sup>a</sup> si comanda l'onore, 2<sup>a</sup> si proibisce il disonore a Dio, invocando il suo santo nome.

D. Come si onora Dio nominandolo?

R. Iddio si onora in quattro modi: 1<sup>o</sup> nominandolo a proposito e per amore: 2<sup>o</sup> col giuramento: 3<sup>o</sup> co' voti: 4<sup>o</sup> con lodare il suo santo nome.

D. Come si disonora Dio nominandolo?

R. Iddio si disonora in quattro modi: 1<sup>o</sup> nominandolo senza necessità e per passatempo: 2<sup>o</sup> con lo spergiuro: 3<sup>o</sup> con trasgredire i voti: 4<sup>o</sup> con le bestemmie.

D. Dichiarate il primo modo.

R. Si onora Iddio, parlando de' suoi attributi e delle sue opere con divozione ed amore: e si disonora da coloro che o per ira o per bur-

mme kté Ëotèn calzòn chi i càne  
temenáia chi na bàim atènvèt.

P. Diftò t' dstitin urzènim.

G. I dstiti urzènim ka ds hise : *má par* urzènohet nnèera , e *dxt* bàhet iassàk mârreia t' Tincòt , tui ËËirr scéitin emnin etií.

P. Si nneeròhet Ëotèn tu' e emnùe ?

G. Ëotèn nneeròhet n' càtter mnær : *má par* tu' e emnùe mme vakt e per dascnii : e *dxt* mme been : e *tret* mme cusclèt , e *càttert* mme levdìmin t' emnit scéit etií.

P. Si Ëunnòhet Ëotèn tu' e emnùe ?

G. Ëotèn Ëunnòhet n' càtter mnær : *má par* tu' e emnùe pâ nevòi e per gas : e *dxt* mme t' scperbèemin : e *tret* mme t' ciàrtunin e cùsctavet , e *càttert* mme t' trüemet.

P. Diftò mnæren e par.

G. Nneeròhet Ëotèn , tui fol virtètesc e veprasc etiá mme divozìon e mme dascnli , e Ëunnòhet prei

fa nominano il Signore senza rispetto.

D. Dichiarate il secondo modo.

R. Si onora Iddio col giuramento, il quale consiste nel chiamare Dio in testimonio della verità: e si disonora con gli spergiuri che consistono in chiamare Dio in testimonio della menzogna.

D. Quando è buono il giuramento?

R. Il giuramento è buono, quando ha tre qualità, cioè: verità, giustizia e giudizio.

D. Cosa vuol dire giurare con verità?

R. Giurare con verità vuol dire, che la cosa, su cui si giura, sia vera: o la cosa, che si promette con giuramento, si vuole veramente eseguire. Perciò fa peccato gravissimo chi giura sulla menzogna o sopra una cosa che non sa di certo, o chi promette con giuramento qualche cosa che non vuole eseguire.

D. Cosa vuol dire giurare con giustizia?

R. Giurare con giustizia vuol dire che la cosa promessa con giura-

assisc chi o per mnii o per chie-  
stii emnòin Eotín pá temenà,

P. Distò mnşren e đvt.

G. Nneeròhet Eotèn mme been , e  
zila áscť t' řřirrunit Tincòť per  
ispàat e vertèťs , e řunnòhet mme  
t' scperbèemet chi ian t' řřirrunit  
Tincòť per ispàat e rréns.

P. Cūr áscť e mira beia?

G. Beia áscť e mira, cūr ka tri soie, do  
me řřan vertèten, dreiten e ũrtiin.

P. Scka do me řřan me bā bee mme  
vertèť?

G. Me bā bee mme vertèť do me řřan  
chi seni, mmi t' zilín bāhet beia,  
t' ièť i vertèť; o seni, chi prem-  
tòhet mme bee, duhet me mmāit  
sakt. Prānnèi bān mcat fort i mař  
cusc bān bee n' rrén o mmi nnognà  
sen chi nuk e di sakt, o cusc prem-  
tòn mme bee nnognà sen chi s' do  
me mmāit.

P. Scka do me řřan me bā bee mme  
dreit?

G. Me bā bee mme dreit do me řřan  
chi seni prematuem mme bee t' ièť

mento sia giusta e lecita. Perciò gravissimamente pecca chi giura promettendo una cosa illecita o ingiusta, come vendicarsi delle offese. Nè siffatte promesse si debbono poi mantenere; perchè Iddio proibisce di fare il male.

D. Cosa vuol dire giurare con giudizio?

R. Giurare con giudizio vuol dire giurare con prudenza in cose necessarie e di grande importanza e con molto timore e riverenza. Perciò pecca chi per ogni piccola cosa, giuocando e burlando, giura; così poi per questo mal abito, cade negli spergiuri e pecca gravissimamente.

D. Dichiarate il terzo modo.

R. Si onora Dio con fare i voti, e si disonora con trasgredirli.

D. Cosa è il voto?

R. Il voto è una promessa volontaria fatta a Dio di una cosa migliore e possibile.

D. Cosa vuol dire che il voto è una volontaria promessa?



i dreit e isnùscm. Prannèi bân mecat fort i maꝛ cusc bân bee tui premtiue nnogni sen i pâ-isnùscm o i pâ-dreit , sicùr me ꝛꝛan m' u pagùe t' fèemesc. E atà premtiue s' do t' i mmâhen, persè Ëotèn bân iassàk me bâ t' kech.

P. Scka do me ꝛꝛan me bâ bee mme urtii ?

G. Me bâ bee mme urtii do me ꝛꝛan me bâ bee mme t' pervûit n' sene t' nevòiscme e mme t' maꝛ pescim e mme frigh e temenà e maꝛe. Prannèi mecatnòn cusc per c' do t' voghel sen, tui luit e tui chiestis, bân bee ; ascù masannèi per ket adèt i kech biè nne t' scperbèemet e bân mecat fort i maꝛ.

P. Distò t' tretien mnr.

G. Nneeròhet Ëotèn tui bâ cusctèt, e ꝛunnòhet tu' i ciart.

P. Scka ascet cuscti ?

G. Cuscti ascet gni premtim i vulnècm bâm t' Ëotit t' gni senit mâ mir e chi mun t' bâhet.

P. Scka do me ꝛꝛan chi cuscti ascet gni premtim i vulnècm ?

R. Il voto è una promessa volontaria per distinguerlo dal proponimento e dal semplice desiderio.

D. Perchè il voto è di una cosa migliore e possibile?

R. Il voto è di una cosa migliore e possibile, perchè non si può far voto di fare cose cattive e proibite, ma bensì cose grate a Dio, come della santa verginità, della povertà, della ubbidienza perpetua: nè si può far voto di una cosa che è sopra le forze naturali o di fortuna, come far voto di alzare una montagna o di spendere mille piastre mentre che uno è povero.

D. Dichiarate il quarto modo.

R. Si onora Dio lodando il suo santo nome, e si disonora con le bestemmie e con le maledizioni.

D. Cosa è la bestemmia?

R. La bestemmia è una gravissima ingiuria fatta a Dio con parole.

D. Quante sorte di bestemmia vi sono?

R. Vi sono sei sorte di bestemmia: 1° quando si dà a Dio ciò che non

G. Cuscti âsct gni premtim i vulnècm  
per m' e gnoft prei discirimit vet.

P. Pse cuscti âsct t' gni senit mâ mir  
a chi mun t' bâhet?

G. Cuscti âsct t' gni senit ma mir e  
chi mun t' bâhet, persè s' mun t'  
bâhet cusct me bâ sene t' kchia e  
iassâk, por sene t' beghenisun Tin-  
côt, si e scêites virghinii, t' fu-  
carallûcut, t' nigghiûomit ghiæ-  
mòncm, as s' mun t' bâhet cusct  
t' gni senit chi âsct mmi kævèt e  
natèrs o e nefâks, si me bâ cusct  
me ciue gni mal o me argiùe gni  
mî grosc, cur nieri âsct fucarâ.

P. Diftò t' càttertìn mnr.

G. Nneeròhet Èotèn tui levdùe scêi-  
tin emmnin eti, e ãunnòhet mme  
t' trùomet e mme malkimet.

P. Scka âsct t' trùomit?

G. T' trùomit âsct gni fort i maæ t'  
fâemit bâm Èotit mme fiâl.

P. Saa soie t' trùomit jan?

G. Ian ghiâsct soie t' trùomit: *mâ*  
*par cûr iepet Tincôt scka i s' per-*

gli conviene ; 2° quando si toglie a lui ciò che gli spetta ; 3° quando si concede alle creature ciò che è di Dio ; 4° quando si maledice Dio ; 5° quando si nominano le parti del corpo di Gesù Cristo, come se fossero vergognose ; 6° quando si nominano queste parti per burla.

**D.** Che peccato è la bestemmia ?

**R.** La bestemmia è un peccato così grave che nell'antica legge era lapidato chi la dicea ; ed anche la legge civile condanna alla morte i bestemmiatori.

**D.** Il secondo comandamento appartiene ancora al nome de' santi ?

**R.** Il secondo comandamento appartiene ancora al nome di Maria santissima e di tutti i santi : perciò si onorano parlandone bene, giurando giustamente per essi, facendo loro voti, lodando il loro nome : e si disonorano parlandone male, giurando ingiustamente per loro, rompendo i voti loro fatti, bestemmiamoli.

**D.** Dichiarate il terzo comandamento.

kèt , *i dèt* cūr merret alii scka i  
perkèt, *i tret* cūr iepet creatōrvet  
scka âset t' Tincòt , *i càttert* cūr  
malkòhet Ëotèn, *i pést* cūr emnò-  
hen ghiām-tàrt e corpit Jesu Cri-  
stit sicūr me ken e marrsme *i*  
*ghiasct* cūr emnòhen kto ghiām-  
tère per chiestii.

P. C' mecat âset t' trùomit ?

G. T' trùomit âset gni mecat ach i  
maꝛ chi n' lighien e mocme iscte  
mmstun mme gur cusc trùote, eꝛè  
ghiàghia e sabìtit dnou me dek atà  
chi trùoin.

P. Urꝛnimi i dèt a perkèt eꝛè emnit  
scèitnavet ?

G. I dèti urꝛnim perkèt eꝛè emnit e  
scèitnuscmes Mrü e t' ghiꝛꝛ scèit-  
navet , prannèi nneeròhen tui fol  
mir per ta, tui bâ bee t' sakt per  
ta, tui cusctùe atènvèt, tui levdùe  
emnin atènvèt : e ꝛunnòhen tui fol  
kech per ta , tui bâ bee mrapset  
per ta, tui ciart cusctat bâme atèn-  
vet , tui true atà.

P. Distò t' tretin urꝛnim.

R. Il terzo comandamento ha due parti : nella prima ci comanda di essere occupati nel culto di Dio nel dì festivo , nella seconda ci proibisce le opere servili.

D. Qual' è la festa principale ?

R. La festa principale pe' cristiani è la domenica , come per gli ebrei era il sabato.

D. Perchè gli ebrei festeggiavano il sabato ?

R. Gli ebrei festeggiavano il sabato, perchè in quel giorno si compì la creazione del mondo.

D. Perchè i cristiani santificano la domenica ?

R. I cristiani santificano la domenica 1° perchè in quel giorno si cominciò la creazione del mondo , 2° perchè in quel giorno Gesù Cristo risuscitò e mandò lo Spirito santo.

D. Oltre la domenica si devono osservare altre feste ?

R. Oltre la domenica si devono osservare tutte le feste del Signore, della Madonna santissima e degli

G. I treti urznim ka dš hise: nne t' parin na urznòn me ken zanun nn' essàpin e Eotin n' diten e festùoscme, nne t' dšten na bân iassàk veprat e hšsmechiàrvet.

P. Ziàa àsct festa mà para?

G. Festa mà para per t' kersctènt àsct e dilia, sicùr per cfutnit iscte e scùnìa.

P. Pse cfutnit festòiscin t' scùnien?

G. Cfutnit festòiscin t' scùnien, persè nn' at dīt u marùe t' criòomit e scèculit.

P. Pse t' kersctènt scàitnòin t' dielen?

G. T' kersctèn scàitnòin t' dielen *mà par* persè nn' at dīt u filùe t' criòomit e scèculit, *i dšt* persè nn' at dīt Jesu Crìsti u gnàl e cìoi Scpìrtin scèit.

P. Pos t' diels a do t' mmàhen tièra festa?

G. Pos t' diels do t' mmàhen ghižž festa t' Eotit, e Eoies e scèitnuscme

altri santi, come comanda la santa Chiesa.

D. Qual è il principal culto di Dio?

R. Il principal culto di Dio è la santa Messa, come ha comandato la santa Chiesa.

D. Cosa sono le opere servili?

R. Le opere servili sono propriamente quelle che fanno i servi, come arare la terra, far l'arte di muratore, di falegname, di ferraio e simili.

D. Cosa dite del comprare e vendere nel dì festivo?

R. Nel giorno festivo non si può comprare e vendere, se non ciò che serve a mangiare: quindi peccano quei che aprono le botteghe e vendono altre cose.

D. Si può dispensare al precetto di astenersi dalle opere servili il giorno festivo?

R. Il solo superiore ecclesiastico può dispensare dalle opere servili in giorno festivo, quando vi è una urgente necessità.

D. Dichiarate il quarto comandamento.



e t' tier scéitnavet, si urznòn scéitia Kisc.

P. Zi li áscet essápi mà i par Éotit?

G. Estápe mà i par Éotit áscet scéitia Mesc, sicúr ka urznüem scéitia Kisc.

P. Scka ian veprat e hsmechiárvet?

G. Veprat e hsmechiárvet ian sakt atò chi báin hsmechiáart, si me livrue token, me bà mur o tavàn me gödit hécurat e saa tièra.

P. Scka xon ti per pun t' blèemit e t' scituvit n' diten e festüoscme?

G. N' diten e festüoscme s' mun t' blehet as scitet, vec scka vien me hangher, prannèi mcatnöin atà chi cilin dugàit e scessin sene tièra.

P. A mun t' sghizet urznimi mos me punnùe n' diten e festüoscme?

G. I pari kiscàar vetum munet me sghiz prei urznimit mos me punnùe n' diten e festüoscme, cür t' ièt gnì idicàa e maçe.

P. Distò t' càttertìn urznim.

- R. Il quarto comandamento dice di rispettare, ubbidire e soccorrere il padre e la madre.
- D. Come si rispetta il padre e la madre?
- R. Il padre e la madre si rispettano amandoli di cuore ed onorandoli con parole e con atti esteriori.
- D. Come si ubbidisce il padre e la madre?
- R. Il padre e la madre si ubbidisce con sommissione e prestezza in tutte le cose, ove non sia peccato.
- D. Come si soccorre al padre ed alla madre?
- R. Al padre ed alla madre si soccorre aiutandoli nelle loro necessità in tutto quello che possiamo.
- D. Ché peccato fa chi non onora il padre e la madre?
- R. Chi non onora il padre e la madre fa un peccato gravissimo, e nell' antica legge era condannato alla morte.
- D. Quali beni acquista chi onora il padre e la madre?
- R. Chi onora il padre e la madre, è

G. I càttertì urẏnim ẏẏot me bà temenà, me nigghiùe e me nnimùe baben e nanen.

P. Si bàhet temenà babs e nans?

G. Babs e nans iu bàhet temenà tu' i dasct nime semren e tu' i nneerùe mme fiàlt e mme t' bàmèt ascikiàre.

P. Si nigghiòhet babs e nans?

G. Babs e nans nnigghiòhet mme t' pervùit e mme scepitim nne t' ghiẏẏ senet, cu mos t' ièt mecat.

P. Si nnimòhet babs e nans?

G. Babs e nans nnimòhet tu' i vièst n' nevòi atènvèt n' ghiẏẏ scka mù-  
nena.

P. C' mecat bân cusc nuk nneeròn baben e nanen?

G. Cusc nuk nneeròn baben e nanen bân gni mecat fòrt i maẏ, e n' li-  
ghien e mocme iscte dnuem me dek.

P. C' t' mira fitòn cusc nneeròn baben e nanen?

G. Cusc nneeròn baben e nanen, àsct

benedetto da Dio nell'anima e nel corpo, ed avrà prosperità in questa vita e nell'altra.

D. Siamo obbligati ad onorare altri oltre il padre e la madre?

R. Noi siamo obbligati per questo comandamento ad onorare tutti i superiori così ecclesiastici come secolari.

D. Dichiarate il quinto comandamento.

R. Il quinto comandamento ci proibisce di non togliere la vita al prossimo.

D. Di quante sorti è la vita di ogni uomo?

R. La vita di ogni uomo è di tre sorti, cioè, corporale, spirituale, civile.

D. Qual' è la vita del corpo?

R. La vita del corpo è quello stato, in cui l'anima è unita al corpo, e perciò l'uomo si dice vivo.

D. Come si toglie questa vita al prossimo?

R. Si toglie la vita corporale al prossimo ammazzandolo o con ischiop-

beecuem prei sotit n' scirtin e n' corpin, e ka me pass rahatii n' ket iet e n' tieter.

P. A iena borg me nneerue tier pos babet e nanel?

G. Na iemi borg per ket urznim me nneerue ghiq t' part hem kiscartaart hem seculart.

P. Distò t' pestin urznim.

G. I pesti urznim na ban iassak mos me marr ieten e sciocut,

P. Saa soiesc asct ieta ghiqizilit nieri?

G. Ieta ghiqizilit nieri asct tri soiesc, do me qan: e corpit, e scirtit, e sceherliscme.

P. Zila asct ieta e corpit?

G. Ieta e corpit asct ai t' kenun, nne t' zilim scirti asct gnitun mme corpin, e prannei nieri qohet ghiaal.

P. Si merret kiò iet sciocut?

G. Ieta e corpit merret sciocut tu' e mmst o mme pusch o mme qik o

po o con coltello o con veleno o con bastone o con qualunque altra cosa.

D. È proibito altro?

R. Con questo comandamento è proibito ancora qualunque male che si possa fare al corpo del prossimo, come altresì l'odio e il desiderio di vendetta, la maledizione, la imprecazione.

D. Si può salvare chi odia il prossimo e desidera vendicarsi di lui?

R. Chiunque odia il prossimo o desidera vendicarsi di lui, non può affatto salvarsi, ma precipita sicurissimamente all'inferno.

D. È permesso ammazzare se medesimo?

R. Non è mai permesso ammazzare se stesso, perchè Iddio solo è il padrone della vita di tutti gli uomini: e il suicidio è uno de' più orribili peccati.

D. Qual'è la vita spirituale dell'uomo?

R. La vita spirituale dell'uomo è la grazia di Dio.

mme helm o mme sckop o mme  
sc' do tieter sen.

P. Âsct mà bâm iassàk?

G. Mme ket ur̄nim âsct iassàk ežè  
sc' do t' kech chi mun t' bâhet. cor-  
pit i sciocut, sicūr ežè mnia e di-  
scirir t' paguomit, malkimi, t' truo-  
mit.

P. A m̄in t' scelbòhet cusc m̄in  
sciocun o disciron m' u pague prei  
atii?

G. Ghižcusc m̄in sciocun o disci-  
ron m' u pague prei atii, s' mun  
t' hic scelbòhet, por rzoheh sakt  
n' fun t' ferrit.

P. Âsct iscn̄scm me mm̄st vetvèten?

G. Curr s' âsct isn̄scm me mm̄st vet-  
vèten, persè Eot̄n vetum âsct. i  
coti iets t' ghiž nièrcvet, e ghiak-  
sia-vetit âsct gni mà i maž e mà  
i eii mcat.

P. Ziła âsct ieta e scpir̄tit nièrit?

G. Ieta e scpir̄tit nièrit âsct hiri Tin-  
eot̄.

D. Come si toglie questa vita al prossimo?

R. La vita spirituale si toglie al prossimo dandogli scandalo.

D. Cosa è lo scandalo?

R. Lo scandalo è una parola o un'azione meno retta che dà occasione al prossimo di rovina spirituale.

D. Come si dà dunque scandalo al prossimo?

R. Si dà scandalo al prossimo insegnando o consigliando il male, e operando e parlando male avanti a lui.

D. Qual'è la vita civile dell'uomo?

R. La vita civile dell'uomo è la riputazione e la buona fama che gode presso gli altri.

D. Come si toglie questa vita al prossimo?

R. La vita civile si toglie al prossimo calunniandolo e mormorandone.

D. Cosa è la calunnia?

R. La calunnia è il dire male del prossimo falsamente.

D. Cosa è la mormorazione?

R. La mormorazione è il dire un



P. Si merret kio iet sciocut?

G. Ieta e sepiritit merret sciocut tu' i  
zan skannul.

P. Scka ascet skannuli?

F. Skannuli ascet gni fiàl o gni t' bàm-  
mit pak mir, chi iep sciocut sebèt  
t' reennimit sepiritit.

P. Si iepet praa skannul sciocut?

G. Iepet skannul sciocut tui mpsue o  
tui kseillùe t' kech, e tui veprùe  
o tui fol kech perpàra atli.

P. Ziàa ascet ieta sceherliscme nierit?

G. Ieta sceherliscme nierit ascet stima  
e zani mir chi geon nnei tiert.

P. Si merret kio iet sciocut?

G. Ieta sceherliscme merret sciocut  
tui scpiùa e tui gnit e tui proscmùe.

P. Scka ascet t' gnitunit?

G. T' gnitunit ascet me fol per scio-  
cun name rrèn.

P. Scka ascet proscmimi?

G. Proscmimi ascet me calzàe gni

male vero , ma occulto del prossimo.

D. Che obbligo ha chi calunnia o mormora ?

R. Chi calunnia o mormora è obbligato a restituire l'onore al prossimo , parlandone bene , o anche mostrando che ha mentito.

D. Dichiarate il sesto comandamento.

R. Il sesto comandamento ci proibisce qualunque sorta di peccato disonesto o con sè o con altri.

D. Spiegatevi meglio.

R. Non mi posso spiegare più chiaramente , perchè la santa purità si appanna anche ad un sol fiato impuro.

D. Dichiarate il settimo comandamento.

R. Il settimo comandamento ci proibisce di fare danno alcuno alla roba del prossimo.

D. Come si può far danno alla roba del prossimo ?

R. Si può far danno alla roba del prossimo principalmente col furto e con la rapina.

D. Cosa è il furto ?

fai vertèt , por mscehum i sciocut.

P. C' borg ka cusc gnièt o proscmòn?

G. Cusc gnièt o proscmòn ka borg me nkɛɛɛ nèerin sciocut, tui fol mir per tè, o eɛè tui calzùe se ka rrèit.

P. Diftò t' ghiasctin urɛnim.

G. I ghiascti urɛnim na bân iassàk sc' do soi mecatit marrùosem e flighm o mme vedi o mme tier.

P. Spigòie mà mir e mà skieto.

G. S' munem me m' spigùe mà skieto, persè scèiti t' dlirt nnièrset eɛè per gni t' vetun avul pallavii.

P. Diftò t' sctatin urɛnim.

G. I sctati urɛnim na bân iassàk me bâ caràr ghiàs e sciocut.

P. Si mun t' bàhet caràr ghiàs e sciocut?

G. Mun t' bàhet caràr ghiàs e sciocut sidomòs mme hainiin e mme grabitciin.

P. Scka àset hainia?

- R. Il furto è il pigliare la robba altrui occultamente.
- D. Cosa è la rapina?
- R. La rapina è il pigliare la robba altrui manifestamente.
- D. Chi pecca di furto?
- R. Pecca di furto 1° chi fa inganni nel vendere e nel comprare e in simili contratti, 2° chi brugia o danneggia le cose del prossimo, 3° chi si appropria le cose trovate, sapendo che sono perdute da altri.
- D. Chi pecca di rapina?
- R. Peccano di rapina 1° gli assassini delle strade o nelle case, 2° gli usurai.
- D. Cosa vuol dire usuraio?
- R. Usuraio è quegli che riceve più di quello che ha prestato.
- D. Ma chi presta, non fa un piacere?
- R. Chi presta, fa un piacere, e perciò non deve pagarsi questo beneficio che fa.
- D. E se chi presta, perde qualche cosa prestando?
- R. Se perde qualche cosa prestando,

G. Hainia àset me marr ghiàn e hùoi tinsisct.

P. Scka àset grabitcia?

G. Grabitcia àset me marr ghiàn e hùoi ascikiàre.

P. Cusc mecatnòn hainisct?

G. Mecatnòn hainisct *má par* cusc masctròn tui scit e tui blee n' dis-sàa tièra rescperli, *i dst* cusc dièk o bàn collùm ghiàs e sciocut, *i trei* cusc mer ghiàn chi ghièhet, tui dit se àset tretun prei tiersc.

P. Cusc mecatnòn grabitcisct?

G. Mecatnòin grabitcisct *má par* cursàart nue per ruga o nne per set-pia, *i dst* faidegiiit.

P. Scka do me řan faidegli?

G. Faidegii àset gni ai chi mer mà teper se ka řan uhà.

P. Por cusc iep uhà, a nuk bàn gni t' mir?

G. Cusc iep uhà, bàn gni t' mir, e gastàn s' do t' pagòhet ket mir chi bàn.

P. E cusc iep uhà, nne tret nnogni sen tui řan uhà?

G. Nne tret nnogni sen tui řan uhà,

allora chi presta può compensarsi il danno.

D. Che obbligo ha chi ruba?

R. Chi ruba è tenuto a restituire tutto ciò che ha rubato, altrimenti non può salvarsi.

D. Dichiarate l'ottavo comandamento.

R. L'ottavo comandamento proibisce il falso testimonio contro il prossimo.

D. Come si fa il falso testimonio?

R. Il falso testimonio si fa 1° giurando falsamente contro il prossimo davanti alla legittima potestà, e chi giura così, è uno spergiuro: 2° dicendo bugie.

D. Che peccato è lo spergiuro?

R. Lo spergiuro è peccato gravissimo, e chi lo fa è obbligato a ritrattarlo.

D. Che peccato è la bugia?

R. La bugia non è sempre peccato mortale; perchè vi è bugia giocosa, officiosa e dannosa.

D. Qual'è la bugia giocosa?

R. La bugia giocosa è quella che si dice per ridere, e non giova nè

at bot cusc iep uhà mun t' pagòhet caràrit.

P. C' bòrg ka cusc viž?

G. Cusc viž ka bòrg me nkɛɛɛe ghiɛɛ scka ka viž, nràscei s' mun t' scelbòhet.

P. Distò t' tetin urɛnim.

G. I teti urɛnim na bân iassàk sciahitniin e rréiscme cundra sciocut.

P. Si bâhet sciahitnia e rréiscme?

G. Sciahitnia e rréiscme bâhet *mâ par* tui bâ bee n' rrên cundra sciocut perpàra t' parvet vertet, e cusc bân bee ksctu, âsct scperbèesi : i *dât* tui rréit.

P. C' mcat âsct t' scperbèemit?

G. T' scperbèemit âsct mcat fort i maɛ, cusc e bân, ka bòrg m' e nkɛɛɛe.

P. C' mcat âsct rréna?

G. Rréna nuk âsct ghiɛɛmòn mcat mortàr, persè âsct rrên e gaescme, e mirscme, e caràrscme.

P. Ziła âsct rréna e gaescme?

G. Rréna e gaescme âsct aiò chi ɛɛo-het per me kièsc, e s' bân as mir

nuoce ad alcuno , come il dire :  
io ho un asino che vola.

D. Qual' è la bugia officiosa?

R. La bugia officiosa è quella che si dice per giovare al prossimo, come il dire : mio fratello non ha commesso questo delitto ; eppure l' ha fatto egli.

D. Qual' è la bugia dannosa?

R. La bugia dannosa è quella che si dice per nuocere al prossimo, come il dire : Questi ha commesso un peccato terribile ; eppure è innocente.

D. Qual bugia è peccato grave , e quale è peccato leggiero ?

R. La bugia dannosa è peccato grave, se grave è il danno che si fa al prossimo , la bugia officiosa e la giocosa è peccato leggiero.

D. Dichiarate gli ultimi due comandamenti.

R. Gli ultimi due comandamenti proibiscono i peccati di pensieri.

D. Quando è peccato il pensiero cattivo ?



as earàr curcùì , sicùr me ξξan :  
Une kam gni gomàr chi fluttu-  
ròn.

P. Zìla àsct rréna e mirscme?

G. Rréna e mirscme àsct aiò chi ξξo-  
het per me proξùe sciocut , sicùr  
me ξξan : Em vλaa s' ka bàm ket  
fai ; e pro e ka bàm ai.

P. Zìla àsct rréna e earàrscme?

G. Rréna e earàrscme àsct aiò chi  
ξξohet per me bà collùm sciocut,  
sicùr me ξξan : Kξ ka bàm gni mcat  
fort i flighm ; e pro ai nuk e ka  
bàm.

P. Zìla rrén àsct mcat i maξ , e zìla  
àsct mcat i voghel?

G. Rréna e earàrscme àsct mcat i  
maξ , nne kioft i maξ collùmi chi  
bàhet sciocut ; rréna e mirscme e  
gaescme àsct mcat i voghel.

D. Diftò t' mramet dξ urξnime.

G. T' mramet dξ urξnime bàm ias-  
sàk mcatet e mennìmit.

P. Cūr àsct mcat mennìmi kech?

R. Il pensiero cattivo è peccato, quando si consente alla tentazione.

D. Cosa è la tentazione?

R. La tentazione è un consiglio che dà il demonio o la carne o il mondo di fare qualche peccato.

D. Cosa è il consentimento?

R. Il consentimento è il volontario riposo nel piacere che si prova nella tentazione.

D. Non è dunque peccato la tentazione?

R. La tentazione non è peccato, qualora non venga per colpa propria, anzi se si allontana subito, si acquista merito presso Dio.

D. Come deve regolarsi l' uomo nelle tentazioni?

R. L' uomo subito che è tentato, deve ricorrere a Dio e a Maria santissima, fare il segno della santa croce e sforzarsi di vincere il demonio.

D. Se le tentazioni vengono per propria colpa, cosa si fa?

R. Se le tentazioni vengono per propria colpa, deve l' uomo allontanarsi dalle occasioni, come dal

G. Mennimi kech. âsct mecat, cūr nigghiòhet tnimit.

P. Scka âsct tnimi?

G. Tnimi âsct gni kseil chi iep diali o misci o scèculi me bâ nnogni mecat.

P. Scka âsct t' nigghiùomit?

G. T' nigghiùomit âsct puscini vulnècm n' læcètin chi pruvòhet nne tnimin.

P. A nuk âsct mecat tnimi?

G. Tnimi nuk âsct mecat, cūr nuk vièn per fai t' vet, por ežè cūr largòhet mane vrep, fitòhet meritim nnei Eotin.

P. Si do t' prùhet nieri nner tnimet?

G. Nieri nn' at ciàs chi âsct trouem, do t' žžret Eotin e scèitnùscemen Mrii, do t' bâin scèin e scèites crsch e do t' munnòhet me minuit diàlin.

P. Nne vin tnimet per fai t' vet, scka bâhet?

G. Nne vin tnimet per fai t' vet, do nieri t' largòhet prei sebètesc, si

guardare , dal parlare , dal toccare ecc.

ARTICOLO SECONDO.

*Precetti della s. Chiesa.*

D. Oltre i comandamenti di Dio vi sono altri precetti da osservare ?

R. Oltre i comandamenti di Dio devono i cristiani osservare i precetti della santa Chiesa.

D. Quali sono i precetti della santa Chiesa ?

R. I precetti della santa Chiesa sono questi cinque :

1° ascoltar messa le domeniche e le feste comandate.

2° digiunare la quaresima , le vigilie e i quattro tempi , e non mangiare carne il venerdì e il sabato.

3° confessarsi e comunicarsi *almeno* una volta l'anno alla Pasqua.

4° non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.

5° pagare la decima alla Chiesa.

prei scikiùomit, prei fòllunit, prei  
perkitunit e tərli tərli.

ARTICUL I DƏT.

*Urznime scéites Kisc.*

P. Pos urznimet e Tincòt a ian ur-  
znime tièra me ruit?

G. Pos urznimet e Tincòt t' kerscènt  
do t' mmàin urznimet e scéites Kisc.

P. Zilat ian urznimet e scéites Kisc?

G. Urznimet e scéites Kisc ian kta pès:

*mà par* me nnie mesc t' diele e t'  
feste urznùem.

*i dət* me gninùe n' crescm, n'  
mgnille e n' catter coh, e mos me  
hangher misc t' prennen e t' sctunen.

*i tret* m' u rfxe e m' u cungùe *nno-  
pàk* gni' her n' vièt per Pasck.

*i càttert* mos me bà darem n' mot  
ližun.

*i pést* me pagùe t' řeten Kiscs.

DICHIARAZIONE.

D. Dichiarate il primo precetto.

R. Nel primo precetto ci s' impone di vedere la messa per tutti i giorni festivi.

D. Come si vede bene la messa?

R. Per veder bene la messa, bisogna vederla intera e con divozione.

D. Quando è intera la messa?

R. La messa è intera dall' evangelo (*inclusive*) sino alla comunione del sacerdote (*inclusive*); ma è meglio vederla dal principio sino al fine.

D. Cosa vuol dire vedere la messa con divozione?

R. Si vede la messa con divozione non pensando ad altri oggetti, ma stando attento a ciò che fa il sacerdote.

D. E se uno è cieco o sordo, può veder la messa?

R. Il cieco o il sordo può avere intenzione di vedere la messa, davanti a cui deve stare.

SPIEGHÌM.

P. Diftò t' parin urznim.

G. Nne t' parin urznim na urznòhet me paa mesc per t' ghiẏẏ ditet e festùoscem.

P. Si scifet mir mescia?

G. Per me paa mir mescen, duhet m' e paa ugniscme e mme divozion.

P. Cūr àsct ugniscme mescia?

G. Mescia àsct ugniscme prei ugnilìt (*basck*) deri n' cunghimìa t' priftit (*basck*); por àsct mà mir m' e paa prei t' filùmit deri n' t' marùomin.

P. Scka do me ẏẏan me paa mesc mme divozion?

G. Scifet mescia mme divozion tui mos mennùe pun tièra, por tui vù reù scka bân mesctàri.

P. Por me ken nièri kiorr o sciurẏ, a mun t' scéf mesc?

G. Kiorri o sciurẏi mun t' keet n' men me paa mesc, perpàra t' zils do t' rri.

D. Basta il vedere la messa per soddisfare a questo precetto?

R. La santa Chiesa altro non ci comanda tranne l'ascoltar messa, ma è intendimento di lei che tutto il giorno s'impieghi da' cristiani in preghiere, in lezioni devote, in visitare il santissimo Sacramento nelle chiese, in ascoltare le prediche e in altri esercizi spirituali.

D. Dichiarate il secondo precetto.

R. Il secondo precetto ci obbliga a digiunare.

D. Cosa è digiuno?

R. Digiuno è l'astinenza da' cibi.

D. Per digiunare dunque cosa deve farsi?

R. Per digiunare si deve 1° mangiare una sola volta nel giorno, 2° astenersi dalla carne.

D. Oltre il pranzo si può mangiare qualche cosa ne' giorni di digiuno?

R. Ne' giorni di digiuno oltre il pranzo è permesso fare una piccola colazione che non sia più di ottanta dramme (\*).

(\*) Ottanta dramme sono la quin-



P. A mmastòn me paa mesc per me mmàit ket urznim?

G. Scéitia Kisc jo tier na urznòn vec me paa mesc, por àsct mènìa as-sai chi ghiżż dita t' sckoin per t' kersctèn nn' uràta, n' t' lezùomit divòscm, tui paa scéitnùscmin Sacramèn n' kiscet, tui nnie predikimet e n' tièra vepra t' perscpirscm.

P. Diftò t' dètin urznim.

G. I dèti urznim na bân borg me gninùe.

P. Scka àsct gninèss?

G. Gninèss àsct te mmàitunit prei ghieżsc.

P. Per me gninùe praa scka do t' hàbet?

G. Per me gninùe duhet *mà par* me hangher gni her n' dit, *i dèst* m' u mmàit prei miscet.

P. Pos gòsts mun t' hàbet nnogni sen n' ditet e gninèss?

G. N' ditet e gninèss pos gòsts àsct isnùscm me bâ pak collaziòn, e zilà mos t' ièt mà teper se tetżèt derhèm (\*).

*ta parte di un' occa, la quiale ri-*

**D.** Quando comincia l'obbligo di digiunare?

**R.** L'obbligo di digiunare comincia ai ventun'anno.

**D.** Quando comincia l'obbligo di non mangiar carne?

**R.** L'obbligo di non mangiar carne ne' tempi proibiti comincia ai sette anni.

**D.** Cosa è quaresima?

**R.** Quaresima sono quaranta giorni precedenti la Pasqua di risurrezione.

**D.** Perchè si digiuna la quaresima?

**R.** Nella quaresima si digiuna, tranne le domeniche, 1° per ricordarci de' quaranta giorni che Gesù Cristo digiunò nel deserto; 2° per fare più particolarmente penitenza de' nostri peccati; 3° per prepararci meglio alla comunione pasquale.

**D.** Cosa è vigilia?

**R.** Vigilia è il giorno che precede una gran festa.

*sponde ad once 15. alla grossa e ad once 37. e 1/2 alla sottile, dunque*

P. Cūr filòn borgi me gninùe?

G. Borgi me gninùe filòn nne gni set e gni vièt.

P. Cūr filòn borgi mos me hangher misc?

G. Borgi mos me hangher misc n' mot ližun filòn n' sctat vièt.

P. Scka àsct crescm?

G. Crescm ian catteržèt dit perpàra Pascks t' gnàlunit.

P. Pse gninòhet n' crescm?

G. N' crescm gninòhet, vec diele, *mà par* per me mennùe catteržèt ditet chi Jesu Cristi gninòi n' sckrethi, *i dxt* per me bà sidomòs peennèss mcàtevet tona, *i tret* per me na bà gadi mà mir t' cunghimit e Pascks.

P. Scka àsct mgnille?

G. Mgnille àsct dita perpàra gni fest e maže.

80. *dramme sono 3. once alla grossa e 7. e 1/2 alla sottile.*

D. Perchè si digiuna la vigilia?

R. La vigilia si digiuna per prepararci a celebrare con più divozione la festa del domani.

D. Cosa sono i quattro tempi?

R. I quattro tempi sono tre giorni di digiuno nelle quattro stagioni dell'anno, cioè, nella primavera, nella està, nell'autunno, nell'inverno.

D. Quando si digiuna in primavera?

R. In primavera si digiuna dopo la prima domenica di quaresima.

D. Quando si digiuna in està?

R. In està si digiuna dopo la domenica di Pentecoste.

D. Quando si digiuna in autunno?

R. In autunno si digiuna dopo la festa della esaltazione della santa croce.

D. Quando poi si digiuna in inverno?

R. In inverno si digiuna dopo la terza domenica dell'avvento.

D. Quali sono i tre giorni di digiuno ne' quattro tempi?

R. I tre giorni di digiuno ne' quattro tempi sono il mercoledì, il venerdì e il sabato.

P. Pse gniòhet nne mgnille?

G. Nne mgnille gniòhet per me na bà gadi me scèitnùe mme scium divozion festen e unèsserit.

P. Scka ian catter coht?

G. Catter coht ian tre dit gniùess n' catter coha viètit, do me  $\text{ᚦᚦan}$ : n' pranvèr, n' ver, n' vièsct, n' dimin.

P. Cūr gniòhet n' pranvèr?

G. N' pranvèr gniòhet mas t' parin diel e crescms.

P. Cūr gniòhet n' ver?

G. N' ver gniòhet mas t' dielen e Rsciäivet.

P. Cūr gniòhet n' vièsct?

G. N' vièsct gniòhet mas festen e scéites crsch.

P. Cūr gniòhet n' dimin?

G. N' dimin gniòhet mas t' tröten diel e avvètit.

P. Zilt ian tre ditet e gniùess n' catter coht?

G. Tre ditet e gniùess n' catter coht ian t' mercūr, t' prennen e t' sctunen.

D. Perchè si digiuna il mercoledì de' quattro tempi?

R. Il mercoledì de' quattro tempi si digiuna in memoria del concilio tenuto dagli ebrei con Giuda per pigliare ed uccidere Gesù Cristo.

D. Perchè si digiuna il venerdì de' quattro tempi?

R. Il venerdì de' quattro tempi si digiuna in memoria della passione e morte di Gesù Cristo.

D. Perchè si digiuna il sabato de' quattro tempi?

R. Il sabato de' quattro tempi si digiuna in memoria della sepoltura di Gesù Cristo.

D. Si può dispensare dal digiuno?

R. Dal digiuno può dispensare il superiore ecclesiastico.

D. Chi è dispensato dal digiuno, può mangiar carne?

R. Chi è dispensato dal digiuno, non può mangiar carne, siccome chi ha il permesso di mangiar carne, deve digiunare.

D. Dichiarate il terzo precetto.

R. Il terzo precetto ci obbliga a con-

P. Pse gniòhet t' mercūr e catter cohvet?

G. T' mercūr e catter cohvet gniòhet per mennimin t' concìlit mle-  
zun prei cfutnisc mme Juda per me  
cap e me mmst Jesu Cristin.

P. Pse gniòhet t' prennen e catter  
cohvet?

G. T' prenne e catter cohvet gniò-  
het per mennimin t' munnimit e  
t' deks Jesu Cristit.

P. Pse gniòhet t' sctunen e catter  
cohvet?

G. T' sctunen e catter cohvet gniò-  
het per mennimin t' vorrùemit Jesu  
Cristit.

P. A mun t' sghiżet prei gniñesset?

G. Prei gniñesset munet me sghiż i  
pari kiscàar.

P. Cusc àsct sghiżun prei gniñesset,  
a munet me hangher misc?

G. Cusc àsct sghiżun prei gniñesset,  
s' munet me hangher misc, sicun-  
dersè cusc ka isen me hangher misc,  
do t' gniòin.

P. Distò t' tretin urānim.

G. I tretì urānim na vèn n' borg m' u

fessarci e comunicarci *almeno* una volta l'anno per Pasqua.

D. Cosa vuol dire quella parola *almeno*?

R. La parola *almeno* significa che l'obbligo della confessione e comunione è per Pasqua, ma poi chi vuole, può confessarsi e comunicarsi altre volte fra l'anno, e questo sarebbe molto meglio.

D. Quando è il tempo del precetto pasquale?

R. Il tempo del precetto pasquale comincia dalla domenica delle palme e finisce la domenica *in albis*; sebbene il vescovo può prolungarlo quanto vuole, dopo che ha ottenuta facoltà dal sommo pontefice.

D. Chi non osserva questo precetto, fa male?

R. Chi non si confessa e non si comunica per Pasqua fa tanto male, che non può nè entrare in chiesa, nè avere sepoltura ecclesiastica, se così comanda il vescovo.

D. Dichiarate il quarto precetto.

R. Il quarto precetto proibisce le



rfæe e m' u cungùe *nnopàk* gai her  
, n' vièt per Pasck.

P. Scka do me *ʒʒan* aiò fiàl *nnopàk*?

G. Fiàla *nnopàk* do me *ʒʒan* chi bor-  
gi rfimit e t' cunghimit àst per  
Pasck, por cusodò mun t' rfehèt e  
t' cungòhet exè tièter her n' vièt,  
e kiò t' iscte miàst mà mir.

P. Cūr àst coha borgit e Pascks?

G. Coha borgit e Pascks filòn prei t'  
dieles e làarit e maròn nne t' die-  
len e barʒe; por ipèsckvi munet  
m' e ghiatùe saa do, masi ka marr  
testirin prei scèitit at pap.

P. Cusc nuk mmà ket *urʒnim*, a bân  
kech?

G. Cusc nuk rfehèt et nuk cungòhet  
per Pasck bân ach kech, chi s' mu-  
net as me hi n' kisc, as m' u  
scit n' vorrin scèit, nn' urnòft ascù  
ipèsckvi.

P. Diftò t' càttertìn *urʒnim*.

G. I càtteri *urʒnim* bân iassàk da-

nozze solenni ne' tempi proibiti.

D. Quali sono le nozze solenni?

R. Le nozze solenni sono quelle che si fanno con pompa grande, invitando molta gente, traendo schioppi ecc.

D. Quando è il tempo proibito?

R. Il tempo proibito per le nozze è dalla prima domenica dell'avvento sino alla festa della Epifania, e dal primo giorno di quaresima sino alla domenica *in albis*.

D. Dichiarate il quinto precetto.

R. Il quinto precetto ci obbliga a pagare la decima alla Chiesa secondo l'antica usanza.

D. Cosa è la decima?

R. La decima è la decima parte del raccolto delle campagne, de' bestiami e d'altro.

D. Cosa s'intende per Chiesa?

R. Per Chiesa s'intende la propria parrocchia.



remet e panghièrscme n' mot ližun.

P. Zi lat ian daremet e panghièrscme?

G. Daremet e panghièrscme ian atò chi bâhen mme parechim i maž, tui žžirr scium halk, tui scprac pusck e tərli tərli.

P. Cūr ascet moti ližun?

G. Moti ližun per daremet ascet prei s' pars diele avvëntit deri n' fest vit beecuem, e prap prei s' paret dit e crescms deri n' t' dielen e barže.

P. Distò t' pëstin uržnim.

G. I pësti uržnim na vën n' borg me pagùe t'žeten Kiscs, sicūr ascet adèti mom.

P. Scka ascet t' žeta.

G. T' žeta ascet e žeta piess t' mlé-žunit prei bastinesc, prei baktiisc e prei tièrasc.

P. Scka merret n' vesct per *Kisc*?

G. Per *Kisc* merret n' vesct famulia e vèt.

ARTICOLO TERZO.

*Consigli.*

**D.** Come si può perfezionare la osservanza de' comandamenti?

**R.** La osservanza de' comandamenti può perfezionarsi co' consigli evangelici.

**D.** Cosa è consiglio?

**R.** Consiglio è un suggerimento che può farsi o lasciarsi a talento dell' uomo?

**D.** Quanti sono i consigli evangelici?

**R.** I consigli evangelici sono tre: povertà, castità, ubbidienza.

**D.** Perchè i consigli evangelici sono tre?

**R.** I consigli evangelici sono tre per due motivi: 1° per liberarsi da tre impedimenti per la cristiana perfezione, che sono l' amore della robbà, l' amore de' piaceri della carne, l' amore dell' autorità; 2° per sacrificare a Dio l' anima, il corpo e le cose esterne, che sono tre beni dell' uomo.

ARTICUL I TRET.

*Kscille.*

P. Si mun t' maròhet te mmàitunit  
urxnimevet ?

G. Te mmàitunit urxnimevet mun t'  
maròhet mme kscillet ugnìlscm.

P. Scka àset kscill ?

G. Kscill àset gni t' mpsùemait chi  
mun t' bàhet o t' lèhet mme kie-  
fin e nìerit.

P. Saa ian kscillet ugnìlscm ?

G. Kscillet ugnìlscm ian tre : vo-  
bèii , t' dlist , t' nigghiùomit.

P. Pse kscillet ugnìlscm ian tre ?

G. Kscillet ugnìlscm ian tre per dà  
sebète : *má par* per m' u librùe  
prei tre t' prùtumasc a' t' marùemin  
keractèn , do me *zzaan* prei dasct-  
niis e ghias , prei *lezétesc* e mi-  
scit , prei *divanlis* ; *i dlist* per me  
sciugrùe *Tincòt* sepirtin , corpin e  
punt e *periàsctna* , chi ian tre t'  
mirat e nìerit.

**D.** Cosa vuol dire povertà?

**R.** Povertà vuol dire non avere niente di proprio, rinunciando a tutti i beni di terra, come fece Gesù Cristo, gli apostoli e i primi cristiani, e fanno tutti i religiosi.

**D.** Cosa vuol dire castità?

**R.** Castità vuol dire rinunciare non solo i peccati carnali, ma ancora il matrimonio, come fece Gesù Cristo, Maria santissima e gli apostoli, e fanno i religiosi e i sacerdoti.

**D.** Qual è meglio, la castità o il matrimonio?

**R.** San Paolo dice che chi si marita, fa bene, chi vuole conservarsi casto, fa meglio.

**D.** Cosa vuol dire ubbidienza?

**R.** Ubbidienza vuol dire fare la volontà de' superiori in tutto ciò che non è peccato, come fece Gesù Cristo e fanno i religiosi.

P. Scka do me ʒʒan vobcii?

G. Vobcii do me ʒʒan mos me pas asghiân per vedi, tui perbûc t' ghiʒʒ t' mirat e scèculit, si bânî Jesu Cristi, apòstuit e t' part kersc-tène, e bânî t' ghiʒʒ regulòscmit.

P. Scka do me ʒʒan t' dlirt?

G. T' dlirt do me ʒʒan mos me dasct jo vec mcatet e miscit, por as martèssen, si bânî Jesu Cristi, scèit-nùscmeia Mrii e apòstuit, e bânî t' regulòscmit e priftnit.

P. Ziâi âsct mâ mir, t' dlirt o martèssa?

G. Scèiti Pàali ʒʒot chi cusc martòhet, bân mir, cusc do me mmâit virghiniâ, bân mâ mir.

P. Scka do me ʒʒan t' nigghiùomit?

G. T' nigghiùomit do me ʒʒan me bâ vulnessen e parvet n' ghiʒʒ scka nuk âsct mcat, si bânî Jesu Cristi e bânî t' regulòscmit.

## PARTE QUARTA.

### OPERE BUONE.

---

D. Cosa mostra la quarta parte della dottrina?

R. La quarta parte della dottrina mostra come si acquista e come si perde la grazia di Dio.

D. Come si acquista la grazia di Dio?

R. La grazia di Dio si acquista con le opere buone.

D. Quali sono le opere buone?

R. Le opere buone, oltre tutto ciò che abbiamo finora spiegato, sono principalmente i santi sacramenti, poi le virtù, i doni dello Spirito santo, le beatitudini e le opere di misericordia.

D. Come si perde la grazia di Dio?

R. La grazia di Dio si perde con le opere cattive.

D. Quali sono le opere cattive?

R. Le opere cattive sono tutti i peccati.



## PIÈSS E CATTERT.

### VEPRA T' MIRA.

P. Scka distòn e càtterra pièss e dottrins ?

G. E càtterra pièss e dottrins distòn si fitòhet e si bièrret hiri Tineòt.

P. Si fitòhet hiri Tineòt.

G. Hiri Tineòt fitòhet mme veprat e mira.

P. Zilat ian veprat e mira ?

G. Veprat e mira, pos ghiçç seka keña spigudem alaa, ian sidomòs scéitnat sacramène, masannéi virtàtet, çumtliit e Sepirtit scéit, lumniiit e veprat e miscirièra.

P. Si bièrret hiri Tineòt ?

G. Hiri Tineòt bièrret mme veprat e kchia.

P. Zilat ian veprat e kchia ?

G. Veprat e kchia ian t' ghiçç mecatet.

## ARTICOLO PRIMO.

### MEZZI PER ACQUISTARE LA GRAZIA DI DIO.

#### §. 1. *Sagramenti.*

D. Cosa è Sagramento?

R. Sagramento è un segno pratico sensibile di una cosa che santifica gli uomini.

D. Quanti sono i sagramenti della santa Chiesa?

R. I sagramenti della santa Chiesa sono sette nè più nè meno, cioè: battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, olio santo, ordine e matrimonio.

D. Perchè i sagramenti sono sette?

R. I sagramenti sono sette, perchè Iddio nella vita spirituale de' cristiani procede come nella loro vita corporale.

D. Qual'è la vita corporale dell'uomo?

R. L'uomo nasce, cresce, mangia, si cura se è malato, si arma quando deve combattere, è regolato da' superiori, deve propagarsi.

## ARTÏCUA I PAR.

SEBÈTE ME FITÙE HIRIN B TINÇÒT.

### §. 1. *Sacramène.*

P. Scka àsct sacramèn?

G. Sacramèn àsct gni scéi veprùoscra paascra t' gni senit, i zila scéitnòn nièret.

P. Saa ian sacramènet e scéites Kisc?

G. Sacramènet e scéites Kisc ian sctat as mangut as teper, do me ξαν: pagèim, cressmim, eucaristii, peennèss, voi scéit, urξa e martèss.

P. Pse sacramènet ian sctat?

G. Sacramènet ian sctat, persè ξo-tàn nn'iet e scpirtit kersctènvèt bân si nn'iet e corpit atènvèt.

P. Zila àsct ieta corpit e nièrit?

G. Nèri leen, rritet, ha, miècòhet n' kioft illik, armòhet cūr do t' luftòin, regulòhet prei s' parsc, do t' sciummòhet.

D. Qual' è la vita spirituale de' cristiani?

R. Il cristiano nasce col battesimo, cresce con la cresima, si nutrice con l'eucaristia; se ha peccato, si risana con la penitenza; quando al fine della vita combatterà col demonio, si arma con l'olio santo; e retto nella via del paradiso da' sacerdoti, si propaga santamente col matrimonio.

D. Chi istituì questi sacramenti?

R. Questi sacramenti furono istituiti da Gesù Cristo.

D. A che servono i sacramenti?

R. I sacramenti servono ad acquistare, conservare ed accrescere la grazia di Dio.

D. Quali sacramenti possiamo ricevere spesso?

R. Noi possiamo ricevere spesso i sacramenti della eucaristia e della penitenza.

D. Come si dividono i sacramenti?

R. I sacramenti si dividono in sacramenti de' vivi e de' morti.

D. Quali sono i sacramenti de' vivi?

P. Ziła áscet ieta scpirtit kerscténvet ?

G. I kersctèni lèea mme pagèimin, rritet mme oreemimin, u sghiàhet mme eucaristiin, nne t' keet mecat-nùem scnoscet mme peennèssen; cūr n' fił t' mors áscet per t' luftùe mme diàlin, armòhet mme voin scéit, áscet regulùem n' ruga e par-risit prei priftnisc, sciummòhet scéitniscet mme martèssen.

P. Cusc vùni kta sacramène ?

G. Kta sacramène kièn vùm prei Jesu Cristit.

P. Scka viein sacramènet ?

G. Sacramènet viein me fitùe, me ruit e me sciummùe hirin e Tinsòt.

P. Ziłat sacramène mùnena me marr scpesc ?

G. Na mùnemi me marr scpesc sacramènet eucaristlis e t' peennèss.

P. Si dâhen sacramènet ?

G. Sacramènet dâhen n' sacramène t' ghiàlvet e t' dècunavet.

P. Ziłat ian sacramènet e ghiàlvet ?

- R. I sacramenti de' vivi sono la cre-  
sima, la eucaristia, l'olio santo,  
l'ordine e il matrimonio.
- D. Perchè si chiamano sacramenti de'  
vivi?
- R. Questi cinque sacramenti si chia-  
mano de' vivi, perchè chi li riceve  
deve essere in grazia di Dio.
- D. E chi li riceve in peccato morta-  
le, cosa fa?
- R. Chi riceve questi cinque sagra-  
menti in peccato mortale, fa un  
orribile sacrilegio.
- D. Quali sono i sacramenti de' morti?
- R. I sacramenti de' morti sono il bat-  
tesimo e la penitenza.
- D. Perchè si chiamano sacramenti de'  
morti?
- R. Questi due sacramenti si chiamano  
de' morti, perchè sono diretti a  
conferire la vita all'anima morta  
pel peccato.

#### BATTESIMO.

D. Cosa è il battesimo?

R. Il battesimo è un sacramento, con

G. Sacramènet e ghiàlvet ian creemimi, eucaristia, voi scéit, urzini u martèssa.

P. Pse xzohen sacramène t' ghiàlvet?

G. Kta pès sacramène xzohen t' ghiàlvet, persè cusc i mer, do t' ièt mme hirin e Tincòt.

P. E cusc i mer mme mcat mortàr, scka po bân?

G. Cusc mer kta pès sacramène mme mcat mortàr, bân gni t' repsem sacrilèg.

P. Ziàlat ian sacramènet e dècunavet?

G. Sacramènet e dècunavet ian pagèimi e peennèssa.

P. Pse xzohen sacramène t'dècunavet?

G. Kta dè sacramène xzohen t' dècunavet, persè ian vùm me xan ieten t' scpirtit dekun per mcat.

P A G E I M.

P. Scka àsct pagèimi?

G. Pagèimi àsct gni sacramèn, mme

cui lavando il corpo e dicendo insieme alcune parole, si purifica l'anima dal peccato.

D. Come si dà il battesimo?

R. Il battesimo si dà lavando con acqua naturale una parte principale del corpo dell'uomo e dicendo nello stesso tempo: « Io ti » battezzo in nome del Padre e » del Figliuolo e dello Spirito santo. Così sia. »

D. Chi può battezzare?

R. Deve battezzare il sacerdote, ma quando vi è necessità, può battezzare chiunque.

D. Quali effetti produce il battesimo?

R. Il battesimo produce tre effetti: 1° cancella il peccato originale ed anche gli attuali in quelli che si battezzano adulti, e rimette ogni sorta di pena: 2° imprime nell'anima un *carattere* spirituale indelebile per discernere i battezzati dagli infedeli, e perciò il battesimo non si può ricevere due volte: 3° fa entrare nella santa Chiesa cattolica e partecipare di tutti i beni di essa.



t' zìlin, tui laa corpin e tui ƒƒan  
basck dissàa fiàl, pastròhet scpirti  
prei mecatit.

P. Si iepet pagèimi?

G. Pagèimi iepet tui laa mme ui na-  
tòrscm gni hise mà par e corpit t'  
nierit e tui ƒƒan nn' at ciàs: « Une  
» t' pagèoi nn' emmet t' Atit e t' Bi-  
» rit e t' Scpirtit scèit. Amen,  
» asctù kiòft. »

P. Cusc munet me pagèue?

G. Do t' pagèoin prifti, por cūr t' ièt  
nevòi, munet me pagèue ghiƒƒcusc.

P. C' frèt kã pagèimi?

G. Pagèimi ka tre frèt: *mã par* re-  
sit mecatin originàl ezè attuàl nn'  
atà chi pagèohen t' mƒƒai, e fal  
ghiƒƒ far t' munnìmit; *i dxt* sckruun  
n' scpirti gni scèi t' perscpirscm i  
pã-resitscm per me gnoft atà chi  
ian pagèuem prei s' pã-feesc, e  
prannèei pagèimi s' mun t' merret  
dƒ her; *i tret* bãn me hìn n' scèi-  
ten Kisc catolik e me ken hissetàar  
t' ghiƒƒvet mira assài.

**D.** È necessario il Battesimo?

**R.** Il battesimo è tanto necessario che senza esso nessuno può salvarsi.

**C R E S I M A .**

**D.** Cosa è la cresima?

**R.** La cresima è un sacramento, con cui, unendo la fronte e dicendo alcune parole, si esprime la unzione dell'anima.

**D.** Come si dà la cresima?

**R.** La cresima si dà unendo la fronte con olio e balsamo e dicendo intanto: « Io ti segno col segno » della croce e ti confermo col crisma della salute in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito santo. Così sia. »

**D.** Chi può cresimare.

**R.** Può cresimare il solo vescovo, e qualche sacerdote che abbia la facoltà dal sommo pontefice.

**D.** Quando si deve ricevere la cresima?

**R.** La cresima deve riceversi, quando la persona ha l'uso della ra-

P. A ascet nevòiscm pagsimi?

G. Pagsimi ascet ach nevòiscm chi pà  
atè curcusc s' mun t' scelbòhet.

C R E E M I M.

P. Scka ascet erezmimi?

G. Creemimi ascet gni sacramèn, inme  
t' zilìn, tui lèe balin e tui xan  
basck dissàa fiàl, scègnòhet t' lèe-  
mit scpirtit.

P. Si iepet creemimi?

G. Creemimi iepet tui lèe balin inme  
voi e balcèm e tui xan nn'at ciàs:  
« Une t' scègsòi inme scèy t' crøehs  
» e t' confirmòi inme creemimìn t'  
» scelbimit nn' emmen t' Atit e t'  
» Birit e t' Scpirtit scèit. Amen,  
» asctù kiòft. »

P. Cusc munet me creemùe?

G. Munet me creemùe ipèsckvi vetum,  
e nnogni prift chi t' keet testirin  
prei scèitit at pap.

P. Cūr do t' merret creemimi?

G. Creemimi do t' merret, cūr nieri

gione; tranne se vi fosse necessità.

**D.** Che effetti produce la cresima?

**R.** La cresima produce due effetti: 1° conforta l'anima e le dà coraggio per difendere la fede avanti i tiranni: 2° imprime nell'anima un carattere indelebile, e perciò non può la cresima riceversi due volte.

#### EUCARISTIA.

**D.** Cosa à la eucaristia?

**R.** La eucaristia è il sacramento del corpo e del sangue di nostro signor Gesù Cristo.

**D.** Perchè Gesù Cristo istituì questo sacramento?

**R.** Gesù Crisco istituì questo sacramento principalmente per due motivi: 1° per essere il sacrificio della nuova legge: 2° per essera cibo delle anime.

**D.** Dove si fa la eucaristia come sacrificio?

**R.** La eucaristia come sacrificio si fa nella santa messa.

T'iet mme arsèen, por me ken nevòi.

P. C' frst ka creemimi?

G. Creemimi ka dè frst: *má par* forzòn scpirtin e i iep gairèt me dal-  
tot fees perpàra t' pá-ghisghvet,  
*i dè* skruun n' scpirti gni scèi  
pá-resitscm, e prannèi s' mun creemimi  
t' merret dè her.

### EUCARISTIA.

P. Ska àsct eucaristia?

G. Eucaristia àsct sacramèni corpit e  
ghiacut Jesu Cristit totit ton.

P. Pse Jesu Cristì vùni ket sacramèn?

G. Jesu Cristit vùni ket sacramèn si-  
domòs per dè sebète: *má par* per  
me ken sacrifici e lighs erée: *i dè*  
per me ken ghièz e scpirtnavet.

P. Cu bàhet eucaristia si sacrific?

G. Eucaristia si sacrific bàhet n' scèi-  
ten mesc.

D. Come si fa nella santa messa questo sacrificio?

R. Questo sacrificio si fa nella santa messa consacrando l'ostia, e il calice.

D. Come si consacra l'ostia e il calice?

R. L'ostia e il calice si consacrano con le parole della consacrazione dette dal sacerdote.

D. Cosa fanno le parole della consacrazione?

R. Le parole della consacrazione mutano tutta la sostanza del pane nel corpo, e tutta la sostanza del vino nel sangue di Gesù Cristo.

D. Dunque prima della consacrazione cosa vi è nell'ostia?

R. Prima della consacrazione nell'ostia vi è pane.

D. E dopo la consacrazione?

R. Dopo la consacrazione nell'ostia vi è il corpo insieme col sangue, l'anima, la divinità di nostro signor Gesù Cristo.

D. Prima della consacrazione cosa vi è nel calice?

P. Si bâhet n' scêiten mesc kx sacrificiz?

G. Kx sacrificiz bâhet n' scêiten mesc tui consacrûe hosten e kelscêitin.

P. Si consacrôbet hôstia e kelscêiti?

G. Hôstia e kelscêiti consacrôhen mme fiält t' consacrimit ƣƣanun prei mesctàrit.

P. Scka bâin fiält t' consacrimit?

G. Fiält t' consacrimit nroin t' ghiƣƣ t' kent e buks n' corpin e t' ghiƣƣ t' kent e vens n' ghiacun e Jesu Cristit.

P. Praa perpàra t' consacrimit scka àsct n' hoste?

G. Perpàra t' consacrimit n' hoste àsct buk.

P. E mas consacrimit?

G. Mas consacrimit n' hoste àsct corpi bæeck mme ghiacun, scpirtin, hânin e Jesu Cristit cotit ton.

P. Perpàra t' consacrimit scka àsct n' kelscêit?

- R.** Prima della consecrazione del calice vi è vino con alcune stille di acqua.
- D.** E dopo la consecrazione?
- R.** Dopo la consecrazione nel calice vi è il sangue insieme col corpo, l'anima, la divinità di nostro signor Gesù Cristo.
- D.** Ma dopo la consecrazione si vedono ancora il pane e il vino.
- R.** Dopo la consecrazione restano soltanto le specie del pane e del vino.
- D.** Quali sono le specie del pane?
- R.** Le specie del pane sono bianchezza, grandezza, odore e sapore
- D.** Quali sono le specie del vino?
- R.** Le specie del vino sono colore, liquidità, odore e sapore.
- D.** Quando si rompe l'ostia, si rompe il corpo di Gesù Cristo?
- R.** Quando si rompe l'ostia, non si rompe il corpo di Gesù Cristo, ma resta tutto intero in ciascuno minutissimo pezzetto.



G. Perpara t' consacrimit n' kelscëit  
âsct ven mme dissâa pica ui.

P. E mas consacrimit ?

G. Mas consacrimit n' kelscëit âsct  
ghiacu basck mme corpin , scpir-  
tin, hânün Jesu Cristit solit ton.

P. Por mas consacrimit duken alâa  
buca e vena.

G. Mas consacrimit jo tieter mmet vec  
ftürt e buks e vens.

P. Zi lat ian ftürt e buks ?

G. Ftürt e buks ian t' barzt, t' mazt,  
era e iecëti.

P. Zi lat ian ftürt e vens ?

G. Ftürt e vens ian boia, t' rezt, era  
e iecëti.

P. Cūr ffeheth hóstia, ffeheth corpi  
Jesu Cristit ?

G. Cūr ffeheth hóstia, nuk ffeheth cor-  
pi Jesu Cristit , por mmet ghiżż  
ugni n' ghiżżtziłt mǎ t' vożżer  
grimz.

SANTA MESSA.

D. Quali sono le qualità del sacrificio della santa messa?

R. Le qualità del sacrificio della santa messa sono principalmente quattro : 1° è eucaristico, 2° è propiziatore, 3° è impetratorio, 4° è soddisfattorio.

D. Perché il sacrificio della messa si chiama eucaristico?

R. Il sacrificio della messa si chiama eucaristico, perchè si ringrazia Iddio di tutti i benefizi che ci ha fatti, e particolarmente di averci lasciato questo sacrificio.

D. Perché il sacrificio della messa si chiama propiziatore?

R. Il sacrificio della messa si chiama propiziatore, perchè placa Iddio sdegnato contro i peccatori, ai quali ottiene la grazia per convertirsi.

D. Perché il sacrificio della messa si chiama impetratorio.

R. Il sacrificio della messa si chiama impetratorio, perchè ottiene le

SCËITE MESC.

P. Ziġlat ian soiet e sacrificizit e scëites mesc?

G. Soiet e sacrificizit e scëites mesc ian sidomòs catter; *má par* áscet eucaristik, *e dxt* áscet paitimtáar, *e tret* áscet i viévscm, *e cattért* áscet paghimtáar.

P. Pse sacrificizi e scëites mesc ffohet eucaristik?

G. Sacrificizi e scëites mesc ffohet eucaristik, persé falet—nneers t' Tinsòt per t' ghiżż t' mirat chi na ka bām, e n' baré persé na ka lanun ket sacrificiz.

P. Pse sacrificizi e scëites mesc ffohot paitimtáar?

G. Sacrificizi e scëites mesc ffohet paitimtáar, persé sbuttòn Teneòn iz-nuëm candra mcatuòrvet, t' zihvet zir hirt per m' u nkżże.

P. Pse sacrificizi e scëites mesc ffohet i viévscm?

G. Sacrificizi e scëites mesc ffohet i

grazie necessarie per acquistare il paradiso.

D. Perchè il sacrificio della messa si chiama soddisfattorio?

R. Il sacrificio della messa si chiama soddisfattorio, perchè rimette la pena temporale de' peccati, e perciò si applica in suffragio delle anime del purgatorio.

D. D'onde trae tutti questi vantaggi il sacrificio della messa?

R. Il sacrificio della messa trae tutti questi vantaggi dalla vita, passione e morte di Gesù Cristo signor nostro, di cui è una memoria perfettissima.

D. E mostratemi il come.

R. Ecco: l'*introito* significa il desiderio che ebbero i patriarchi della venuta di Gesù Cristo; il *Kyrie* significa le voci degli stessi patriarchi che domandavano la venuta di Gesù Cristo; il *Gloria* esprime la natività di Gesù Cristo; la *orazione* dinota la presentazione al tempio; l'*epistola* significa la predicazione di san Giovanni Battista.

vievscm , persè zir hirt e nevòiscm  
me fitùe parrisin.

P. Pse sacrifici e scèites mesc ƒƒohet  
paghimtàar ?

G. Sacrifici e scèites mesc ƒƒohet pa-  
ghimtàar, persè fal munnimìn sossin  
t' mcàtevet : e prannèi ƒƒohet per  
nnim t' sèpirtnavet purgatorit.

P. Prei scka zir t' ghiƒƒ kta t' mira  
sacrifici e scèites mesc ?

G. Sacrifici e scèites mesc zir t' ghiƒƒ  
kta t' mira prei iets, munnimìt e  
deks Jesu Cristit sotit ton, t' zìlìt  
àsct gni mennim fort sakt.

P. Po m' calzò st.

G. Chiè: t' *himit* scègnòn discirimin  
chi paten patriàrkt t' àrƒunit Jesu  
Cristit : *Kyrie* scègnòn canet e pa-  
triàrkvèt, t' zìlìt Ispscìn t' àrƒunin  
Jesu Cristit : *Glòria* scègnòn t' lèe-  
min Jesu Cristit ; *uràta* scègnòn t'  
diftuomin Jesu Cristit n' kisc : *lè-  
zio* scègnòn t' predikimin scèitit  
sc' Gnòn Pageùosit , i zìlì ƒƒirte

sta che invitava gli uomini a Gesù Cristo : il *graduale* significa la conversione dalle genti alle prediche di san Giovanni; l'*evangelio* significa la predicazione di Gesù Cristo : il *credo* significa la conversione de' santi apostoli e de' discepoli di Gesù Cristo : il *prefazio* significa l'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme , quando i ragazzi cantarono *hosanna in excelsis* : le *secrete* significano la passione di Gesù Cristo ; il *Pater noster* significa la orazione che Gesù Cristo fece sulla croce: il rompere l'ostia significa la lanciata che ricevè Gesù Cristo nel costato : l'*agnus Dei* significa il pianto delle Marie nella deposizione di Gesù Cristo dalla croce: la comunione del sacerdote esprime la sepoltura di Gesù Cristo : il *postcommunio* significa la risurrezione di Gesù Cristo: l'*ite missa est* significa l'ascensione di Gesù Cristo: la benedizione del sacerdote significa la venuta dello Spirito santo: l'*evangelio* in fine

nieret nn' Jesu Cristin: *graduàli* scégnòn te nkɛɛðemin e ghinvet per predikimet e scéitit sc' Gnòn: *ugniàli* scégnòn t' predikimin e Jesu Cristit: *bessòima* scégnòn te nkɛɛðemin e scéitnavet apòstui e discèpui t' Jesu Cristit: *prefàzio* scégnòn t' himin Jesu Cristit n' Jerusalèm, cūr dièlmt knùene *hosanna in excelsis*; *uràtet* mme zan t' ult scégnòin t' munnìmin e Jesu Cristit: *Atèna* scégnòn uràten chi bāni Jesu Cristi mmi crèchien: t' ɛɛðemit e hosts scégnòn t' ɛɛðerunin, t' zilian Jesu Cristi pat n' brti: *agnus Dei* scégnòn t' kiàamin e Mriavet nne t' hiècunìt e Jesu Cristit prei crèchiet: cunghimi mesclàrit scégnòn t' vorrùomin e Jesu Cristit: *uràtet* mas cunghimit scégnòin t' gnàλunin e Jesu Cristit: *ite missa est* scégnòn t' hðpunin e Jesu Cristit: beekimi mesclàrit scégnòn t' àrɛunin e Scpirtit scéit: *ugniàli* i mram scégnòn t'

significa la predicazione degli apostoli per tutto il mondo.

**MODO DI SERVIRE ALLA MESSA.**

**D.** Chi può servire alla messa?

**R.** Il servire alla messa è uffizio degli angeli, pure gli uomini possono servirla.

**D.** Come si serve alla messa?

**R.** Alla messa si serve con divozione ed attenzione, rispondendo esattamente a quello che bisogna.

**D.** Insegnatemi a servire alla messa.

**R.** Ecco:

*Sacerdote-Mesctàar.* In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen. Introibo ad altare Dei.

*Ministro-Nnimtàar.* Ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

**S-M.** Iudica me Deus, et discerne causam meam de gente non sancta, ab homine iniquo et doloso erue me.

**M-N.** Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti, et quare tri-



predikimin apòstui vet per ghiżż dur-  
gnân.

MNÛR ME NNIMÛE MESCEN.

P. Cusc munet me nnimùe mescen?

G. Me nnimùe mescen âsct sannàt e  
éiguvet, por eżè nieret munen m' e  
nnimùe.

P. Si nnimòhet mescs?

G. Mescs nnimòhet mme divoziòn e  
mme men, tui perghiègh tamàn  
scka duhet.

P. M' mpsò me nnimùe mescen.

G. Chiè:



stis incedo dum affligit me inimicus?

S-M. Emitte lucem tuam et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.

M-N. Et introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

S-M. Confitebor tibi in cythara, Deus, Deus meus, quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me?

M-N. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei et Deus meus.

S-M. Gloria Patri et Filio et Spiritui sancto.

M-N. Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

S-M. Introibo ad altare Dei.

M-N. Ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

S-M. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

M-N. Qui fecit coelum et terram.

S-M. Confiteor Deo omnipotenti..... ad Dominum Deum nostrum.

**M-N.** Misereatur tui omnipotens Deus,  
et dimissis peccatis tuis, perducat  
te ad vitam aeternam.

**S-M.** Amen.

**M-N.** Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper virgini, beato Michaeli archangelo, beato Ioanni Baptistae sanctis apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis et tibi pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaellem archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

**S-M.** Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam.

**M-N.** Amen.

**S-M.** Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.

**M-N.** Amen.

S-M. Deus, tu conversus vivificabis nos.

M-N. Et plebs tua laetabitur in te.

C-M. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

M-N. Et salutare tuum da nobis.

S-M. Domine, exaudi orationem meam.

M-N. Et clamor meus ad te veniat.

S-M. Dominus vobiscum.

M-N. Et cum spiritu tuo.

Kyrie eleison, Christe eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

S-M. Per omnia saecula saeculorum.

M-N. Amen.

*Al fine della epistola: Cur maro-  
het epistola: Deo gratias.*

S-M. Sequentia sancti evangelii secundum N.....

M-N. Gloria tibi, Domine.

*Al fine dell' evangelio: Cur maro-  
het ugnìli: Laus tibi, Christe.*

S-M. Orate fratres....

M-N. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram totiusque Ecclesiae suae sanctae.

S-M. Per omnia saecula saeculorum.

M-N. Amen.

S-M. Dominus vobiscum.

M-N. Et cum spiritu tuo.

S-M. Sursum corda.

M-N. Habemus ad Dominum.

S-M. Gratias agamus Domino Deo nostro.

M-N. Dignum et iustum est.

S-M. Et ne nos inducas in tentationem.

M-N. Sed libera nos a malo.

S-M. Pax Domini sit semper vobiscum.

M-N. Et cum spiritu tuo.

*Al fine dell'ultimo evangelio.: Cur  
maròhet ugnìli i mram : Deo  
gratias.*

COMUNIONE.

D. Perchè il sacramento della eucaristia è cibo dell'anima?

R. Il sacramento della eucaristia è cibo dell'anima per rinforzarla nella vita presente contro i nemici spirituali.

D. Chi può ricevere questo sacramento?

R. Può ricevere questo sacramento ogni cristiano che ha l'uso della ragione e le necessarie disposizioni.

D. Quando si può ricevere?

R. Questo sacramento si può ricevere in ogni tempo, anche fuori della santa messa, perchè sta conservato nel sacro tabernacolo.

D. Come si riceve?

R. Questo sacramento si prende comunicandoci.

D. Sotto quali specie ci comunichiamo?

R. Noi ci comunichiamo sotto le specie del pane nell'ostia consacrata.

D. Perchè non ci comunichiamo anche sotto le specie del vino?

R. Noi non ci comunichiamo sotto le

CUNGHÌM.

P. Pse sacramèni eucaristiis àsct ghièz e scpirtit?

G. Sacramèni eucaristiis àsct ghièz e scpirtit per m' e forzùe nn' iet e tascme cundra anmìchvet etii.

P. Cusc munet me marr ket sacramèn?

G. Munet me marr ket sacramèn ghiççizili keractèn chi ka arsèn e hàsert nevòiscm.

P. Cūr mun t' merret?

G. Ks sacramèn mun t' merret curdò, ezè pos sceites mesc, persè mmet rùitun n' tabernàcul.

P. Si merret?

G. Ks sacramèn merret tui u cungùe.

P. Nnen zilat ftæra cungòbena?

G. Na cungòbemi nnen ftært e buks n' hoste consacrùeme.

P. Pse nuk cungòbena ezè nnen ftært e vens?

G. Nuk cungòbena nne ftært e vens

specie del vino per tre motivi principali: 1° perchè sotto le specie del pane vi è tutto intero Gesù Cristo: 2° perchè dandosi le specie del vino vi è pericolo di spargersi in terra: 3° per distinguere il popolo dal sacerdote.

D. Cosa deve fare il cristiano prima di comunicarsi?

R. Il cristiano prima di comunicarsi deve fare tre cose: 1° confessarsi di tutti i peccati: 2° esser digiuno dalla mezzanotte sino alla comunione: 3° pensare per qualche tempo a Gesù Cristo, cui deve ricevere nel cuore.

D. Che peccato fa chi si comunica con qualche peccato mortale lasciato a posta?

R. Chi si comunica con qualche peccato mortale lasciato a posta, fa un gravissimo sacrilegio, come quello che fece Giuda traditore.

D. Cosa vuol dire digiuno?

R. Digiuno vuol dire che non può mangiarsi ne' bersi nulla affatto fin dalla mezzanotte antecedente.



sidomòs per tri sebète: *mà par* persè nnen fùrt e buks e àsct ghiżż ugnii Jesu Cristi; *i d'at* persè tui u žan fùrt e vens àsct recik m' u derż n' tok, *e tret* per me gnoft pòpulin prei mesctàrit.

P. Scka do t' bân kersctèni mà para se t' cungòhet?

G. Kersctèni mà para se t' cungòhet do t' bân tri casc: *mà par* me rixe ghiżż mecatè, *e d'at* me ken gninùscm prei miesnàtet deri n' cunghimin, *e tret* me cuitùe nnogni vakt Jesu Cristin, t' žilîn do t' marriin n' cemren.

P. C' mecat bân cusc cungòhet mme nnogni mecat mortàr lanun pastafàt?

G. Cusc cungòhet mme mecat mortàr lanun pastafàt, bân gni t' repsem sacrilèg, si at chi bânî Juda trażż-tùos.

P. Scka do me žžan gninèss?

G. Gninèss do me žžan chi s' mun t' hàhet as t' pihet aspàk kissò miesnàt e dièscme.

D. Quali atti si possono fare prima della comunione?

R. Prima della comunione si possono fare gli atti di fede, speranza, carità, dolore, proponimento, desiderio, preghiera.

D. Come si prende la particola consacrata?

R. La particola consacrata si prende con la punta della lingua e con la bocca aperta, e poi subito si deve inghiottire senza masticarla.

D. E se si attacca al palato, cosa si fa?

R. Se la particola si attacca al palato si deve staccare con la lingua e non col dito.

D. Si può sputare dopo la comunione.

R. Dopo la comunione non si può sputare almeno per un quarto d'ora.

D. Cosa deve fare il cristiano dopo la comunione?

R. Dopo la comunione il cristiano deve stare con divozione, ringraziando Dio del gran beneficio che gli ha fatto.

P. C' far puuvet mun t' bāhen per-  
pàra cunghimit?

G. Perpàra cunghimit mun t' bāhen  
punt e fees; e scpness, t' dàsctu-  
nit, t' ùimtunit, t' premtimit; t'  
discirimit, t' lùtunit.

P. Si merret hòstia consacrùeme?

G. Hòstia consacrùeme merret mme  
mmaien e ghiùhs e mme goien hapt,  
e masannèi scepit duhet m' e perdi  
pà e perciáp.

P. E nne gnitet pee kièls, scka bā-  
het?

G. Nne gnitet hòstia per kièls, do  
t' scperdàhet mme ghiùhen e jo  
mme ghisctin.

P. A mun t' psctshet mas cunghimit?

G. Mas cunghimit s' mun t' psctshet  
nnopàk per gni cerèk.

P. Scka do t' bāin kersctèni mas cun-  
ghimit?

G. Mas cunghimit kersctèni do t' rai  
mme divozion, tui fal-meers. Tin-  
còt per t' mag' hiriin chi i bāni.

D. Possiamo pregare Gesù Cristo dopo la comunione?

R. Non solo possiamo, ma dobbiamo pregar Gesù Cristo dopo la comunione, essendo quello il tempo più opportuno.

D. Cosa gli dobbiamo chiedere?

R. Dobbiamo domandare a Gesù Cristo il perdono de' peccati e tutte le grazie che ci santificano e ci salvano.

D. Al fine della vita dobbiamo ricevere la comunione?

R. Al fine della vita dobbiamo ricevere la comunione in forma di viatico.

D. Cosa vuol dire viatico?

R. Viatico vuol dire rinforzo dell'anima per passare da questa vita alla eternità.

#### PENITENZA.

D. Cosa è penitenza?

R. La penitenza è un sacramento, col quale si rimettono i peccati commessi dopo il battesimo.

P. A múnena me lut Jesu Cristin mas cunghimit?

G. Jo vec múnena por dúhena me lut Jesu Cristin mas cunghimit, persè aiò áscet coha má mira.

P. Scka do t' i lúpim?

G. Na do t' lúpim Jesu Cristit nnie-min e mcatevet e t' ghíxx hirt, t' zilt na scéitnóin e na scelbóin.

P. N' fiá t' mors a do t' marrim cunghimin?

G. N' fiá t' mors do t' marrim cunghimin n' fúx t' viàtik.

P. Scka do me xxan viàtik?

G. Viàtik do me xxan forzim i scpirit me dal prei ksai iet e me sckue nn' ieten e pá-sosome

P E N N É S S.

P. Scka áscet peennéssa?

G. Peennéssa áscet gni sacramén, mme t' zilin falen mcatev e báme mas pagcimit.

D. Quali sono le parti del sacramento della penitenza?

R. Le parti del sacramento della penitenza sono tre: contrizione di cuore, confessione di bocca, soddisfazione di opere.

MODO DI CONFESSARSI.

D. Come si fa bene la confessione?

R. Per far bene la confessione bisogna cinque cose: 1° esaminare la coscienza, ossia ricordarsi bene di tutti i peccati e del loro numero: 2° pentirsi de' peccati commessi: 3° promettere a Dio di non peccare mai più: 4° manifestare sinceramente tutti i peccati al confessore: 5° fare la penitenza imposta dal confessore.

D. Come si pensa ai peccati?

R. Per pensare ai peccati bisogna prima domandare lume a Dio, e poi cercare come abbiamo offeso Dio con pensieri, parole, opere ed omissioni?

D. Quanto tempo deve durare l'esame della coscienza?

P. Zi lat ian piëssel e sacramènit e peennèss?

G. Piëssel e sacramènit e peennèss ian tri: t' ximtu e semmers, rfin e goies, t' paguomit e vèpravet.

M N S R M' U R F S E.

P. Si bàhet mir rfiní?

G. Per me bà mir rfinin duhen pès casc: *mà par* me esaminùe scpir-tin, o me mennùe mir ghiẏẏ mcatet e nùmerin etònvèt: *e dæt* m' u peennùe mcatesc bàme; *e tret* me premtùe Tencòt curr mos me mcat-nùe; *e càttert* me calzùe pà hile ghiẏẏ mcatet rfsesit; *e pést* me bà peennèssen xanun prei rfsesit.

P. Si mennòhen mcatet?

G. Per me mennùe mcatet duhet mà par me lùp drit prei Tencòt, e massannèi me kercùe si kena fsem Tencòn mme mennime, mme fiàl, mme vepra e mme t' lànunit.

P. Saa coh do t' gnatet esàmi t' scpir-tit?

R. L'esame della coscienza deve durare quanto basta per pensar tutti i peccati fatti dopo l'ultima confessione.

D. Cosa vuol dire pentimento de' peccati?

R. Pentimento de' peccati vuol dire dolore di aver peccato.

D. Perchè si prova questo dolore?

R. Il dolore di aver peccato può provarsi per due motivi: 1° perchè peccando si è perduto il paradiso, si è meritato l'inferno e si sono acquistati tutti i mali temporali: 2° perchè peccando si è offeso Dio, bontà infinita.

D. Come si chiamano queste due maniere di dolore?

R. Il primo dolore si chiama *attrizione*, il secondo *contrizione*.

D. Qual è il migliore tra questi due modi?

R. L'attrizione è buona ed utilissima; ma la contrizione è migliore.

D. Perchè la contrizione è migliore dell'attrizione?

R. La contrizione è migliore dell'at-



G. Esàmi t' sepiritit do t' gnatet saa mmastòn me menùe ghiẏẏ mca-tet e bame mas rfimit i mram.

P. Scka do me ẏẏan pennimi mca-tesc?

G. Peennimi mcatesc do me ẏẏan t' ẏim-tun me pass mcatnùem.

P. Pse pruvòhet ks t' ẏim-tun?

G. T' ẏim-tun me pass mcatnùem mun t' pruvòhet per dš sebète: *mà par* persè tui mcatnùe u bierr parrisi, u meritùe ferri e u fitùe ghiẏẏ t' kchiat ksai durgnà, e dšt persè tui mcatnùe u fse Eotàn, t' mirt i pà marùem.

P. Si ẏẏohen kto dš mnør t' ẏim-tunit?

G. I pari t' ẏim-tun ẏẏohet *attriziòn*, i dšti *contriziòn*.

P. Ziàa àsct mà mir inner kto dš mnør?

G. Attriziòni àsct e mir e viévseme, por contriziòni àsct mà mir.

P. Pse contriziòni àsct mà mir se attriziòni?

G. Contriziòni àsct mà mir se attriziòni.

trizione, perchè in caso di necessità con la sola contrizione l'uomo può salvarsi; ma l'attrizione deve essere unita con la confessione.

ATTO DI DOLORE.

D. Come fareste un atto di dolore unendo questi due motivi?

R. Io fo l'atto di dolore dicendo così:  
« Io mi pento e mi dolgo, o Signore, con tutto il mio cuore  
» di tutti i peccati che ho commessi in tutto il tempo di mia  
» vita, non solo perchè peccando  
» ho perduto il paradiso e mi ho  
» meritato l'inferno; ma molto  
» più mi pento perchè peccando  
» ho offeso voi, bontà infinita,  
» degno di essere amato sopra tutte le cose. »

D. Cosa vuol dire proponimento?

R. Proponimento vuol dire promessa che si dà a Dio di non offenderlo mai più.

ATTO DI PROPONIMENTO.

D. Fate l'atto di proponimento.

zìoni, persè me ken indicàa mme  
contriziònin vetum nieri mun t' scel-  
bòhet, por attriziòni do t' basckò-  
het mme rfimir.

PUN T' FÌMTUNIT.

P. Si bàisce ti gni pun t' fìmtunit tui  
gnit kto dè sebète?

R. Une bài punen t' fìmtunit tui fzan  
gniasctù: « Une po pennòhemi e  
» po m' fìmet, o Èot, mme ghiꝛꝛ  
» cemren teme ghiꝛꝛ mcatesc chi  
» kam bàm n' ghiꝛꝛ coh t' iets seme,  
» jo vec persè tui bà mcat kam  
» bièrrun perrìsin e kam meritùem  
» ferrin; por mà fort po peennò-  
» hemi persè tui bà mcat kam fsem  
» ts, t' mirt i pâ-marùem, i dèi  
» me ken dasctun mmi ghiꝛꝛ cafsc.»

P. Scka do me fzan premtim?

H. Premtim do me fzan bess chi iepet  
Tincòt mos me i fse mà curr.

PUN T' PREMTIMIT.

P. Bàa punen t' premtimit.

R. « Io vi prometto sinceramente ,  
» o Signore , aiutato dalla vostra  
» santissima grazia di mai più non  
» peccare, di mai più non offen-  
» dervi , anzi di amarvi e servir-  
» vi , e per l' avvenire di fuggire  
» tutte le occasioni del peccato.  
» Così sia. »

D. Dopo ciò cosa fate?

R. Dopo l' esame e gli atti di dolore  
e di proponimento , io mi presento  
al confessore con umiltà e mode-  
stia , poi m' inginocchio , fo il se-  
gno della santa croce e recito il *con-  
fiteor* o tutto o metà.

D. Dite il *confiteor*.

R. « Io mi confesso a Dio onnipote-  
» nte , alla beata Maria sempre  
» vergine , al beato Michele arcan-  
» gelo , al beato Giovanni Battista ,  
» ai santi apostoli Pietro e  
» Paolo , a tutti i santi ed a voi  
» padre , perchè ho peccato assai  
» con pensieri , con parole e con  
» opere , per mia colpa , per mia  
» colpa , per mia gravissima col-  
» pa. Pertanto prego la beata Ma-

G. « Une po t' premtòi pà hile, o  
 » Èot, nòimüem mme hirin tan  
 » scèitnùsemicurr mos me bā mcat,  
 » curr mos me t' fse, por ezè me  
 » t' dasct e me t' soerbse, e mas  
 » tascit m' u. languè prei ghiæ se-  
 » bètesc mcatit. Amèn, asctù kioft. »

P. Masannèi scka kee me bā?

G. Mas ecāmīt e mas puntvet fīmtu-  
 nit e t' premtimīt, une distòhemi  
 rfēsēt mme t' perrvōit e mme urtī;  
 masannèi biēi n' ghiūi, bāi scēin  
 e scēites cruch e rrom rīsemīn. o  
 ugnli o ghiss.

P. Fui rīsemīn.

G. « Une po rīsemī Sott pascūsom,  
 » lannūscmes Mrii ghiæmōn vir-  
 » ghin; lumit Mihil arcànghiel,  
 » lumit sc' Gnon Pagcōsit, scēit-  
 » navet apōstui Pietrīt e Pāahit,  
 » ghiæ scēlīnavet e r, rīses, persē  
 » lam bām moate scium mme men-  
 » nām; mme fiāl e mme vēpra,  
 » per fain tem, per fain tem; per  
 » mā t' mazin fain tem. Pannèi  
 » po lus lannūscmen Mrii ghiæ-

» ria sempre vergine, il beato Mi-  
» chele arcangelo, il beato Gio-  
» vanni Battista, i santi apostoli  
» Pietro e Paolo, tutti i santi e  
» voi, padre, a pregare per me  
» il Signore Dio nostro.»

D. Dopo aver detto il *confiteor*, cosa fate?

R. Dopo aver detto il *confiteor*, se il confessore mi domanda qualche cosa, io gli rispondo con verità, se non mi domanda nulla, io comincio a dire i miei peccati.

D. Si devono dire tutti i peccati al confessore?

R. I peccati devono dirsi tutti al confessore, senza lasciarne pur uno di quelli che si sono ricordati, e senza addurre veruna scusa.

D. E il numero de' peccati deve manifestarsi?

R. Non solo devono palesarsi tutti i peccati, ma altresì il numero delle volte che si è commesso ciascun peccato.

D. Si può aggiungere qualche cosa che non appartenga alla confessione?

» môn virghin, lumin Mihil ar-  
» cànghiel, lumin sc' Gnon Pag-  
» cùosin, scéitnat apóstui Pietrin e  
» Pàalin, ghiꝛꝛ scéitnat e tꝛ, rfæs,  
» me lut per mue Eotin ton. »

P. Masi t' keesc ꝛꝛanun rfæemin, sck a  
bân ti?

G. Masi t' kemi ꝛꝛanun rfæemin, nne  
rfæesi m' pvet nnogni fiâl; une i  
perghièghi nme t' dreit, nne mos  
m' pvet curghian, une filòl e ꝛꝛom  
mcatet emia.

P. A do t' ꝛꝛohen t' ghiꝛꝛ mcatet  
rfæesit?

G. Mcatet do t' ꝛꝛohen t' ghiꝛꝛ rfæe-  
sit, pâ lan as gni assisc chi t' keesc  
mennuem, e pâ ꝛꝛan as gal sckar-  
kim.

P. E nùmeri mcàtevet a do t' cal-  
zòhet?

G. Jo vec do t' calzòhen ghiꝛꝛ mca-  
tet, por exè nùmeri t' hervet chi  
u bâ ghiꝛꝛizilî mcat.

P. A mun t' sctohet nnogni fiâl chi  
s' perkèt rfæmit?

R. Nella confessione non deve aggiungersi cosa che non le appartenga, anzi nemmeno deve nominarsi il compagno, con cui si è commesso qualche peccato.

D. Devono dirsi i peccati veniali?

R. Non è obbligo dirsi i peccati veniali; ma è meglio confessarli.

D. Perché è meglio confessare i peccati veniali?

R. È meglio confessare i peccati veniali per due motivi: 1° perché anch' essi sono offese di Dio, 2° perché non si può da tutti conoscere, se il peccato sia veniale o mortale.

D. A chi fa male la confessione, son perdonati i peccati?

R. Chi fa male la confessione, non solo resta con tutti quei peccati che avea prima, ma ancora li accresce di un sacrilegio che è peccato più grave del mortale.

D. Per qual motivo è sacrilega la confessione?

R. La confessione può esser sacrilega per quattro motivi: 1° perché non si pensano bene i peccati né



G. Nne rfimin s' do t' sctohet scka i s' perkèt, as do t' emnòhet sciòcu, mme t' zilìn u bà nnogni mcet.

P. A duhet me ffan mcetet veniàl?

G. Nuk àsct borg me ffan mcetet veniàl, por àsct mà mir me i ffan.

P. Pse àsct mà mir me rfse mcetet veniàl?

G. Àsct mà mir me rfse mcetet veniàl per dè sebète: *mà par* persè ezè atà jan t' fèemit t' mažit Eot; *e d'at* persè s' mun t' gnifet prei t' gbižžsc, nne mcetet t' iet veniàl o mortàr.

P. Cusc bân kech rfimin, a ian resitun atii mcetet?

G. Cusc bân kech rfimin, jo vec mmst mme t' ghižž atà mcete chi kiste perpàra, por ezè i sciummòn mme gni sacrilèg, chi àsct mcet mà i maž se mortàr.

P. Per c' sebèt àsct sacrilègscu rfimi?

G. Rfimi mun t' iet sacrilègscu per catter sebète: *mà par* persè s' mentnòhen mir mcetet as nùmeri eten-

il loro numero, 2° perchè non si prova un verace dolore, 3° perchè non si promette a Dio di non offenderlo più, 4° perchè a posta si tace al confessore qualche peccato.

**D.** Ma se uno si dimentica di qualche peccato, fa bene la confessione?

**R.** Se taluno dimentica qualche peccato senza sua colpa, fa bene la confessione.

**D.** Quando poi se ne ricorda?

**R.** Quando poi se ricorda di quel peccato dimenticato, lo deve manifestare al confessore nella prima confessione che farà.

**D.** Se taluno ha fatta una confessione sacrilega ha qualche rimedio?

**R.** Se taluno per sua sventura ha fatta una confessione sacrilega, avrà il rimedio facendo una buona confessione.

**D.** Come si fa una buona confessione dopo la sacrilega?

**R.** Per fare una confessione buona dopo la sacrilega abbisognano tre

vet; e *dat* persè s' pruvòhet gni t' sakt *řimitun*; e *tret* persè s' prem-tòhet *Tineòt* curre mos me i fse; e *càtter* persè pastafat mscehet *řfèsit* nnogni mecat.

P. Por cūr nieri harròn nnogni mecat, a bān mir *řfimin*?

G. Cūr nieri harròn nnogni mecat pā fai t' vet, bān mir *řfimin*.

P. Cūr masannèi e mennòn?

G. Cūr masannèi mennòn at mecat harruem, do t' e calzòin *řfèsit* nne *řfim* t' pat chi ka me bā.

P. Nne nieri kiste bām gni *řfim* sacrilègscm, a ka nnogni ciāire?

G. Nne nieri per taksiràt vet kiste bām gni *řfim* sacrilègscm, ka me pass ciāire tui bā gni *řfim* mir.

P. Si bāhet gni *řfim* mir mas sacrilègscm?

G. Per me bā gni *řfim* mir mas sacrilègscm duhen tri casc: *mā. par*

cose: 1<sup>o</sup> convien dire prima di tutto perchè fu sacrilega quella confessione; cioè se si lasciò qualche peccato per vergogna o per mancanza di esame, se non si provò un vero dolore, se non si fece un sincero proponimento; 2<sup>o</sup> bisogna dire il numero delle confessioni e comunioni fatte dopo la confessione sacrilega; 3<sup>o</sup> bisogna dire da capo tutti i peccati commessi dopo l'ultima confessione buona, sebbene sieno stati manifestati al confessore.

**D.** Dopo che avrete detti tutti i peccati, cosa farete?

**R.** Dopo che ho detti tutti i peccati, ascolterò ciò che mi dirà il confessore, e poi farò gli atti di dolore e di proponimento.

**D.** Dopo questi atti cosa fa il confessore?

**R.** Dopo gli atti di dolore e di proponimento il confessore impone la penitenza e dà la santa assoluzione.

**D.** Quando si deve eseguire la penitenza?

duhet me ʒʒan mâ para ghiʒvet per c' far arsâe kiè sacrilègsem ai rʒim, do me ʒʒan nn' u lâ nnogni mcat per marre o per menghim t' ecâmit, nne nos u pruvie t' sakt ʒimantun, nne mos u bâ t' premtim tamân; e *due* duhet me ʒʒan nûmerin rfimevet e t' cunghâmevet e bâme mas rʒimit, sacrilègsem; e *tret* duhet me calzûe persirli ghiʒ mcatet e bâme mas t' mram rʒimit mir, nonsè kièn distulem rʒesit.

P. Masi t' keesc ʒʒanun ghiʒ mcatet, sckâ kee me bâ?

G. Masi t' kemi ʒʒanun ghiʒ mcatet, kam me mie sckâ po m'ʒʒot rʒesi, e masannèi kam me bâ punt ʒimtonit e t' premtimit.

P. Mas kto punvet sckâ bân rʒesi?

G. Mas punvet zimtonit e t' premtimit rʒesi iep peannessen e t' sghifunin scéit.

P. Cûr do t' bâhet peannessa?

R. La penitenza deve eseguirsi quanto più presto si può.

D. Il confessore dà sempre l'assoluzione?

R. Il confessore dà l'assoluzione, quando vede il penitente disposto.

D. Cosa vuol dire che il penitente è disposto?

R. Il penitente è disposto, quando è pentito de' suoi peccati, e vuole fare quanto gli dice il confessore.

D. Cosa fa l'assoluzione?

R. L'assoluzione cancella la colpa e rimette la pena eterna meritata da' peccati mortali.

D. Oltre la pena eterna vi è qualche altra pena dovuta ai peccati?

R. Oltre la pena eterna vi è la pena temporale dovuta ai peccati commessi?

D. Come si sconta la pena temporale?

R. La pena temporale si sconta o col purgatorio o con le volontarie penitenze o con le indulgenze.

D. Del purgatorio si parlò: ditemi ora cosa è volontaria penitenza?

- G. Peennèssa do t' bāhet saa mà scepit mUNET.
- P. Rfēsī a iep t' ghiṣṣmōn t' sghiṣṣunin ?
- G. Rfēsī iep t' sghiṣṣunin, cūr scēf peennūosin gadi.
- P. Scka do me ṣṣan se peennūosi āsct gadi ?
- G. Pennūosi āsct gadi, cūr āsct peennūem prei mcatesc vet, e do me bā ghiṣṣ scka i ṣṣot rfēsī.
- P. Scka bān t' sghiṣṣunit ?
- G. T' sghiṣṣunit resit fain e fal munnimin i pā-sosm maritūem prei mcatesc mortāre.
- P. Pos munnimit i pā-sosm āsct nnoḡnī munnim tiēter meritūem prei mcatesc ?
- G. Pos munnimit i pā-sosm āsct munnimi sosm meritūem prei mcatesc bāme.
- P. Si pagōhet munnimi sosm ?
- G. Munnimi sosm pagōhet o mme purgatūr o mme peennēst e vulnēcme o mme nniēst.
- P. Per pun e purgatōrit u fōl: m' ṣṣui tasc scka āsct peennēss e vulnēcme ?

R. Volontaria penitenza è qualche poco di orazione, qualche limosina, qualche digiuno, qualche mortificazione del nostro corpo.

D. Quando si possono fare queste volontarie penitenze?

R. Le penitenze volontarie si possono fare sempre, ma col permesso del confessore.

#### INDULGENZE.

D. Cosa è indulgenza?

R. Indulgenza è la remissione della pena temporale dovuta ai peccati.

D. Per qual mezzo nella indulgenza è rimessa la pena temporale?

R. La pena temporale è rimessa nella indulgenza per mezzo de' meriti di Gesù Cristo, di Maria santissima e de' santi.

D. Di quante sorte sono le indulgenze?

R. Le indulgenze sono di due sorte: parziale, e plenaria.

D. Qual'è la indulgenza parziale?

R. La indulgenza parziale è quella che rimette parte della pena temporale.



- G. Pennès e vulnème àset nogni pak uràt, nogni limòsc, nogni gnèss, nogni mortifikim t' cor-pit ton.
- P. Cūr mun t' bāhen kto pennèsse vulnème?
- G. Pennès e vulnème mun t' bāhen ghizmon; por nne isin e rfcasit.

N N I È S S E.

- P. Soka àset nnièss?
- G. Nnièss àset t' fallunt e munnimit soss meritiem prei meatese.
- P. Per c' sebèt vne nnièssen àset fallun munnimi soss?
- G. Munnimi soss àset fallun nne nnièssen per sebèt e meritiemvet Jesu Cristit e Soies becuème e t' scèitnavet.
- P. Saa dùersc ian nnièst?
- G. Nnièst ian ds dùersc: pièssame e plotte.
- P. Zila àset nnièssa e pièssame?
- G. Nnièssa e pièssame àset aiò chi fal hisen e munnimit soss.

**D.** Qual'è la indulgenza plenaria?

**R.** La indulgenza plenaria è quella che rimette tutta la pena temporale.

**D.** Cosa ci vuole per acquistare le indulgenze?

**R.** Per acquistare le indulgenze ci vogliono tre cose: 1° essere in grazia di Dio, 2° fare le opere ingiunte, 3° pregare Iddio per la intenzione del sommo pontefice.

**D.** Per acquistare la indulgenza plenaria si richiede altra cosa?

**R.** Per acquistare la indulgenza plenaria si richiede dippiù la confessione e la comunione.

**D.** Si possono aiutare le anime del purgatorio con le indulgenze?

**R.** Con le indulgenze si possono aiutare le anime del purgatorio.

**D.** Come si aiutano?

**R.** Le anime del purgatorio si aiutano pregando Dio che accetti le indulgenze che guadagniamo noi, come se fossero acquistate da quelle.

P. Ziła âsct nnièssa e plotte?

G. Nnièssa e plotte âsct aiò chi fal  
ghiꝛꝛ munnimin sosm.

P. Scka dubet per me fitùe nnièst?

G. Per me fitùe nnièst duhen tri casc:  
*má par* me ken mme birin e Tineòt,  
*e dâst* me bâ veprat urꝛnúem, *e tret*  
me lut Tencòn per menen e scéitit  
at pap.

P. Per me fitùe nnièssen e plotte a  
dubet nnogni sen tièter?

G. Per me fitùe nnièssen e plotte du-  
het eꝛè rfimi e cunghimi.

P. A mun t' nnimòhen scpirtnat e  
purgatòrit mme nnièst?

G. Po mme nnièst mun t' nnimòhen  
scpirtnat e purgatòrit.

P. Si nnimòhen?

G. Scpirtnat e purgatòrit nnimòhen  
tui lut Tencòn chi t' beghenis nnièst  
t' ziłat fitòim na, sicùr me ken  
fitùem prei assisc.

**ESTREMA UNZIONE.**

**D.** Cosa è l'estrema unzione?

**R.** La estrema unzione è un sacramento in cui il sacerdote unge con l'olio consacrato alcune parti del corpo e intanto dice alcune parole.

**D.** Quando si riceve questo sacramento?

**R.** Questo sacramento si riceve, quando l'uomo è per morire.

**D.** Quali effetti produce questo sacramento?

**R.** Questo sacramento produce tre effetti: 1° rimette i peccati dimenticati o non conosciuti, 2° conforta l'infermo ne' dolori della malattia e contro le tentazioni del demonio, 3° restituisce la sanità, quando ciò giova alla eterna salute.

**ORDINE.**

**D.** Cosa è l'ordine?

**R.** L'ordine è un sacramento, in cui

VOÏM I SCËIT.

P. Scka âset voimi scëit? (t' l'èemit mram).

G. Voimi scëit âset gni sacramèn, nne t' zil'in prifti l'èen mme voin consacruem dissàa piëss e corpit e nn' at ciàs ɣɣot dissàa fiàl.

P. Cūr merret kɣ sacramèn?

G. Kɣ sacramèn merret. cūr niëri t' iet tui dek.

P. C' frst ka kɣ sacramèn?

G. Kɣ sacramèn ka tre frst: *má par* fal mcatet harruëm o t' pâ-gnostun, *i dst* forzòn t' smût nne t' ɣimtu-nat t' lighs e cundra tnimevet e diàlit, *i tret* nkɣɣen scneten, cūr kiò prozòn t' scëlbimtt i pâ-sosm.

URɣN.

P. Scka âset urɣni?

G. Urɣni âset gni sacramèn, nne t' zi-

si dà ad alcuni uomini scelti per dottrina e santità la facoltà di occuparsi ne' divini ministeri e di conferire al popolo gli altri sacramenti tranne la cresima e l'ordine.

D. Perchè si chiama *ordine*?

R. Questo sacramento si chiama *ordine* perchè in esso vi sono molti gradi, come sacerdoti, diaconi, suddiaconi.

D. Quali effetti produce questo sacramento?

R. Il sacramento dell'ordine produce due effetti: 1° la grazia per santificare i prossimi, 2° un carattere indelebile, e perciò l'ordine non può reiterarsi.

#### MATRIMONIO.

D. Cosa è il matrimonio?

R. Il matrimonio è un sacramento, col quale l'uomo e la donna battezzati santamente si congiungono.

D. Cosa dimostra il sacramento del matrimonio?

R. Il sacramento del matrimonio di-

λιν ιεπετ διασαα νιερεvet hem discm  
hem perscipiscm testiri me ba san-  
nàtet e hvinuscsm e me fan pòpuli  
tièrat sacramène, pos crecmimit e  
urznit.

P. Pse fzo het urzn ?

G. Ks sacramèn fzo het urzn, persè  
n' té ian scium cam, sicúr me fan  
priften, diàconi, subdiàconi.

P. C' frst ka ks sacramèn ?

G. Sacramèni t' urznit ka ds frst :  
*mà par* hirin per me scéitnue sciokt,  
*t' dsi* gni scél pá-resitscm, e pran-  
nèi urzni s' mun t' merret ds her.

M A R T È S S .

P. Ska àset martèssa ?

G. Martèssa àset gni sacramèn, mme  
t' zilia burri e grua t' pagcuomit  
scéitnuset basckòhen.

P. Ska scégnòn sacramèni martèss ?

G. Sacramèni martèss scégnòn t' gni-

mostra la unione indivisibile di Gesù Cristo con la sua Chiesa.

D. E dunque cosa produce il matrimonio?

R. Il Matrimonio produce un vincolo indissolubile fra i consorti, cui nessuno può sciogliere, finchè essi vivono.

D. Quali altri effetti ha il matrimonio?

R. Il matrimonio ha per effetto anche la grazia di amarsi e di compatirsi scambievolmente il marito e la moglie, altresì la grazia di allevare i figli nel timore di Dio.

D. Vi è forse qualche impedimento per prendere il matrimonio?

R. Per prendere il matrimonio vi son due sorti d'impedimenti: alcuni pe' quali questo sacramento si riceve col peccato, e quindi si commette un sacrilegio, (*impedienti*); altri pe' quali questo sacramento non si riceve affatto, (*dirimenti*).

D. Quali sono i primi impedimenti?

R. I primi impedimenti sono questi sette, cioè: 1° quando uno sia in



tunît i pâ-dâmon i Jesu Cristit mme  
Kiscen e vet.

P. E praa scka biè mme vedi mar-  
tèssa ?

G. Martèssa biè mme vedi gni nne  
i pâ-sghizsem uner t' martùemit,  
chi curcuse s' mun t' kputin, deri  
sda atà noin.

P. C' frute tièra ka martèssa ?

G. Martèssa ka per frut ezè hirin m' u  
dasct mir e m' u durùe sciocchi-  
sciochin burri e gruia, ezè hirin  
me frit fmiit n' frighen e Tincòt.

P. A' àscet noogni t' pritunit per me  
marr canòren e martèss ?

G. Per me marr canòren e martèss  
ian da soie t' pritunasc: dissàa per  
t' zilât kù sacramèn merret mme  
mcat, e pranaèi bâbet gni sacri-  
lèg, dissàa per t' zilât kù sacra-  
mèn s' merret aspàk.

P. Zilât ian t' part' pritunat ?

G. T' part' pritunat ian kta sotat, do  
me xpane ndr par' eür nieri t'iet

peccato mortale: 2° quando sia scomunicato dal superiore ecclesiastico; 3° quando il vescovo o il parroco ha proibito questo matrimonio, perchè crede che vi sia qualche impedimento, (*Ecclesiae vetitum*); 4° il tempo proibito, come abbiain detto fra i preoeti della santa Chiesa, (*tempus feriarum*); 5° quando uno sia promesso ad un altro (*sponsalia*); 6° quando uno abbia fatto voto *semplice* di castità o di entrare in religione; (*votum*); 7° quando un cattolico vuol unirsi ad un eretico.

D.: Quali sono gli altri impedimenti?

R. Gl'impedimenti, per cui il sacramento del matrimonio è nullo, son di tre sorti, o uno ha impotenza di maritarsi, o uno s'ingannò; o uno si marita stravoltamente.

D. Cosa vuol dire che uno ha impotenza di maritarsi?

R. Uno ha impotenza di maritarsi, perchè ha qualche ostacolo nel corpo o nell'anima, o perchè vuole unirsi con chi non conviene.

n' mcat mortàr; *i d'at* cūr t' iet  
 malcūom prei s' parit kisctàar; *i*  
*tret* cūr ipèsckvi o i pàroki ka bàm  
 iassàk ket martèssen, persè cuitòn  
 chi t' iet nnogni t' pritunit; *i cat-*  
*tert* mot i ližun, sicūr kena řřa-  
 nun nner uržnimel e scéites Kisc;  
*i p'est* cūr nieri t' iet feiðem mme  
 tiètrin; *i ghiasct* cūr nieri t' keet  
 cusctùem me mmàit t' d'ir o m' u  
 bà frat; *i sc'at* cūr i catolik do  
 m' u martùe mme eretik

P. Ziłat ian tièra t' pritunat?

G. T' pritunat, per t' ziłat sacrame-  
 ni martèss s' merret aspàk, ian tri  
 soiesc: o nieri s' ka takàt m' u  
 martùe, o nieri u gabùe, o nieri  
 martòhet mrapset.

P. Scka do me řřan chi nieri s' ka  
 takat m' u martùe?

G. Nieri s' ka takàt m' u martùe,  
 persè ka nnogni t' ližunit n' corpi  
 o n' scpiriti, o persè do m' u martùe  
 mme nnogni, mme t' ziłin s' ðubet.

D. Qual'è l'ostacolo del corpo?

R. L'ostacolo del corpo è, quando non si hanno gli anni dovuti (*aetas*), cioè 14 pel giovane e 12 per la giovane, altresì quando un di essi due non può unirsi a procreare (*impos*).

D. Qual'è l'ostacolo dell'anima?

R. L'ostacolo dell'anima è, quando l'uomo ha il sacro ordine (*ordo*), o il voto *solenne* di castità (*votum*), o matrimonio con altri (*ligamen*).

D. Con chi non conviene maritarsi?

R. Non conviene maritarsi col fratello di colui o con la sorella di colei, a cui uno è promesso (*honestas*); nè con quello, per cui cagione l'un de' due uccise l'altro consorte (*crimen*); nè con quello che non è battezzato (*cultus disparitas*); nè con un parente sino al quarto grado (*cognatio affinis*).

D. E il patrino può maritarsi con la figlioccia?

R. Chi ha battezzato o tenuto al battesimo, non può maritarsi con chi si battezzò, nè col padre o con la

P. Ziàli àsct t' lixunit i corpit?

G. T' lixunit i corpit àsct, cūr nleri s' ka viètet e nevòiscm, domezzàn cattermzèt per dialin e dsmzèt per vàiœn, ezè cūr gni dœ ksisc s' mun t' guitet me hà fmii.

P. Ziàli àsct t' lixunit i scpirtit?

G. T' lixunit i scpirtit àsct, cūr nleri ka urzain e priftnîs, o cusctin e pangbièrscm t' dlirtunit, o martèssen mme tiètrin.

P. Mme ké s' duhet m' u martùe?

G. S' duhet m' u martùe mme vlaan atii o mme motren assài, mme t' zilîn nièri u feiùe; as mm' atè per sebèt t' ziàt gnièni dœsc be mmst sciòcum tièter; as mm' atè chi s' àsct pagèuem; as mme ilacāa òeri n' càt-tertia brec.

P. E nuni mun t' martòhet mme fàmulin?

G. Gni ai, chi ka pagèuem, o chi ka mmàit n' pagèim, s' mun t' martòhet mm' atè chi u pagèue, as

madre di lui o di lei, e così è per la cresima.

D. Cosa vuol dire che l' uomo s' inganna nel matrimonio?

R. L' uomo s' inganna, quando il consorte sia tutt' altro nella propria persona da quel che si credeva (*error*); o il consorte è servo, e l' altro non lo sapeva (*conditio*).

D. Quando l' uomo si marita stravoltamente?

R. L' uomo si marita stravoltamente o maritandosi per forza o per timore (*vis; metus*) senza consentire volontariamente; o rapendo l' altro consorte (*raptus*); o maritandosi occultamente senza parroco e senza due testimoni (*clandestinus*).

D. Chi può dispensare dagl' impedimenti del matrimonio?

R. Dagl' impedimenti del matrimonio può dispensare il sommo pontefice e chi ne ha da lui la facoltà.

## §. 2. Virtù.

D. Cosa è virtù?

R. Virtù è una qualità dell' anima,

mme baben o' naden elii o assai;  
e ascet àscet per crecminin.

P. Scka do me řřan chi nieri gabò-  
het n' martèssen?

G. Nieri gabòhet, cūr sciocu t' iet  
nrāscei n' vetvèten, se ai cultòite,  
o sciocu àscet hsmekiaar, e tieter  
s' e dite.

P. Cūr nieri martòhet mrapsct?

G. Nieri martòhet mrapsct o tui u  
martùe per řun o per frigh pà-  
nigghiùe s' vetit, o tui grabit scio-  
cun tièter, o tui u martùe tñs pà  
pàrokin e pà dš sciahit.

P. Cusc mun t' sghiř prei s' pritunasc  
e martèss?

G. Prei s' pritunasc e martèss mun  
t' sghiř scèiti at pap e cusc ka te-  
stirin prei ksi.

## §. 2. Virtòte.

P. Scka àscet vitèt.

G. Virtèt àscet gni soi t' scpirtit, e

la quale fa che l'uomo sia buono e pratici il bene con facilità, prontezza e perfezione.

D. Quante sono le virtù principali?

R. Le virtù principali sono sette: tre teologali e quattro cardinali.

D. Quali sono le virtù teologali?

R. Le virtù teologali sono: fede, speranza e carità.

D. Perché si chiamano teologali?

R. Queste virtù si chiamano teologali, perchè immediatamente riguardano Dio.

D. Cosa è la fede?

R. La fede è una virtù infusa che illumina l'intelletto per credere tutto ciò che Dio rivela e la santa Chiesa c'insegna, ancorchè fosse sopra la ragione.

D: Perché si devono credere fermamente le cose della fede?

R. Le cose della fede si devono credere fermamente, perchè Iddio è ineffabile verità che non può ingannarsi nè vuole ingannare.

D. Quali sono i vizi contrari alla fede?



zila ban chi nleri t' iet i mir e t' vepròin t' mirt mme collai, mme sceitnli e mme tamanli.

P. Saa ian virtètet mà t' part?

G. Virètet mà t' part ian sciat : tri teologal e catter cardinal.

P. Zilat ian virtètet teologal?

G. Virtètet teologal ian : fee, scpnness e t' dàstunit.

P. Pse xohen teologal?

G. Kto virtète xohen teologal persè n' baré percàsin Tinsòt.

P. Scka àsct feia?

G. Feia àsct gni virtèt scifmun e zila scndrit scissen me bessùe ghixx scka Eotàn diftòn e scéitia Kisc na mpson, nnonse t' iscte mmi arsèen.

P. Pse do t' bessòhen mme ghixx fuchii punt e fees?

G. Punt e fees do t' bessòhen mme ghixx fuchii persè Eotàn àsct e vertèta pâ hile, i zili s' mun t' gabòhet as s' do me gabùe.

P. Zilat ian hukiet cundra fees?

R. I vizi contrari alla fede sono l'eresia, il giudaismo, il paganesimo.

D. Chi è eretico?

R. Eretico è chi nega ostinatamente qualche verità della nostra santa fede.

D. Chi è giudeo?

R. Giudeo è chi nega il santo evangelio e ritiene la legge antica.

D. Chi è pagano?

R. Pagano è chi nega tutta quanta la fede e adora false divinità.

D. Cosa è la speranza?

R. La speranza è una virtù infusa che rinforza la volontà a confidare in Dio di potere conseguire la vita eterna.

D. Perchè noi dobbiamo sperare la vita eterna?

R. Noi dobbiamo sperare la vita eterna, perchè Iddio è fedele nella promessa che ci ha fatta di darcela.

D. Quali sono i vizi contrari alla speranza?

R. I vizi contrari alla speranza sono la disperazione di salvarsi e la presunzione di salvarsi senza opere buone.

G. Hukiet cundra foës ian eresia, cfutnala, gentilia.

P. Cusc âsct eretik?

G. Eretik âsct cusc nrton chiadriscet nnogni vertèt e scéites foës on.

P. Cusc âsct cfut?

G. Cfut âsct cusc nrton scéitin ugnil e ráun lighien e mocme.

P. Cusc âsct gentil?

G. Gentil âsct cusc nrton ghiçç ugnil feen aqròn sota t' rréiscm.

P. Scka âsct scpnessa?

G. Scpnessa âsct gni virtèt scimun e zila forzòn vuluèssen me pass usdài n' Tensòn me mmuit me fitàe ieten e pâ-sosme.

P. Pse do t' scpnessòim na ieten e pâ-sosme?

G. Na do t' scpnessòim ieten e pâ-sosme, persé Eotèn âsct besnik n' premtim chi na ka bàm me na e çan.

P. Zilat ian hukiet cundra scpness?

G. Hukiet cundra scpness ian t' dis-cprimit e scelbimit e maçctia m' u scelbùe pâ vepra t' mira.

- D.** Cosa è la carità?
- R.** La carità è una virtù infusa che fortifica l'anima nostra ad amar Dio sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi.
- D.** Quali sono i vizi contrari alla carità?
- R.** Il vizio principale contrario alla carità è l'odio di Dio e del prossimo.
- D.** Qual'è la maggiore tra le virtù teologali?
- R.** La maggiore tra le virtù teologali è la carità, la quale solo resta in eterno.
- D.** Quando siamo obbligati ad esercitare le tre virtù teologali?
- R.** Noi siamo obbligati ad esercitare le tre virtù teologali almeno ogni festa, nelle tentazioni contrarie e al punto della morte.
- D.** Quali sono le virtù cardinali?
- R.** Le virtù cardinali sono: prudenza, giustizia, temperanza, fortezza.
- D.** Perché si chiamano cardinali?
- R.** Queste virtù vi chiamano cardina-

P. Scka âsct t' dâsctunit ?

G. T' dâsctunit âsct gni virtèt scîmun, e zîla forzòn scîrtin ton me dasct Teneòn mmi ghiḡḡ caḡc e sciòcun ton si velvèten.

P. Ziḡat ian hùkiet cundra t' dâsctunit ?

G. Huchi ma i par cundra t' dâsctunit âsct me mni Teneòn e sciocun.

P. Ziḡa âsct mâ e maḡe nner virtètet teologâl ?

G. Mâ e maḡe nner virtètet teologâl âsct tdâsctunit, i zîli vetum mmet per ghiḡḡmòn.

P. Cûr iena borglii me bâ tri virtètet teologâl ?

G. Na iemi borglii me bâ tri virtètet theologâl n' baré n' ghiḡḡziḡat festa, nne tnimet cundrasctûoscun e n' fiḡ t' mors.

P. Ziḡat ian virtètet cardinâl ?

G. Virtètet cardinâl ian : urtii, drèite, te percûrmit, forz.

P. Pse ḡohen cardinâl ?

G. Kto virtète ḡoken cardinâl, persé

li, perchè sono come le fonti di tutte le altre virtù.

D. Cosa fa la prudenza?

R. La prudenza ci rende cauti nelle nostre azioni per non essere ingannati da altri, nè ingannare veruno.

D. Quali sono i vizi contrari alla prudenza?

R. I vizi contrari alla prudenza sono la temerità e l'astuzia.

D. Chi è temerario?

R. Temerario è chi non considera ciò che fa, nè prende i veri mezzi.

D. Chi è astuto?

R. Astuto è chi tutto dirige al proprio vantaggio, cercando ancora d'ingannare sottilmente gli altri.

D. Cosa fa la giustizia?

R. La giustizia fa che noi diamo a ciascuno ciò che è suo.

D. Quali sono i vizi contrari alla giustizia?

R. I vizi contrari alla giustizia sono la ingiustizia e il soverchio rigore.

D. Chi è ingiusto?

R. Ingiusto è chi vuol togliere agli altri ciò che è loro.

ian si cronat ghișș țieravet virtute.

P. Scka bân urtia?

G. Urtia na bân tamînkîaar n' veprat tona mos me ken masctrûem prei tiersc, as me masctrûe tiert.

P. Ziłat ian hûkiet cundra urtiis?

G. Hûkiet cundra urtiis ian sciaklabania e velletia.

P. Cusc âsct sciaklabân?

G. Sciaklabân âsct cusc nuk cuitôn scka bân, as s' veprôn mmet' sakt sebêtet.

P. Cusc âsct vellêt?

G. Vellêt âsct cusc bân ghișș scka per kiâar t' vet, tui kercûe eșê me masctrûe holnișct tiert.

P. Scka bân drêita?

G. Drêita bân chi na t' iapim t' ghișș-zilît scka âsct t' tii.

P. Ziłat ian hûkiet cundra dreits?

G. Hukiet cundra dreits ian pâ-drêita e sctringhîmi fort.

P. Cusc âsct i pâ-dreitscm?

G. I pâ-dreitscm âsct cusc do me mar prei tiersc scka âsct atânvet.

D. Chi è troppo rigoroso?

R. Troppo rigoroso è chi vuole aggiustare le cose più sottilmente di quello che detta la ragione.

D. Cosa fa la temperanza?

R. La temperanza fa che noi freniamo i desiderî disordinati.

D. Quali sono i vizi contrari alla temperanza?

R. I vizi contrari alla temperanza sono la intemperanza e la insensibilità.

D. Chi è intemperante?

R. Intemperante è chi fa eccessi nel mangiare, nel bere e in simili cose.

D. Chi è insensibile?

R. Insensibile è chi nemmeno vuole usare le cose necessarie alla salute.

D. Cosa fa la fortezza?

R. La fortezza ci rende coraggiosi nel servizio di Dio.

D. Quali sono i vizi contrari alla fortezza?

R. I vizi contrari alla fortezza sono la pusillanimità e l'audacia.

D. Chi è pusillanime?

R. Pusillanime è chi perde il coraggio nelle picciole cose.



- P. Cusc âset fort i sctringùoscem?
- G. Fort i sctringùoscem âset cusc do me godit punt mâ holniact se calzòn arsèia.
- P. Scka bân te percùrmit?
- G. Te percùrmit bân chi na t' sctringòim discirimet pâ-uræn.
- P. Ziłat ian hukiet cundra t' percùrmit?
- G. Hukiet cundra te percùrmit ian t' pâ-percùrmit e tarallakia.
- P. Cusct âset i pâ-percùrmit?
- G. I pâ-percùrmit âset cusc ha, pi e bân tiera casc mâ scium se duhet.
- P. Cusc âset tarallàk?
- G. Tarallàk âset cusc nuk do me bart as cascet e nevòiscme per scelbimin.
- P. Scka bân forza?
- G. Forza na bân gairetlî n' hœsmétin e Tinsòt.
- P. Ziłat ian hukiet cundra forzs?
- G. Hukiet cundra forz ian friga e pâ-gäile.
- P. Cusc âset i frigùoscem?
- G. I frigùoscem âset cusc tret gairètîn ežè n' punt e voghla.

D. Chi è audace?

R. Audace è chi si oppone a tutti i pericoli senza necessità.

§. 3. *Doni dello Spirito santo.*

D. Quanti sono i doni dello Spirito santo?

R. I doni dello Spirito santo sono sette : sapienza , intelletto , consiglio , forza, scienza, pietà e timore di Dio.

D. Cosa ci fanno questi doni?

R. Questi doni dello Spirito santo ci aiutano ad arrivare alla perfezione cristiana.

D. Come ci aiutano?

R. Il timore di Dio ci fa allontanare dal peccato, la pietà ci fa ubbidire a Dio, la coscienza ci fa conoscere la volontà di Dio, la forza ci fa superare tutte le difficoltà nel servizio di Dio, il consiglio ci fa conoscere gl'inganni del demonio, l'intelletto ci fa meditare i divini misteri, la sapienza ci fa dirigere tutte le azioni ad onore di Dio.

P. Cusc àset i pâ-gàile ?

G. I pâ-gàile àset cusc véhet n' ghiżż  
recichiet pâ idicàa.

§. 3. *Żumtii t' Scpirtit scëit.*

P. Saa ian Żumtiti e Scpirtit scëit ?

G. Żumtiti e Scpirtit scëit ian setat:  
urtii, scisse, kscil, forz, die, te  
perspircsomit e frigh e Tincòt.

P. Scka na bân kta Żumtii ?

G. Kta Żumtii t' Scpirtit scëit na nni-  
mòin me mrti n' t' marùemìa ker-  
scèn.

P. Si na nanimòin ?

G. Friga e Tincòt na bân m' u lar-  
gùe prei mcatit, te perspircsmit  
na bân me nigghiùe Tincòt, dieia  
na bân me gnoft vulnèssen e Tin-  
còt, forza na bân me mmuit t' ghiżż  
cahmètet n' hysmètin e Tincòt, kscil-  
li na bân me gnoft hilet e diàlit,  
scisseia na bân me cuitùe temèllet  
e hsinùscm, urtia na bân me ndrech  
t' ghiżż veprat n' nneer e Tincòt.

§. 4. *Beatitudini.*

D. Quante sono le beatitudini?

R. Le beatitudini sono otto : 1° beati i poveri di spirito , perchè di essi è il regno de' cieli, 2° beati i miti perchè essi possederanno la terra 3° beati quei che piangono, perchè essi saranno consolati, 4° beati quei che hanno fame e sete della giustizia , perchè essi saranno satollati, 5° beati i misericordiosi , perchè essi conseguiranno misericordia , 6° beati i mondi di cuore , perchè essi vedranno Dio, 7° beati i pacifici, perchè saran chiamati figli di Dio, 8° beati quei che soffrono persecuzione per la giustizia perchè di essi è il regno de' cieli.

D. Cosa contengono queste beatitudini?

R. Queste beatitudini contengono tanti gradi per salire alla perfezione cristiana.

D. Spiegatemi questi gradi,

R. Ne' primi tre c' insegna Gesù Cri-

§. 4. *Lumnii.*

P. Saa ian lumnii?

G. Lumnii ian tet: *má par* t' lum t' vorfn t' scpiritit, persè atànvèt àsct reghinia e chielvet; *i dxt* t' lum t' but, persè atà kan me cotnùe xeen; *i tret* t' lum t' atà chi kiàin, persè atà kan m' u ngusclùe: *i càttert* t' lum t' atà chi kan ù e et e dreits, persè atà kan m' u nghign, *i pést* t' lum t' miscirièrscm, persè atà kan me ghièt miscirièr; *i ghiasct* t' lum t' dliir n' semmer, persè atà kan me paa Teneòn; *i sciat* t' lum t' pacht, persè kan m' u xfan t' birt *i Tineòt*, *i tet* t' lum t' atà chi hièkin kech per t' dreit, persè atànvèt àsct reghinia e chielvet.

P. Scka mmàin kta lumnii?

G. Kta lumnii mmàin ach cām me hsp n' t' marüemin kersctèn.

P. M' spigò kta cām.

G. Nne t' part tre na mpson Jesu Cri-

sto a togliere gl' impedimenti che sono la roba, gl' onori e i piaceri; nel quarto e quinto c' insegna ad esercitare verso i prossimi la giustizia e la carità, nel sesto e settimo c' insegna la vita contemplativa, nell' ottavo ci dà un segno sicuro di essere giunti alla perfezione.

§. 5. *Opere di misericordia.*

D. Quante sono le opere di misericordia?

R. Le opere di misericordia sono quattordici, sette corporali e sette spirituali.

D. Quali sono le opere di misericordia corporali?

R. Le opere di misericordia corporali sono:

1° dare a mangiare a chi a fame,

2° dare a bere a chi ha sete,

3° vestire i nudi,

4° alloggiare i pellegrini,

sti me hiék t' prítunat chi ian ghä-  
ia, nneert e lesëtet; nne t' catter-  
tin e t' péstin na mpon me veprüe  
t' dreit e t' dæctunia nne sciokt;  
nne t' ghiasctin e t' setatin na mpon  
iöten e cuilvoscne; nne t' tetin na  
iep gni scéi t' sakt me ken mritit  
n' t' marüemim.

§. 5. *Vepra e misciriërs.*

P. Saa ian veprat e misciriërs?

G. Veprat e misciriërs ian cattermzët,  
setat t' corpit e setat t' scirtit.

P. Zilat ian veprat e misciriërs t'  
corpit?

G. Veprat e misciriërs t' corpit ian:

*má par* me zan me hangher atön-  
vet chi kan ñ,

*e dut* me zan me pi atönvet chi  
kan et,

*e tret* me vesc t' sdësciunit,

*e cattert* me perbüit sctektärt,

- 5° visitare gl' infermi,
- 6° visitare i carcerati,
- 7° seppellire i morti.

D. Quali sono le opere di misericordia spirituali?

R. Le opere di misericordia spirituali sono:

- 1° insegnare gl' ignoranti,
- 2° consigliare i dubbiosi,
- 3° consolare gli afflitti,
- 4° correggere i peccatori,
- 5° perdonare ai nemici,
- 6° soffrire i fastidiosi,
- 7° pregare Dio pe' vivi e pe' morti.

D. Chi è obbligato a fare queste opere di misericordia?

R. Tutti quelli che possono esercitare queste opere di misericordia, son tenuti a farle.

D. Vi è qualche motivo per farle?

R. Per non esercitare queste opere di misericordia vi sono tre motivi: 1° se uno non può farle; come un povero non può fare limosina, un ignorante non può insegnare; 2° se uno fa vita contemplativa, come



*e pést* me paa t' smutit,  
*e ghiasct* me paa thapsànes,  
*e sctat* me vorrùe t' dèkunit.

P. Ziàat ian veprat e miscirièrs t' scpirtit?

G. Veprat e miscirièrs t' scpirtit ian:

*má pàr* me mpsue t' pà-dìtunit,  
*e dèt* me kscillùe t' scisbellit,  
*e trèt* me ngusclùe t' ñimscmit,  
*e cattert* me kiortùe mcatnòrt,  
*e pést* me nnie anmìcht,  
*e ghiasct* me durùe t' besdisunit,  
*e sctat* me lut Teneòn per t' ghiaàt  
e t' dèkunit.

P. Gusc àsct borglii me bà kto vepra e miscirièrs?

G. Ghiññ atà chi mun t' bân kto vepra e miscirièrs, ian borglii me i bà.

P. A àsct nnogni sebèt mos me i bà?

G. Mos me bà kto vepra è miscirièrs ian tri sebète: *má pàr* se gni s' mun t' i bân, sicùr gni fucarà s' mun t' bân limòsc, gni pà-dì-tun s' mun t' mpsòin; *e dèt* se gni rnon n' cuitimin; sicùr dissàa t' re-

i romiti, 3° se non si trova chi abbia bisogno.

D. Anche l'ultima opera di misericordia si può tralasciare?

R. L'ultima opera di misericordia, cioè *pregare Dio pel prossimo*, non si può tralasciare da nessuno, ma si deve da tutti eseguire.

#### ARTICOLO SECONDO.

##### *Cagioni per cui si perde la grazia di Dio.*

D. Per qual cagione si perde la grazia di Dio?

R. La grazia di Dio si perde per causa de' peccati e de' vizi.

D. Cosa è peccato?

R. Peccato è una volontaria commissione ed omissione contro la legge di Dio.

D. Cosa è vizio?

R. Vizio è una mala usanza di peccare, acquistata col peccare spesso.

##### §. 1. *Peccati.*

D. Di quante sorte sono i peccati?

gulòosc; e tret se s' ghinet cusc  
t' keet idisàa.

P. Eẏè e mrama veper e miscirièrs  
a mun t' léhet?

G. E mrama veper e miscirièrs, do  
me ẏan *me lut Tensòn per sciokt*,  
s' mun t' léhet prei askcùi; pro do  
t' bâhet prei t' ghiẏsc.

ARTÍCUL I DÛT.

*Sebète per t' zilt bierret  
hiri Tinsòt*

P. Per c' sebèt bierret hiri Tinsòt?

G. Hiri Tinsòt bierret per sebèt e  
mcátevet e t' hùkievet.

P. Scka âsct mcat?

G. Mcat âsct gni vulnècm t' bâmit o  
t' lánunit cundra lighs e Tinsòt.

P. Scka âsct huch?

G. Huch âsct gni adèt i kech me  
mcatnùe, fitùem tui mcatnùe scpesc.

§. 1. *Mcate.*

P. Saa soiesc ian mcatet?

- R. I peccati sono di due sorte: originale e attuale.
- D. Cosa è peccato originale?
- R. Peccato originale è quella macchia nell'anima, con cui tutti nasciamo, perchè l'abbiamo per re-taggio da Adamo.
- D. Che effetto produce il peccato originale?
- R. Il peccato originale priva l'uomo dell'amicizia di Dio e degli altri doni conceduti ad Adamo.
- D. Quali erano questi doni?
- R. I doni che Dio aveva conceduti ad Adamo, erano sette; 1° la grazia di Dio, per cui Adamo era giusto, 2° la scienza di fare il bene e di fuggire il male, 3° la prontezza di operare bene, 4° la soggezione della carne allo spirito, 5° la privazione della fatica per sostentarsi, 6° la immortalità del corpo, 7° la vita eterna dopo una breve prova nel mondo.
- D. Iddio avea conceduto al solo Adamo questi doni?
- R. Iddio avea conceduto ad Adamo

G. Mcatet ian d̄s soiesc: originàl e  
attuàl.

P. Scka àsct mcati originàl ?

G. Mcat originàl àsct aiò dangh n'  
scpirtin, mme t' zilen ghiææ na  
leim, persè e kena per breennii prei  
Adàmit.

P. C' fræt ka mcati originàl ?

G. Mcati originàl hiek nierin prei mich-  
niis e Tinsòt e prei tier ðumtiisc ða-  
nun Adàmit.

P. Ziàt iscin kta ðumtii ?

G. ðumtiit, t' ziàt Eotèn kiscite ða-  
nun Adàmit, iscin sctat: *mà par*  
*hiri Tinsòt, per t' zilin Adàmi*  
*iscte i dreit; i d̄st dieia me bà t'*  
*mirt e me largue t' kèch; i tret*  
*sceitnia me veprue m̄r; i càttert*  
*t' pervùit e miscit n̄nen scpirtin; i*  
*p̄st menghimi puns per me han-*  
*gher; i ghiasct p̄a-dek̄nia e cor-*  
*pit; i sctat iela e p̄a-sosme mas*  
*gni skurt scpruvim n' scecual.*

P. Eotèn a kiscite ðanun Adàmit ve-  
tum kta ðumtii ?

G. Eotèn hiscite ðanun Adàmit e Evs

e ad Eva questi doni per tramandarli a tutti i discendenti.

D. Perchè Adamo perdè questi doni?

R. Adamo perdè questi doni, perchè trasgredi il comando di Dio di non mangiare il pomo.

D. Come restò Adamo dopo questo peccato?

R. Adamo e tutti gli uomini pel peccato originale restarono nemici di Dio, ignoranti, inclinati al male, pronti a commetterlo, inquietati dalla carne ribelle, soggetti alla fatica, dannati alla morte, esclusi dal cielo.

D. Qual'è il rimedio contro il peccato originale?

R. Il rimedio contro il peccato originale è il sacramento del battesimo.

D. Cosa è peccato attuale?

R. Peccato attuale è quello che noi facciamo con la nostra volontà.

D. Di quante sorte è il peccato attuale?

R. Il peccato attuale è di due sorti: mortale e veniale.

hta fumtù per me i fan ghiẏ si-  
sit.

P. Pse Adàmi bièrri kta fumtù?

G. Adàmi bièrri kta fumtù, persè  
s' rùiti urẏnàmin e Tincòt mos me  
hangher molen.

P. Si mmeti Adàmi mas ket mecat?

G. Adàmi e ghiẏ nicret per mecatin  
originàl mmetn anmich i Tincòt t'  
pà-ditunit, t' ngrémunit n' mecat,  
gadi m' e bà, t' merèitunit prei  
miscit e pà-nigghiùoscme, t' vùm  
n' borg me punnùe, t' dnuem deks,  
t' tretun prei chiełs.

P. Ziła àsct ciàireia cundra mecatit  
originàl?

G. Ciàireia cundra mecatit originàl àsct  
sacramèni pageimit.

P. Scka àsct mecat attuàl?

G. Mcat attuàl àsct ai chi na baim  
mme vulnèssen ton.

P. Saa duersc àsct mecati attuàl?

G. Mcati attuàl àsct dẏ duersc: mor-  
tår e veniàl.

- D. Qual' è il peccato mortale?  
R. Il peccato mortale è quello che priva l' anima della grazia di Dio.
- D. Perchè si chiama mortale?  
R. Si chiama mortale, perchè toglie la grazia di Dio che è la vita dell' anima.
- D. Che gastigo merita il peccato mortale?  
R. Il peccato mortale merita la pena eterna dell' inferno.
- D. Come si cancella il peccato mortale?  
R. Il peccato mortale si cancella col sacramento della penitenza, o col battesimo in quelli che si battezzano adulti.
- D. Qual' è il peccato veniale?  
R. Il peccato veniale è quello che non toglie, ma rattiepidisce la carità verso Dio.
- D. Perchè si chiama veniale?  
R. Si chiama veniale, perchè più facilmente vien perdonato.
- D. Che gastigo merita il peccato veniale?  
R. Il peccato veniale merita la pena



P. Zili àset mcati mortàr?

G. Mcati mortàr àset ai chi hiek prei scpirtit hirin e Tineòt.

P. Pse ƒƒohet mortàr?

G. ƒƒohet mortàr, persè hiek hirin e Tineòt, e zila àset ieta e scpirtit.

P. C' far castighimit meritòn mcati mortàr?

G. Mcati mortàr meritòn munnimin i pà-sosm t' ferrit.

P. Si resitet mcati mortàr?

G. Mcati mortàr resitet mme sacramènin e peennèss, o mme pagèimin nò' alà chi pagèohen t' mƒai.

P. Zili àset mcati veniàl?

G. Mcati veniàl àset ai chi nuk hiek, por veghtòn dasctniin e Tineòt.

P. Pse ƒƒohet veniàl?

G. ƒƒohet veniàl, persè mà collài fallet.

P. C' far castighimit meritòn mcati veniàl?

G. Mcati veniàl meritòn munnimin i

temporale o di questo mondo o del purgatorio.

D. Oltre i peccati già detti quali altri peccati si devono sfuggire?

R. Oltre i peccati contro la legge di Dio si devono sfuggire i peccati contro lo Spirito santo e quei che gridano vendetta in cielo.

D. Quali sono i peccati contro lo Spirito santo?

R. I peccati contro lo Spirito santo sono questi sei: 1° disperazione della salute, 2° presunzione di salvarsi senza meriti, 3° negazione della verità conosciuta, 4° invidia del bene altrui, 5° ostinazione ne' peccati, 6° impenitenza finale.

D. Perchè sono contro lo Spirito santo questi peccati?

R. Questi peccati sono contro lo Spirito santo, perchè si commettono per pura malizia contraria alla bontà che si attribuisce allo Spirito santo.

D. Che danno apportano questi peccati?

sosm o ksai durgnaà o t' purgatorit.

P. Pos mcatet chi kena ƒƒanun, zilat mcate tiera do t' largòhen?

G. Pos mcatet cundra lighs e Tineòt do t' largòhen mcatet cundra Scpirtit scèit, eƒè atà chi bertàsin ghiagh n' chièl,

P. Zilat ian mcatet cundra Scpirtit scèit?

G. Mcatet cundra Scpirtit scèit ian kta ghiasct: *mà par* t' discprèemit i scelbimit; *i dxt* maƒsctli m' u scelbùe pâ meritime; *i trèt* t' cundersctùemit e dreits gnoftum; *i càttert* emiri t' mirt e hùoi; *i pèst* t' chindrùomit nne mcate; *i ghiasct* t' pâ-peennim i mram.

P. Pse ian cundra Scpirtit scèit kta mcate?

G. Kta mcate ian cundra Scpirtit scèit, persè bàhen per dien e kechie cundersctùome t' mirs chi iepet Scpirtit scèit.

P. C' caràr bân kta mcate?

- R. Il danno di questi peccati è che difficilmente sono perdonati da Dio, perchè coloro che li commettono, difficilmente se ne pentono.
- D. Quali sono i peccati che gridano vendetta in cielo?
- R. I peccati che gridano vendetta in cielo sono questi quattro: 1° omicidio volontario, 2° peccato carnale contro natura, 3° oppressione de' poveri, 4° defraudamento della mercede agli operai.
- D. Perchè si dice che questi peccati gridino vendetta in cielo?
- R. Si dice che questi peccati gridino vendetta in cielo, perchè la loro ingiustizia non si può coprire in verun modo.

## §. 2. *Vizi capitali.*

- D. Qual' è la radice di tutti i peccati?
- R. La radice di tutti i peccati sono i vizi capitali.
- D. Quanti sono i vizi capitali?
- R. I vizi capitali sono sette: superbia,

G. Saràr ktønvet mcate àsct chi mme sahmet falen prei sotit, persè atà chi i bân, mme sahmet peennòhen assisc.

P. Zilat ian mcatet chi bertàsin ghiagh n' chièl ?

G. Mcatet chi bertàsin ghiagh n' chièl ian kta catter: *má par* ghiaksii e vulnécme, *i dst* mcat i flighm cundra natàrs, *i tret* t' rannimit e fucaràvet, *i cattert* t' mmàitunit e roghs puntòrvet.

P. Pse ƒohet chi kta mcate t' bertàsin ghiagh n' chièl ?

G. ƒohet chi kta mcate t' bertàsin ghiagh n' chièl, persè t' pâ-dreit ktønvet s' mun t' mscehet aspàk.

## §. 2. *Hukie t' capitál.*

P. Zila àsct cronu ghiƒ mcàtevet ?

G. Cronu ghiƒ mcàtevet ian hukiet capitál.

P. Saa ian hukiet capitál ?

G. Hukiet capitál ian sctat: maƒsctii,

avarizia, lussuria, ira, gola, invidia; ed accidia.

D. Cosa è superbia?

R. Superbia è un alto ed ingiusto sentimento di se stesso, per cui l'uomo si crede essere superiore agli altri.

D. Quali peccati produce la superbia?

R. La superbia produce le risse, la dissubidienza ed altri peccati.

D. Qual'è la virtù contraria?

R. La virtù contraria alla superbia è la umiltà.

D. Cosa è avarizia?

R. Avarizia è un desiderio disordinato alle ricchezze.

D. Quali peccati produce l'avarizia?

R. L'avarizia produce i desideri della roba altrui, il furto, la rapina, le frodi nel commercio.

D. Qual'è la virtù contraria?

R. La virtù contraria all'avarizia è la liberalità.

D. Cosa è lussuria?

R. Lussuria è un affetto disordinato ai piaceri carnali.

serrafnii, curvnii, iznòm, gròksii,  
emir e pritèss.

P. Scka àsct mæxsctii?

G. Mæxsctii àsct gni nalt i pâ-dreit  
mennim per vedi, per t' zilin nieri  
cuitòn chi t' ièt mà i mæx se tiert.

P. C' mcate frætòn mæxsctia?

G. Mæxsctia frætòn sciamàtet, s' nig-  
ghiùomit e scium mcate tièra.

P. Zila àsct virtèta e cundersctù-  
oscme?

G. Virtèta cundra mæxsctiis àsct t' per-  
vùit.

P. Scka àsct serrafnii?

G. Serrafnii àsct gni discirim i pâ-  
uræn per segninlit.

P. C' mcate frætòn serrafnia?

G. Serrafnia frætòn discirimet e ghiàs  
e hùoi, hainiin, grabitciin, masc-  
trimet n' resperiin.

P. Zila àsct virtèta e cundersctù-  
oscme?

G. Virtèta cundra serrafniis àsct dor-  
fanumnia.

P. Scka àsct curvnii?

G. Curvnii àsct gni discirim i pâ-  
uræn per lecètet e miscit.

D. Quali peccati produce la lussuria?

R. La lussuria produce cecità di mente, temerità, incostanza, e tutti gli altri peccati di disonestà.

D. Qual'è la virtù contraria?

R. La virtù contraria alla lussuria è la castità la quale si conserva co' digiuni e con la preghiera.

D. Cosa è ira?

R. Ira è un desiderio di vendetta.

D. Quali peccati produce l'ira?

R. L'ira produce contenzioni, ingiurie, omicidi.

D. Qual'è la virtù contraria?

R. La virtù contraria all'ira è la pazienza.

D. Cosa è gola?

R. Gola è un affetto disordinato al mangiare e al bere.

D. Quali peccati produce la gola?

R. La gola produce oscurità di mente, vana allegrezza, loquacità ed anche lussuria.

D. Qual'è la virtù contraria?



P. C' mcate frstòn curvnia?

G. Curvnia frstòn kiornin e mens, sciaklabaniin, nræscmniin, e t' ghiææ tierç mcate e maghispiis.

P. Ziła æst virtèta e cundersctùoscme?

G. Virtèta cundra curvniis æst t' dlirt, i ziłi rubet mme gninest e mme t' lùtunat.

P. Scka æst iænim?

G. Iænim æst gni discirim t' paguomit.

P. C' mcate frstòn iænimi?

G. Iænimi frstòn sciamàtet, chiestimet, ghiaksiet.

P. Ziła æst virtèta e cundersctùoscme?

G. Virtèta cundra iænimit æst durimi.

P. Scka æst grækai?

G. Græksii æst gni discirim i pá-uræn per me hangher e me pí.

P. C' mcate frstòn græksia?

G. Græksia frstòn terniin e mens, gacmimim i flaccuoscem, fialniin, eæ curvniin.

P. Ziła æst virtèta e cundersctùoscme?

R. La virtù contraria alla gola è l'astinenza.

D. Cosa è invidia?

R. Invidia è un rammarico del bene altrui.

D. Quali peccati produce la invidia?

R. La invidia produce giudizio perverso, godimento pel male altrui, mormorazione, detrazione.

D. Qual'è la virtù contraria?

R. La virtù contraria alla invidia è l'amore fraterno.

D. Cosa è accidia?

R. Accidia è un tedio di operare il bene.

D. Quali peccati produce l'accidia?

R. L'accidia produce disprezzo de' comandi di Dio, disperazione di poter fare il bene, odio contro gli ammonitori.

D. Qual'è la virtù contraria?

R. La virtù contraria all'accidia è la diligenza nell'osservare la legge di Dio.

G. Virtàta cundra gràksiis àsct te per-  
cùrmit.

P. Scka àsct emir?

G. Emir àsct gui t' ximtum per t' mirt  
e hùoi.

P. C' mcate frstòn emiri?

G. Emiri frstòn ghìsghin i mrapsct,  
gasmimin per t' kech e hùoi, mur-  
murimet, proscmimet.

P. Ziła àsct virtàta e cundersctù-  
oscme?

G. Virtàta cundra emirit àsct dasct-  
nia e sciocut.

P. Scka àsct pritèss?

G. Pritès àsct gui mercii me vepruè  
t' mirt.

P. C' mcate frstòn pritèssa?

G. Pritèssa frstòn t' perbùcunin e ur-  
ximevet e Tincòt, t' discrèemin  
me mmuit me bà t' mirt, mniin  
cundra kiortùosvet.

P. Ziła àsct virtàta e cundersctùosc-  
me?

G. Virtàta cundra pritèss àsct mensc-  
mnia me ruit lighien e Tincòt.

## ARTICOLO TERZO.

### MEZZI PER MANTENERSI IN GRAZIA DI DIO.

#### *Novissimi.*

**D.** Qual'è il mezzo di mantenersi in grazia di Dio?

**R.** Il mezzo di mantenersi in grazia di Dio è pensare ai nostri novissimi.

**D.** Che significa novissimi?

**R.** Novissimi significa ultime cose che avverranno.

**D.** Quali sono i novissimi?

**R.** I novissimi sono questi quattro: morte, giudizio, inferno, paradiso.

**D.** Cosa è la morte?

**R.** La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

**E.** Quando moriremo?

**R.** Noi non sappiamo, nè quando, nè come, nè dove moriremo, perciò dobbiamo stare sempre preparati.

## ARTÍCULA I TRÊT.

SEBÈTE PER M' U MMAÏT N' HIR I TINCÒT.

*T' Mrame.*

P. Zi li âsct sebèti m' u mmaït n' hiri  
Tincòt?

G. Sebèti m' u mmaït n' hiri Tincòt  
âsct me mennùe t' mramet ton.

P. Scka do me ƣƣan t' mrame?

G. T' mrame do me ƣƣan punt e  
mrame chi kan per t' ken.

P. Zi lat ian t' mramet?

G. T' mramet ian kta catter: morde,  
ghiigh, ferr, parris.

P. Scka âsct mòrdia?

G. Mòrdia âsct t' dàamit i scpirtit prei  
corpit.

P. Cūr kena me dek?

G. Na s' diim as cūr, as si, as cu  
kena me dek, prannèi do t' iemi  
ghiƣƣmòn gadi.

D. Dopo la morte cosa avverrà di noi ?

R. Dopo la morte il corpo nostro s' infraciderà sotto terra, e l' anima sarà subito presentata al tribunale di Gesù Cristo.

D. Cosa farà l' anima davanti a Gesù Cristo ?

R. L' anima sarà giudicata severamente da Gesù Cristo.

D. Chi sarà l' accusatore ?

R. L' accusatore dell' anima sarà il demonio.

D. Chi sarà il difensore ?

R. Il difensore dell' anima sarà l' angelo custode.

D. Qual sarà la sentenza ?

R. La sentenza sarà pe' buoni di volare in paradiso, pe' cattivi di precipitare all' inferno, per quei che hanno peccati veniali di scontarli nel purgatorio.

D. Come si chiama questo giudizio ?

R. Questo giudizio si chiama privato o particolare.

D. E perchè dunque vi sarà il giudizio universale ?

R. Il giudizio universale sarà fatto da

P. Mas mordes scka vièn prei neesc?

G. Mas mordes corpi ion ka m' u calb nnen tok, e scpirti ka m' u distùe gniaciàs n' meckième Jesu Cristit.

P. Scka ka me bà scpirti perpàra Jesu Cristit?

G. Scpirti ka m' u ghicùe scterghimiscet prei Jesu Cristit.

P. Cusc ka me ken paditsi?

G. Paditsi scpirtit ka me ken diàli.

P. Cusc kà me i dal-cot?

G. Ègnli ròisi ka me dal-cot i scpirtit.

P. Ziàli ka me ken urxnimi?

G. Urxnimi ka me ken per t' mirt me hsp n' parris, per t' kchiit m' u rzue n' fun t' ferrit, per atà chi kan mcate veniàl me i pagùe n' purgatuor.

P. Si xohet kx ghisgh?

G. Kx ghisgh xohet i mscehun o i piesscm.

P. E pse praa ka me ken ghisghi màscm?

G. Ghisghi màscm ka m' u bà prei

Gesù Cristo per mostrare a tutti gli uomini che la sentenza data a ciascuno fu giusta.

D. Dopo il giudizio cosa siegue?

R. Dopo il giudizio i cattivi andranno maledetti all'inferno col corpo e con l'anima, i buoni benedetti in paradiso col corpo e con l'anima.

D. Cosa è l'inferno?

R. L'inferno è un luogo sotterra, dove le anime e i corpi de' dannati sono tormentati dai demoni, e stanno privi della vista di Dio per tutta la eternità.

D. Cosa è il paradiso?

R. Il paradiso è un luogo nel più alto de' cieli, dove le anime e i corpi de' beati stanno con gli angeli, co' santi, con Maria santissima, con Gesù Cristo e con Dio, cui vedono svelatamente e godono e amano eternamente.

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO.



Jesu Cristit per me calzàe t' ghiżż  
nieravet chi urżulmi řanun t' ghiżż-  
ziłvet kiè i dreit.

P. Mas ghiżghit scka vièn ?

G. Mas ghiżghit t' kchiit kan me sckue  
t' malcuòm n' ferr mme corpin e  
mme scirtin, t' mirt t' becùem n'  
parris mme corpin e mme scirtin.

P. Scka àsct ferri ?

G. Ferri àsct gni venn nnen tok, cu  
scirtinat e corpnat t' dnùomevet  
ian t' ginòsm prei dièmnisc, e  
mmesia pà t' pàamit i Tinsòt per  
ghiżż mon e iets.

P. Scka àsct parrisi ?

G. Parrisi àsct gni venn n' mà t' nalt  
e chiełvat, cu spirtnat e corpnat  
t' lumvet ian mme ègnit, mme  
scéitnat, mme Eoien e beccùeme,  
mme Jesu Cristin e mme Tensòn,  
t' ziłin sciofin pà perde e geoin e  
duon mir per ghiżż mon e iets.

PER T' MAŘEN LUMNÌN EOTIT.

## T' LÛTUN SCËITNUSCMES VIRGHINES MAII.

Chiè na, scëitnùscme Ama Tineòt, chiè na perpara teiet, na po ngasim n' t' dâstunit t' dalunit-sot tanit. Mos perçen t' lûtunat chi t' bâim ane ne-voit tona. Sciocchiò se sa imax âsct nùmeri iznimevet chi po na rezfòio, sa t' repscium resichiet chi po na viu. Nne ts po rechien t' kièkunat tona, nne ts lot tona, virghina pâ-mcat po psctetet ghiẏ scpnnessa ion, e se per hater tan Eotùn nuk na jep t' veten miscrir, sakt na kemi me ken t' bièrrun. Bân kté, Nana e dâstunit, bân kté per at t' vêtunit meritim te pâ-mcatit t' zanunit tan, bân kté per atò t' ãimtuna t' iznuscme chi durove perpara crçhs, cūr u bâne nana ion, e per at cunòr t' lumniis mme t' zilen si reghinèscia éignvet e nièrvet kiée e hÿpun per mî ghiẏ coort t' lumvet chiełs. Nnli sciãmt e dñest t' birvet tui. ẏẏui gni fiãl per nee birit tan gnitvêtunit, ẏẏui atii chi t' keet sevãp per nee, persè ai âsct Eoti i

miscrìers, lut iu chi mos t' na bân  
atê chi meritoim per mcatet tona,  
chi mos t' na castigoin faiet tona,  
e permet ghiææ bân chi na t' ksiélèna  
nne atii n' kto dit, abolà se mcati e  
kã fse, peennessa e sbuttòn, e lot e  
pòpulist vet pervânt largòin iæmmin  
etii prei nesc e presin meritùe casti-  
ghimìa: amen, æctù kiòft.

*Kàngh chi munet m' u knùe  
Perpàra doctrins.*

Ëot, bessòit scéiten fee  
T' zilen kiscia na ka mpsuem,  
Pse ti ia n' kee distuem,  
Ti, chi dia t' vertèt iee.

*Fitòhet niessa e gni chin ditvet  
cur ææohet.*

**KIÒFT LEVDÙE JESU CRISTI!  
PER GHIÆÆ MON E IETS.**

## INDICE.

	<i>Dedica</i> . . . . .	pag.	4
	<i>Avvertimento</i> . . . . .		8
	<i>Introduzione</i> . . . . .		12
	<i>Atti di fede, speranza e carità</i> . . . . .		18
<b>PARTE I.</b>	<i>Fede</i> . . . . .		20
	<i>Dichiarazione del Credo.</i>		36
<b>PARTE II.</b>	<i>Speranza</i> . . . . .		50
	<i>Dichiarazione del Padre nostro</i> . . . . .		52
	<i>Spiegazione dell'Ave Ma- ria</i> . . . . .		64
	<i>Angelus Domini</i> . . . . .		70
	<i>Salve Regina</i> . . . . .		76
	<i>Rosario</i> . . . . .		78
	<i>Angelo custode e Santo del nome</i> . . . . .		98
<b>PARTE III.</b>	<i>Carità</i> . . . . .		104
	<i>Articolo I. Decalogo</i> . . . . .		ivi
	<i>Dichiarazione del Deca- logo</i> . . . . .		110
	<i>Articolo II. Precetti della s. Chiesa</i> . . . . .		148
	<i>Dichiarazione</i> . . . . .		150
	<i>Articolo III. Consigli.</i> . . . . .		164

**T' CALZUOMIT.**

	<i>T' consecrùomit. fachie.</i>	5
	<i>T' hìmit. . . . .</i>	13
	<i>Punt e fees, e scpness e</i> <i>i' dàsctunit . . . . .</i>	17
PIÈSS E PAR.	<i>Fee . . . . .</i>	21
	<i>Spieghim e Bessòims. . . . .</i>	37
PIÈSS E DÈT.	<i>Scpness . . . . .</i>	51
	<i>Spieghim e Atòns. . . . .</i>	53
	<i>Spieghim e Fàlemi-Mriis. . . . .</i>	65
	<i>Ègnli Tineòt . . . . .</i>	71
	<i>Fàlemi Reghinèscia . . . . .</i>	77
	<i>Ruzàre . . . . .</i>	79
	<i>Ègnli roisi e Scèit emnit</i> <i>vet . . . . .</i>	99
PIÈSS E TRÈT.	<i>T' dàsctunit . . . . .</i>	105
	Articul i par. <i>Decàlogh . . . . .</i>	atà
	<i>Spieghim i Decàloghit . . . . .</i>	111
	Articul i dèt. <i>Urnime scèi-</i> <i>tes Kisc . . . . .</i>	149
	<i>Spieghim . . . . .</i>	151
	Articul i trèt. <i>Kscille . . . . .</i>	165

<b>PARTÈ VI. Opere buone . . .</b>	<b>pag. 168</b>
<b>Articolo I. Mezzi per acqui- stare la grazia di Dio.</b>	<b>170</b>
<b>§. 1. Sacramenti. . . . .</b>	<b>ivi</b>
<b>Santa Messa . . . . .</b>	<b>186</b>
<b>Modo di servire alla Mes- sa. . . . .</b>	<b>192</b>
<b>Comunione. . . . .</b>	<b>198</b>
<b>Modo di confessarsi. . . . .</b>	<b>206</b>
<b>Atti di dolore e di propo- nimento . . . . .</b>	<b>210</b>
<b>Indulgenze. . . . .</b>	<b>224</b>
<b>§. 2. Virtù . . . . .</b>	<b>238</b>
<b>§. 3. Doni dello Spirito santo. . . . .</b>	<b>250</b>
<b>§. 4. Beatitudini. . . . .</b>	<b>252</b>
<b>§. 5. Opere di misericor- dia. . . . .</b>	<b>254</b>
<b>Articolo II. Cagioni per cui si perde la grazia di Dio . . . . .</b>	<b>258</b>
<b>§. 1. Peccati. . . . .</b>	<b>ivi</b>
<b>§. 2. Vizi capitali . . . . .</b>	<b>268</b>
<b>Articolo III. Mezzi per man- tenersi in grazia di Dio . . . . .</b>	<b>276</b>
<b>Novissimi . . . . .</b>	<b>ivi</b>

PIÈSS E CATTERT. <i>Vopra t' mira.</i>	169
Articul i par. <i>Sebète me fittùe hira e Tinsòt.</i>	171
§. 1. <i>Sacremène</i>	atè
<i>Scéite Mesc.</i>	187
<i>Mnær Me nnimùe Mescen.</i>	193
<i>Cunghim</i>	199
<i>Mnær m' u rfe.</i>	207
<i>Pun t' fimmunit e t' premittit.</i>	211
<i>Nnièsse</i>	225
§. 2. <i>Virtète</i>	239
§. 3. <i>Fumtù t' Scpirtit scéit</i>	251
§. 4. <i>Lumnii</i>	253
§. 5. <i>Vepra e miscirèrs.</i>	255
Articul i dut <i>Sebète per t' zilt bierret hira Tinsòt.</i>	259
§. 1. <i>Mcate</i>	atè
§. 2. <i>Hukie t' capital</i>	269
Articul i trèt. <i>Sebète per m' u mmàit n' hir Tinsòt</i>	277
<i>T' mrame</i>	atè

Ego infrascriptus examinaui *hanc doctrinam christianam* idiomate epirotico conscriptam, et fidem facio me illam invenisse admussim respondentem textui italico e fronte posito.

Datum Scodrae  
die 10. decembris 1842.

Loco sigilli

D. PAULUS RAMADANI  
Pro Vicario Generalis.

---

REIMPRIMATUR

Fr. Th. M. Laro O. P. S. P. A.  
Mag. Socius.

REIMPRIMATUR

Fr. Ant. Ligi Bussi Archiep. Iconien.  
Vicesgerens.